

MARIO MIDALI

COOPERATORI SALESIANI

# NUOVO REGOLAMENTO

**Storia e Documentazione**

ROMA 1974

MARIO MIDALI

COOPERATORI SALESIANI

# NUOVO REGOLAMENTO

**Storia e Documentazione**

UFFICIO STAMPA SALESIANO  
Via della Tibiana 1111  
00163 - ROMA - Tel. 6470241



006152

ROMA 1974

## 2. Documenti conciliari e pontifici

AA	=	<i>Apostolicam actuositatem</i> : decreto sull'apostolato dei laici
AG	=	<i>Ad gentes</i> : decreto sull'attività missionaria
CD	=	<i>Christus Dominus</i> : decreto sulla cura pastorale dei vescovi
DH	=	<i>Dignitatis humanae</i> : dichiarazione sulla libertà religiosa
DV	=	<i>Dei verbum</i> : costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione
GE	=	<i>Gravissimum educationis</i> : dichiarazione sull'educazione cristiana
GS	=	<i>Gaudium et spes</i> : costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo
IM	=	<i>Inter mirifica</i> : decreto sui mezzi di comunicazione sociale
LG	=	<i>Lumen Gentium</i> : costituzione dogmatica sulla Chiesa
NAE	=	<i>Nostra aetate</i> : dichiarazione sulle Religioni non cristiane
OA	=	<i>Octogesimo adveniens</i> : lettera di Paolo VI sull'impegno per la giustizia
OT	=	<i>Optatum totius</i> : decreto sulla formazione sacerdotale
PO	=	<i>Presbiterorum ordinis</i> : decreto sul ministero e la vita dei Presbiteri
PC	=	<i>Perfectae caritatis</i> : decreto sulla vita religiosa
SC	=	<i>Sacrosanctum Concilium</i> : costituzione sulla sacra Liturgia
UR	=	<i>Unitatis redintegratio</i> : decreto sull'Ecumenismo

## 3. Documenti e scritti salesiani

ACGS	=	Atti del Capitolo Generale Speciale (ed.uff.) Roma 1972
ACS	=	Atti del Consiglio (Capitolo) Superiore
ACS	=	Archivio centrale salesiano
<i>Annali</i>	=	E. CERIA, <i>Annali della Società salesiana</i> , Torino 1941-1951, 4 voll.
<i>Cost. FMA</i>	=	Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice
<i>Cost. SDB</i>	=	Costituzioni della Società salesiana
<i>Cost. VDB</i>	=	Costituzioni delle Volontarie di Don Bosco
<i>Ep</i>	=	Epistolario di san Giovanni Bosco, Torino 1955-1959, 4 voll.
MB	=	Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco, 20 voll.
<i>Regol. SDB</i>	=	Regolamenti della Società salesiana

MARIO MIDALI

COOPERATORI SALESIANI

# NUOVO REGOLAMENTO

**Storia e Documentazione**

ROMA 1974

MARIO MIDALI

COOPERATORI SALESIANI

# NUOVO REGOLAMENTO

**Storia e Documentazione**

UFFICIO STAMPA SALESIANO  
Via della Pisana 1111  
00163 - ROMA - Tel. 6470241



000152

ROMA 1974

## ABBREVIAZIONI

### 1. Sacra Scrittura

#### *Antico Testamento*

<i>Am</i>	=	Amos
<i>Is</i>	=	Isaia
<i>Mich</i>	=	Michea
<i>Os</i>	=	Osea

#### *Nuovo Testamento*

<i>Apoc</i>	=	Apocalisse
<i>Atti</i>	=	Atti degli Apostoli
<i>Col</i>	=	Lettera ai Colossesi
<i>1 Cor</i>	=	Prima lettera ai Corinzi
<i>2 Cor</i>	=	Seconda lettera ai Corinzi
<i>Ebr</i>	=	Lettera agli Ebrei
<i>Ef</i>	=	Lettera agli Efesini
<i>Fil</i>	=	Lettera ai Filippesi
<i>Gal</i>	=	Lettera ai Galati
<i>Giac</i>	=	Lettera di san Giacomo
<i>Gv</i>	=	Vangelo di san Giovanni
<i>1 Gv</i>	=	Prima lettera di san Giovanni
<i>Lc</i>	=	Vangelo di san Luca
<i>Mc</i>	=	Vangelo di san Marco
<i>Mt</i>	=	Vangelo di san Matteo
<i>1 Pt</i>	=	Prima lettera di san Pietro
<i>2 Pt</i>	=	Seconda lettera di san Pietro
<i>Rom</i>	=	Lettera ai Romani
<i>1 Tess</i>	=	Prima lettera ai Tessalonicesi
<i>2 Tess</i>	=	Seconda lettera ai Tessalonicesi
<i>1 Tim</i>	=	Prima lettera a Timoteo
<i>2 Tim</i>	=	Seconda lettera a Timoteo
<i>Tit</i>	=	Lettera a Tito

## 2. Documenti conciliari e pontifici

AA	=	<i>Apostolicam actuositatem</i> : decreto sull'apostolato dei laici
AG	=	<i>Ad gentes</i> : decreto sull'attività missionaria
CD	=	<i>Christus Dominus</i> : decreto sulla cura pastorale dei vescovi
DH	=	<i>Dignitatis humanae</i> : dichiarazione sulla libertà religiosa
DV	=	<i>Dei verbum</i> : costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione
GE	=	<i>Gravissimum educationis</i> : dichiarazione sull'educazione cristiana
GS	=	<i>Gaudium et spes</i> : costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo
IM	=	<i>Inter mirifica</i> : decreto sui mezzi di comunicazione sociale
LG	=	<i>Lumen Gentium</i> : costituzione dogmatica sulla Chiesa
NAE	=	<i>Nostra aetate</i> : dichiarazione sulle Religioni non cristiane
OA	=	<i>Octogesimo adveniens</i> : lettera di Paolo VI sull'impegno per la giustizia
OT	=	<i>Optatam totius</i> : decreto sulla formazione sacerdotale
PO	=	<i>Presbiterorum ordinis</i> : decreto sul ministero e la vita dei Presbiteri
PC	=	<i>Perfectae caritatis</i> : decreto sulla vita religiosa
SC	=	<i>Sacrosanctum Concilium</i> : costituzione sulla sacra Liturgia
UR	=	<i>Unitatis redintegratio</i> : decreto sull'Ecumenismo

## 3. Documenti e scritti salesiani

ACGS	=	Atti del Capitolo Generale Speciale (ed.uff.) Roma 1972
ACS	=	Atti del Consiglio (Capitolo) Superiore
ACS	=	Archivio centrale salesiano
<i>Annali</i>	=	E. CERIA, <i>Annali della Società salesiana</i> , Torino 1941-1951, 4 voll.
<i>Cost. FMA</i>	=	Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice
<i>Cost. SDB</i>	=	Costituzioni della Società salesiana
<i>Cost. VDB</i>	=	Costituzioni delle Volontarie di Don Bosco
<i>Ep</i>	=	Epistolario di san Giovanni Bosco, Torino 1955-1959, 4 voll.
MB	=	Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco, 20 voll.
<i>Regol. SDB</i>	=	Regolamenti della Società salesiana

#### 4. Altre abbreviazioni

ACC	=	Associazione dei Cooperatori
ANI	=	Assemblea Nazionale italiana dei Cooperatori
ACLM	=	Assemblea Consigli Locali Madrid
CC	=	Cooperatori
CGS	=	Capitolo Generale Speciale dei Salesiani
CI SDB	=	Consiglio Ispettorale dei Salesiani
Com.Dir.	=	Commissione di Direttori salesiani
Com. I	=	Commissione Ispettorale di Salesiani, di Cooperatori e di Figlie di Maria Ausiliatrice
Com. Int FMA	=	Commissione Internazionale delle Figlie di Maria Ausiliatrice
Com. perm. CNS	=	Commissione Permanente del Consiglio Nazionale spagnolo dei Cooperatori
CL	=	Consiglio Locale dei Cooperatori
CNI	=	Consiglio Nazionale italiano dei Cooperatori
CNS	=	Consiglio Nazionale spagnolo dei Cooperatori
DI	=	Delegato Ispettorale o Delegata Ispettorale
DL	=	Delegato locale o Delegata locale
EE.AA	=	Ex Allievi salesiani
FMA	=	Figlie di Maria Ausiliatrice
NR	=	Nuovo Regolamento dei Cooperatori
PA	=	Primo Abbozzo di Nuovo Regolamento dei Cooperatori (25 gennaio 1973)
RDB	=	Regolamento di Don Bosco (ed. uff.) 1876
SDB	=	Salesiani di Don Bosco
TC	=	Testo Corretto del Nuovo Regolamento dei Cooperatori (31 gennaio 1974)
TM	=	Testo modificato del Nuovo Regolamento dei Cooperatori (17 gennaio 1974)
TP	=	Testo Proposto del Nuovo regolamento dei Cooperatori (aprile 1973)
UCC	=	Unione Cooperatori
VDB	=	Volontarie di Don Bosco

## PRESENTAZIONE

di Don Giovanni Raineri

*I due volumetti dedicati al Nuovo Regolamento dei Cooperatori (l'uno di indole storica, l'altro dottrinale)<sup>1</sup> non ne narrano tutta la storia e nemmeno espongono esaustivamente la ricchezza dei suoi contenuti, per cui ci vorranno in seguito altri lavori. Ma aiutano a capire che esso è una tappa importante di un processo iniziato nel Capitolo Generale XIX. Fu in tale occasione che si coinvolse la figura del Cooperatore Salesiano nel rinnovamento del laicato voluto dal Concilio Vaticano II e che si estendeva anche alle associazioni laicali e secolari che si ispirano ai grandi Ordini religiosi.*

### Alcuni precedenti storici

*L'esigenza di adeguamento alla nuova teologia del laicato di cui Salesiani e Cooperatori prendevano coscienza, rese subito desiderabile la redazione di un nuovo Regolamento. Per volontà di Don L. Ricceri, una commissione, presieduta da Don L. Fiora, elaborò una "bozza" da presentare al Capitolo Generale Speciale a cui anche i Cooperatori chiesero nel loro messaggio un Regolamento, che tenesse conto del pensiero genuino di Don Bosco sui Cooperatori, adeguandolo alla teologia del laicato.*

*Un altro motivo di ripensamento fu la riflessione sulla Famiglia salesiana che nel CGS assunse progressivamente tale importanza da diventare uno degli elementi più forti del programma di rinnovamento, perché, rimettendo a nuovo un disegno originale di Don Bosco, ne svelava la attualità pastorale e la fecondità per il rinnovamento della vita religiosa salesiana nella Chiesa.*

*Un altro elemento rinnovatore, uscito dalla riflessione del*

---

<sup>1</sup> Cfr M. MIDALI, *Nella Chiesa con Don Bosco oggi, Commento al nuovo regolamento dei cooperatori salesiani*, Torino-Leumann, 1974, 300 p.

*Capitolo, e che interessa i Cooperatori e tutto il loro modo di essere nella Famiglia salesiana e nella Chiesa, fu la presa di coscienza che essi partecipano in maniera loro propria della vocazione salesiana e che realizzano entro di essa la specificità secolare non consacrata.*

*Infine dal Capitolo Generale si affermò, conforme al progetto di Don Bosco, i Cooperatori hanno in ordine alla missione un vincolo speciale di fraternità e di corresponsabilità con i Salesiani; tale vincolo speciale si esprime nel riconoscere il Rettor Maggiore successore di Don Bosco, come loro Superiore, pur salvando l'autonomia delle associazioni secolari voluta dal Concilio. Tale unione con la Congregazione è uno degli elementi costitutivi della vocazione del Cooperatore.*

*Tutti questi elementi, ampiamente presenti nel primo documento capitolare, soprattutto dove si tratta della Famiglia, portarono il Capitolo a votare, la vigilia dell'Immacolata del 1971, un orientamento con cui, accogliendo le richieste del Messaggio che i Cooperatori gli avevano rivolto, deliberava che "con un lavoro di insieme" con essi,*

- 1) si redigesse "un programma di formazione laicale salesiana" con la compilazione di un "volume di letteratura salesiana pertinente";*
- 2) si redigesse da "un gruppo di esperti, Salesiani e Cooperatori, il ... nuovo Regolamento dove si precisino alla luce della dottrina conciliare e del pensiero di don Bosco, i rapporti ai vari livelli tra l'Associazione e la Congregazione salesiana" (CGS 190).*

*Credo che si possa affermare che anche se non si fosse approvato il documento XVIII sui Cooperatori — che però, giova ricordarlo, fu votato a larghissima maggioranza qualificata in tutte le sue parti — c'era nell'orientamento ricordato stimolo e materia sufficiente per il rinnovamento dell'Associazione. Anzi, si può dire che i fermenti del Concilio fatti propri dal Capitolo erano tali che, se i Cooperatori non fossero esistiti, si sarebbe dovuto cercare di suscitare qualche movimento secolare salesiano*

*simile alla loro associazione. Non è infatti possibile pensare un carisma come quello dato alla Chiesa per mezzo di Don Bosco che non coinvolga, ad un certo momento, un vasto movimento secolare suscitato da coloro che, di quella grazia, hanno la prima responsabilità. E' una considerazione che merita di essere presente, insieme con la volontà del Fondatore, per capire la portata della priorità e della perfezionalità che Costituzioni e Regolamenti suggeriscono alle scelte pastorali dei Salesiani a riguardo della Famiglia salesiana, specialmente delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori; scelta prioritaria che è insieme fonte di rinnovamento della vita religiosa e conseguenza della fedeltà dinamica al Fondatore.*

### **I documenti del Capitolo speciale e la loro accoglienza**

*Quando i Cooperatori e gli altri gruppi della Famiglia salesiana ebbero in mano i documenti capitolari fiorirono sentimenti diversi a seconda della prospettiva in cui venivano studiati: stupore, timore, sorpresa, ma specialmente, e nella maggior parte, entusiasmo. Soprattutto entusiasti ne furono i Cooperatori che dopo il Capitolo XIX avevano iniziato la strada di un aggiornamento in una direzione di cui ora vedevanoriconosciuta la giustezza e a cui si aprivano nuove prospettive. Quei documenti: — articoli delle Costituzioni sulla Famiglia salesiana, sullo spirito e sulla missione salesiana, l'articolo 30 dei Regolamenti che sottolinea la priorità della cura spirituale dei Cooperatori da parte dei Salesiani, tutto il capitolo VI sulla Famiglia salesiana del primo documento, l'orientamento 190 e il documento XVIII — stralciati dagli Atti, furono diffusi, praticamente in tutte le lingue, come "magna carta" del rilancio dei Cooperatori. Qua e là vi si ispirarono degli "ideari" o "regole di vita" che anticipavano già il nuovo Regolamento, e ne rendevano urgente la redazione.*

*Tale movimento di idee, dibattute in congressi, riunioni, giornate di ritiro, campagne annuali, esercizi spirituali, con i consensi raccolti specialmente tra i giovani, costituiva oltre che uno*

*stimolo a emanare rapidamente il nuovo Regolamento, la controprova che la via su cui il Capitolo s'era messo è quella giusta. Era il campo da cui raccogliere contributi e la piattaforma ideale per il lancio del Regolamento.*

*Le notizie dei consensi con cui fu accolto ne sono la prova.*

### **Perché un Commento e a chi è destinato**

*I due volumetti di commento al NR documentano che esso è frutto di un lungo lavoro e di una vasta collaborazione a cui ha portato i suoi contributi tutta la Famiglia salesiana. Essi rispondono così a diverse esigenze.*

*Dalle due consultazioni internazionali venne innanzitutto alla Commissione il desiderio che ci fosse qualche sussidio che ne esplicitasse i contenuti, motivasse le formulazioni dei vari articoli, e, per quanto possibile, portasse a conoscenza di tutti, almeno in parte, il ricco materiale raccolto da tutto il mondo salesiano.*

*Essi sono inoltre un sussidio utile – sto per dire insostituibile – per la sperimentazione del Regolamento in vista del Congresso mondiale del 1976 che raccoglierà nuove osservazioni e nuovi contributi per la sua redazione definitiva, evitando di ripetere proposte già fatte, già discusse e scelte già operate.*

*Con le abbondanti citazioni e rimandi a Don Bosco, al Concilio e al Capitolo Generale (II volume) si dà la dimostrazione della fedeltà alle direttive dettate dal Capitolo medesimo per la sua redazione, mentre con i riferimenti ai moltissimi contributi venuti da ogni parte, diligentemente raccolti, vagliati, discussi, utilizzati. (I volume), si fornisce la prova di quanto gli stessi Cooperatori hanno collaborato a darsi la loro regola di vita e di apostolato salesiano.*

*I due libri, utili a tutti i gruppi della Famiglia salesiana per conoscere meglio la figura del Cooperatore, lo saranno specialmente per i Delegati, le Delegate e i Dirigenti che dovranno guidare i Cooperatori alla meditazione e all'approfondimento*

della loro vocazione, aiutandoli alla comprensione del loro ideale di vita e alla soluzione dei vari casi che possono presentarsi nella interpretazione del Regolamento.

Infatti la necessità di stilare un testo agile e breve, ha portato la Commissione a concentrare talora in una frase o in una parola concetti e orientamenti assai importanti per la comprensione esatta della vocazione secolare salesiana.

Il volume dedicato alla storia con la motivazione diligente delle scelte operate, dà soddisfazione anche a quanti hanno inviato le loro osservazioni e i loro contributi e non li vedono materialmente accolti nella redazione definitiva, ma li troveranno inseriti in altro contesto; è giusto, infatti, rendere conto a tutti del modo in cui fu attuato un progetto di cui tutti sono interessati.

Per tutti questi motivi i due volumi divengono un sussidio insostituibile per la formazione dei Cooperatori, specialmente dei giovani, ma anche dei Dirigenti, Delegati e Delegate; costituiscono un nuovo passo avanti verso la formulazione di quel programma di spiritualità laicale salesiana — delineato nei suoi contenuti essenziali nella prima parte del regolamento —, che è una delle mete imposte dal CGS, e verso la redazione di un Direttorio o manuale a cui la commissione ha demandato norme e orientamenti utili per la vita dell'Associazione che non si trovano nel Regolamento.

E' giusto esprimere un sentimento di riconoscenza a Don Mario Midali che ha, come esperto del Dicastero della Pastorale degli adulti, contribuito in maniera determinante con la sua opera paziente e la sua esperienza alla redazione finale del Nuovo Regolamento, qualificandosi così come il più adatto alla composizione del presente commento storico-dottrinale. Insieme con lui ringrazio tutti gli esperti del dicastero, tutti i membri delle due commissioni e tutti coloro che hanno collaborato. Un grazie speciale va alle Figlie di Maria Ausiliatrice e per esse a Ma-

*dre Letizia Galletti, che nel Consiglio Generalizio si occupa con fervore salesiano dei Cooperatori.*

*La lettura attenta e l'utilizzazione sapiente dei due libretti, ai quali auspico ampia diffusione, è un momento importante del rilancio del ramo secolare della Famiglia salesiana fondato da don Bosco, avviato dal documento sui Cooperatori, elaborato nel Capitolo Generale XIX dalla commissione presieduta dall'attuale Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri. Divenuto sesto successore di don Bosco, toccò a lui la ventura di emanare il Nuovo Regolamento: esso delinea la regola di vita dei Cooperatori e ne definisce i rapporti non solo con la Congregazione, ma con tutta la Famiglia salesiana la quale trova nel Rettor Maggiore il suo centro di unione. Il "rilancio" vede fiorire dovunque nuove iniziative e testimonia la attualità del progetto di Don Bosco.*

16 Agosto 1974

don Giovanni Raineri

**PARTE PRIMA**  
**BREVE STORIA DEL NUOVO REGOLAMENTO**

## CAPITOLO I L'AVVIO DEI LAVORI

### I. IL LAVORO INIZIALE DEL GRUPPO RISTRETTO DI ESPERTI (dicembre 1972-gennaio 1973)

Venendo incontro ai desideri espressi dai Cooperatori e dai Salesiani, il Capitolo Generale Speciale del 1972 (= CGS) aveva stabilito che una commissione di Salesiani e di Cooperatori redigesse il Nuovo Regolamento (= NR) dei Cooperatori<sup>1</sup>.

L'attuazione di questa deliberazione capitolare ebbe inizio ai primi di dicembre del 1972 con la costituzione di un gruppo ristretto di esperti con a capo Don Giovanni Raineri, nuovo Consigliere per la Pastorale degli adulti. Ne facevano parte Don Mario Midali e Don Joseph Aubry.

In un primo scambio di vedute, si definì lo studio di alcuni punti:

1. chiarire gli obiettivi da raggiungere con il lavoro di redazione del NR;
2. elaborare una proposta di *iter* da seguire;
3. individuare i criteri generali;
4. scegliere i contenuti essenziali.

#### Gli obiettivi

Ci si trovava di fronte ad un compito impegnativo: si trattava di adeguare il Regolamento di Don Bosco alle istanze del Concilio Vaticano II e alle esigenze della mutata situazione. L'oc-

---

<sup>1</sup> Cfr ACGS 190,736.

casione poi era più unica che rara: in effetti, era la prima volta che nella storia della Famiglia salesiana si compiva questo delicato lavoro. Poteva risolversi in un'occasione perduta, per esempio, se ci si fosse prefisso la semplice stesura (pure importante) di un NR ad opera di una commissione di esperti, quasi sopra le teste degli interessati: i Cooperatori.

Nel documento sulla Famiglia salesiana e in quello sui Cooperatori, il CGS aveva dato grande risalto ai rapporti di corresponsabilità e di collaborazione che dovevano unire tra loro i vari gruppi della Famiglia apostolica fondata da Don Bosco, e in modo particolare i Salesiani e i Cooperatori. Aveva anche sottolineato la necessità che i Salesiani prendessero rinnovata coscienza delle proprie responsabilità formative e animatrici rispetto ai Cooperatori<sup>2</sup>.

Sulla base di queste indicazioni capitolari, non fu difficile individuare i seguenti obiettivi principali che ci si doveva prefiggere nell'elaborazione del NR:

1 — la sensibilizzazione capillare del maggior numero possibile di Salesiani, di Cooperatori e di altri membri della Famiglia salesiana;

2 — lo studio e l'assimilazione degli orientamenti del CGS il quale, sull'argomento specifico dei Cooperatori, aveva ripreso il meglio della tradizione salesiana;

3 — la collaborazione del maggior numero possibile di Cooperatori all'elaborazione dei contenuti del NR, in modo che il testo definitivo fosse sentito da loro come qualcosa di proprio.

Tra l'altro, questo avrebbe fatto raggiungere un altro obiettivo: la commissione incaricata della redazione del NR avrebbe avuto a disposizione un utile materiale, e soprattutto avrebbe potuto contare su proposte, indicazioni e osservazioni formulate dagli stessi Cooperatori<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Cfr. ACGS 161-165, 171-174, 732-735, 740-743.

<sup>3</sup> Per l'esposizione di questi obiettivi si veda: *Allegato alla lettera di Don G. Raineri ai RR.mi Delegati Nazionali e Ispettoriali.*, 25 gennaio 1973, p. 1.

## Programma di lavoro

Fissate le mete, occorre programmare le diverse tappe da seguire per raggiungerle. Si presero in considerazione diversi *iter* possibili. Alla fine si scelse questo:

1 – Per iniziativa del dicastero della Pastorale degli adulti e di intesa con quelli della Formazione e della Pastorale giovanile, un gruppo di esperti Salesiani, Cooperatori, Figlie di Maria Ausiliatrice ed Exallievi avrebbe elaborato una “bozza” o “strumento di lavoro”, includendovi i principi e orientamenti generali che avrebbero dovuto formare il contenuto essenziale del NR, senza procedere per il momento alla formulazione di appositi articoli.

2 – Tale bozza sarebbe stata portata a conoscenza dei Superiori regionali dei Salesiani, dei Responsabili a livello mondiale delle FMA, delle Volontarie di Don Bosco e degli Exallievi.

3 – Inoltre sarebbe stata presentata, nei limiti del possibile, ai Consigli dei Cooperatori corrispondenti alle Conferenze ispettoriali. In tale lavoro si auspicava la collaborazione dei membri facenti parte del gruppo di esperti.

4 – I Consigli dei Cooperatori ai diversi livelli si sarebbero preoccupati che la “bozza” venisse studiata e sottoposta a votazione, per lo meno indicativa, da parte del maggior numero possibile di Cooperatori. Avrebbero anche curato la raccolta delle eventuali proposte e osservazioni di interesse generale che avrebbero potuto confluire nel futuro NR.

5 – Detti Consigli dei Cooperatori avrebbero inviato al dicastero della Pastorale degli adulti le indicazioni emerse e anche possibili nomi di esperti, che avrebbero potuto far parte della commissione incaricata della stesura del NR.

6 – Si sarebbe quindi proceduto alla creazione della commissione di esperti formata di Salesiani, di Cooperatori, e di altri membri della Famiglia salesiana per la stesura del NR, che sarebbe stato approvato *ad experimentum* dall'autorità competente.

7 – Per l'approvazione definitiva e comunitaria si prospettava (in forma ipotetica) la data di un incontro internazionale nell'anno centenario dell'Unione dei Cooperatori (1876-1976)<sup>4</sup>.

### **Criteri generali per la redazione del NR**

Per imprimere a questo complesso lavoro un orientamento unitario, e per evitare un'inutile dispersione di sforzi, si individuaronο anche alcuni criteri generali che si sarebbero dovuti seguire nell'elaborazione della "bozza", nella consultazione e formulazione di proposte o emendamenti, e nella redazione finale.

Un primo criterio era quello della *fedeltà a Don Bosco* e al suo progetto globale sui Cooperatori. Ma come attuare questa fedeltà, molto facile da proclamare a parole, ma assai più difficile da realizzare nelle scelte concrete? Parve pacifico che la fedeltà a Don Bosco oggi passa necessariamente attraverso l'insegnamento del Vaticano II, soprattutto sui laici, e attraverso le dichiarazioni del CGS, che è la massima autorità interprete della tradizione salesiana e del pensiero del Fondatore. Appellarsi a Don Bosco, prescindendo dal Concilio e dal CGS, pareva assolutamente arbitrario, da chiunque ciò venisse fatto. D'altronde, lo stesso Capitolo Speciale si era espresso chiaramente sull'argomento: il NR doveva essere "sintesi del Regolamento di Don Bosco e dell'attuale visione del laico nella Chiesa"<sup>5</sup>.

Un secondo criterio era quello dell'*internazionalità del NR*. Di conseguenza esso doveva mantenersi a livello di orientamenti generali, universalmente validi e applicabili ovunque, e doveva lasciare ampi margini di azione alle esigenze locali specialmente per quanto riguardava l'aspetto organizzativo.

Un terzo criterio era quello dell'*essenzialità e semplicità*. Prendendo a modello il Regolamento di Don Bosco e le Costituzioni rinnovate dei Salesiani, il NR doveva essere redatto con

<sup>4</sup> Cfr *ivi*, p.1.

<sup>5</sup> ACGS 736.

criteri di essenzialità, di semplicità e di chiarezza, in modo da essere facilmente letto e compreso da tutti i membri dell'Unione Cooperatori.

Un altro criterio. Il CGS aveva affermato che i vari gruppi della Famiglia salesiana avevano molti *elementi in comune*: il carisma, la vocazione, la missione, il servizio ai giovani, le attività, lo spirito, la fraternità salesiana. Essendo già stati formulati nelle Costituzioni rinnovate dei Salesiani, potevano essere desunti dalle medesime e inseriti, con i necessari adattamenti, nel NR. In questo ci si richiamava a Don Bosco. Com'è noto, in un primo momento egli aveva contemplato nel testo stesso delle Costituzioni salesiane alcuni articoli riguardanti i "Salesiani esterni" che sono i progenitori dei Cooperatori. Costretto a rinunciare a questo progetto, nel Regolamento egli suggeriva ai Cooperatori di modellare la propria vita, nei limiti del possibile, su quella che conducevano i Salesiani religiosi<sup>6</sup>. Nel Regolamento traduceva, per i Cooperatori, molti contenuti delle Regole dei Salesiani.

Un ultimo criterio consisteva nel formulare una *spiritualità salesiana per laici e sacerdoti che vivono nel mondo*. Occorreva cioè definire come si può essere "Salesiani Cooperatori" in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nei rapporti sociali e nella Chiesa locale (parrocchiale e diocesana). Si trattava di far emergere come si può svolgere la missione salesiana e vivere lo spirito di Don Bosco all'interno di queste situazioni di lavoro e di vita<sup>7</sup>.

## Piano di lavoro

Ispirandosi a questi criteri, si iniziò subito a raccogliere dei

<sup>6</sup> Cfr DON BOSCO, *Progetto di Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, ed. 1864 e 1874, cap. XVI "Soci esterni"; RDB III, VIII 1).

<sup>7</sup> Per l'esposizione di questi criteri si veda: *Allegato* di cui sopra alla nota 3, p. 2.

materiale utile e a ordinarlo, per facilitare il lavoro del gruppo allargato di esperti che in seguito sarebbe stato incaricato di stendere la "bozza" di NR. Verso la fine di gennaio del 1973 questo lavoro era giunto a un buon punto. Erano ormai stati redatti due elaborati. Uno conteneva, in forma molto schematica, i riferimenti più significativi tratti dal Regolamento di Don Bosco, dalla letteratura salesiana recente, dai documenti del Concilio Vaticano II e dagli Atti del CGS, che si sarebbero dovuti tener presenti nella stesura del NR<sup>8</sup>. L'altro presentava, sotto forma di dichiarazioni molto generali, i principi e gli orientamenti di maggior rilievo che sarebbero potuti confluire nel NR. Era così articolato:

**I. I SALESIANI COOPERATORI NELLA CHIESA E NEL MONDO OGGI** – L'azione di Dio nella fondazione e sviluppo dell'Unione Cooperatori. – Chi siamo noi Cooperatori. – Forma dell'Unione Cooperatori. – Vocazione personale di ogni membro. – La nostra Unione nella Famiglia salesiana. – La nostra Unione nella Chiesa in cammino. – La nostra Unione nel mondo contemporaneo. – I patroni e protettori della nostra Unione.

**II. LA VOCAZIONE DEI SALESIANI COOPERATORI** – Vocazione comune in forza del battesimo e della cresima. – Distinte vocazioni laicali e sacerdotali. – Vocazione salesiana.

**III. LA MISSIONE DEI SALESIANI COOPERATORI** – La nostra missione cristiana. – La nostra missione salesiana. – I destinatari della nostra missione.

**IV. IL SERVIZIO RESO CON LA NOSTRA MISSIONE** – La promozione umana e individuale. – La promozione umana collettiva. – La promozione cristiana

**V. LE NOSTRE ATTIVITA' E OPERE** – Priorità delle persone: pluralismo e creatività di attività. – Attività in favore della famiglia. – Attività professionali e in istituzioni civili. – Attività in opere salesiane. – Attività nelle chiese diocesane e parrocchiali. – Opere create e dirette da noi. – Strumenti di comunicazione sociale.

---

<sup>8</sup> Cfr *Indicazione dei contenuti della bozza di regolamento*, 25 gennaio 1973 (ciclostilato di 13 p.), da p. 5-13.

VI. I CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE — Corresponsabili nella diversità delle funzioni — I giovani Cooperatori. — Corresponsabili con la Famiglia salesiana — Solidali nelle chiese locali — Corresponsabili in istituzioni civili e a iniziative sociali.

VII. LO SPIRITO SALESIANO — La carità cristiana, centro del nostro spirito. — Il Cristo del Vangelo, sorgente viva del nostro spirito — Lavoro instancabile e sacrificato. — Iniziativa e flessibilità di fronte alle urgenze. — Senso della Chiesa. — Amorevolezza e integrità morale. — Spirito di fraternità — Ottimismo e gioia — Stile di preghiera — Don Bosco, nostro modello concreto.

VIII. UNA VITA EVANGELICA — Spiritualità familiare. — Spiritualità professionale. — Lo spirito delle Beatitudini. — I consigli evangelici. — La liturgia della nostra vita. — La vita liturgica e di preghiera.

IX. FORMAZIONE E FEDELTA' — Necessità e importanza di un'adeguata formazione. — Diversi aspetti della formazione — L'Unione e la formazione dei suoi membri. — Preparazione ed entrata nell'Unione Salesiani Cooperatori. — Formazione permanente. — Libertà e fedeltà al proprio impegno.

X. L'ORGANIZZAZIONE DELLA NOSTRA UNIONE —

*Principi e criteri generali:* — Le strutture fondamentali della nostra Unione — Autonomia della nostra Unione e sua comunione con la Congregazione dei SDB — Natura del servizio reso dall'autorità. — Corresponsabilità e dialogo. — Sussidiarietà e decentramento.

*Strutture a livello mondiale:* — Il Papa. — Il Rettor Maggiore — Il presidente centrale dei CC e il suo consiglio.

*Strutture a livello regionale e ispettoriale:* — Strutture a livello regionale. — Strutture a livello ispettoriale.

*Strutture a livello locale:* — il Centro locale. — Settori e gruppi. — Consiglio locale. — Elezione dei presidenti e consiglieri — Il delegato e la delegata.

*Strutture di intercomunione e collaborazione<sup>9</sup>.*

Definiti gli obiettivi, programmato il lavoro, stabiliti i criteri da seguire ed elaborato un piano generale di contenuti da pren-

<sup>9</sup> Cfr *Allegato* di cui alla nota 3, p. 3-4. Questo secondo elaborato di 14 p. porta il titolo: *Proposta di principi e orientamenti essenziali del NRC*, 25 gennaio 1973

dere in considerazione nel NR, la fase di avvio dei lavori poteva ritenersi chiusa. Prima di procedere oltre era indispensabile informare i Delegati e i diversi Consigli dei Cooperatori del lavoro compiuto per averne un parere.

## II INDICAZIONI DELLA CONSULTAZIONE PREPARATORIA (febbraio-marzo 1973)

In data 25 gennaio 1973, Don Giovanni Raineri inviava una lettera ai Delegati e ai Consiglieri nazionali e ispettoriali dei Cooperatori. In essa li informava del lavoro svolto dal gruppo ristretto di esperti, li invitava a far presenti le proprie osservazioni su ognuno dei punti sopra elencati, e a segnalare anche qualche persona che avesse tempo e disponibilità per dedicarsi, insieme con il gruppo di esperti, alla elaborazione di una "bozza" di NR<sup>10</sup>

Le risposte, a dire il vero non molto numerose ma sufficientemente rappresentative<sup>11</sup>, offrirono delle indicazioni di massima abbastanza precise.

---

<sup>10</sup> Cfr *Lettera* di cui sopra alla nota 3, p. 1-2. Data la natura di questa consultazione previa e attesa la ristrettezza del tempo previsto per le risposte (due mesi), l'invio venne limitato alla sola Europa.

<sup>11</sup> Alla Direzione generale pervennero le risposte delle seguenti nazioni: *Belgio nord*, Com. 1 per i CC (lettera di 3 p.); *Italia*, giunta del CNI (lettera di 2 p.), il CI Subalpina e Centrale SDB, Centrale, Piemontese e Monferrina FMA (esposto di 1 p.; fotocopia del verbale di 4 p.; esposto dell'ing. Ruspa di 2 p.), CI Emilia (lettera di 1 p. *recto* (=r) e *verso* (=v)), CI Novara (lettera di 1 p. e esposto di 1 p.), DI della Lombardia, delle due ispettorie venete, di Novara e della Liguria Toscana (esposto di 1 p. r e v); *Portogallo*, CI (esposto di 2 p.); *Spagna*, CI di Barcellona (esposto di 4 p.), di Cordoba (esposto di 1 p. r e v), di León (lettera di 1 p. r e v), di Madrid (esposto di 2 p.), Com. perm. CNS (esposto di 3 p.).

## Osservazioni circa gli obiettivi e l'iter

Riguardo gli obiettivi da raggiungere, la commissione permanente del CNS, su indicazione dei CI di Barcellona e di Valencia, faceva un rilievo di fondo che rispecchiava la situazione locale, ma che valeva anche, ad esempio, per l'Italia. Faceva notare che, per quanto concerneva i Delegati e i Cooperatori, l'opera di sensibilizzazione era stata raggiunta in maniera più che sufficiente. Era utile, sicuramente, allargare questo lavoro a tutti i Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, alle Volontarie di Don Bosco e agli Exallievi. Ma lo si poteva fare con opportune iniziative, senza ritardare l'elaborazione del NR, atteso anche il fatto che non tutti questi potevano essere interessati a un suo studio previo e approfondito. Faceva pure notare che era urgente avere in mano un Regolamento *ad experimentum* come punto saldo a cui potersi richiamare, per uscire da una situazione di incertezza che si protraeva da tempo con riflessi dannosi per la vita dell'Associazione. Era quindi consigliabile accelerare i tempi di preparazione del NR, eliminando alcune formalità indicate nell'*iter* proposto<sup>12</sup>.

La giunta esecutiva del CNI era invece di parere diverso. Sugeriva che, in considerazione dell'estrema importanza delle diverse fasi previste per presentare la "bozza" di NR, si lasciasse un periodo di tempo sufficiente per portarla a conoscenza ai vari livelli<sup>13</sup>. Come si noterà più oltre, la divergenza di vedute ebbe un seguito nell'incontro di esperti del 7 aprile 1973.

Un altro rilievo di fondo proveniva dalla commissione ispettoriale del Belgio nord. Proponeva di non limitarsi a preparare una "bozza" di regolamento nel senso suggerito dal n. 1 dell'*iter*, ma di elaborare un vero progetto di Statuto con articoli brevi e sobri. Così, quanti fossero stati interessati al suo studio,

---

<sup>12</sup> Cfr *Com. perm. CNS*, p. 1; *CI Valencia*, p. 1.

<sup>13</sup> Cfr *Giunta CNI*, p. 1.

avrebbero potuto notificare le loro osservazioni sotto forma di "emendamenti", che la commissione centrale avrebbe preso in considerazione nella successiva stesura<sup>14</sup>.

Altre osservazioni riguardavano i diversi punti del programma di lavoro. Quanto alla composizione del gruppo di esperti incaricato di redigere la "bozza", si era pienamente d'accordo che, oltre i Salesiani e i Cooperatori, ne facessero parte anche le Figlie di Maria Ausiliatrice. Non si vedeva, invece, per quali ragioni vi venissero incluse anche le Volontarie di Don Bosco e gli Exallievi<sup>15</sup>, eccetto che fossero anche Cooperatori e, quindi "a conoscenza dei contenuti dell'essere Cooperatore e delle strutture dell'Associazione"<sup>16</sup>. Non che li si volesse escludere, tutt'altro! Si auspicava, anzi, che venissero consultati per averne utili suggerimenti. Si voleva solo sottolineare che il NR doveva essere redatto primariamente "dai Cooperatori per i Cooperatori"<sup>17</sup>.

Circa la procedura da seguire nella diffusione e nello studio della "bozza", alcuni chiedevano di lasciare libertà di movimento ai Consigli nazionali<sup>18</sup>; altri davano delle indicazioni pratiche: invio della "bozza" ai Consigli nazionali e ispettoriali, i quali l'avrebbero fatta studiare dai Consigli locali e dai singoli, per raccoglierne successivamente le proposte da inviare alla commissione centrale<sup>19</sup>. Alcuni Cooperatori si erano poste delle domande in seno ai propri Consigli: sarebbero stati all'altezza per formulare dei giudizi sulla "bozza"? Quale apporto avrebbero potuto dare? Riferendone le risposte, i Delegati sottolineavano

---

<sup>14</sup> Cfr *Com. I Belgio nord*, p. 2.

<sup>15</sup> Cfr *Comperm.CNS*, p. 1; *CI Barcellona*, p. 2; *CI Madrid*, p. 1.

<sup>16</sup> Cfr *Giunta CNI*, p. 1.

<sup>17</sup> Oltre gli esposti di cui alle note 15 e 16, si veda anche: *CI Emilia*, p. 1r.

<sup>18</sup> Cfr *Giunta CNI*, p. 1.

<sup>19</sup> Cfr *Com perm.CNS*, p. 2 e il *CI Barcellona*, p. 2.

che era lodevole consultare la base, ma questa, eccettuati alcuni Cooperatori, era impreparata ad affrontare l'impegno che le si chiedeva<sup>20</sup>. Qualcuno avrebbe potuto obiettare: lo studio del progetto di NR non avrebbe offerto un'ottima occasione per fare un primo passo, al fine di superare questa situazione, che evidentemente non doveva essere generalizzata? Come pensare ad un rinnovamento senza coinvolgere il maggior numero possibile di Cooperatori e proprio nell'impegno per darsi la propria carta costituzionale?

Il n. 5 dell'*iter* accennava, in termini generici, al lavoro della commissione centrale che avrebbe dovuto redigere, a suo tempo, il NR *ad experimentum*. Coincideva con il gruppo allargato di esperti incaricati di elaborare la "bozza", oppure era distinta? Quali erano i criteri della sua composizione? Quando si sarebbe radunata, e per quanto tempo? Per poter segnalare delle persone disposte a farne parte — si faceva notare da diverse parti —, era necessario avere delle precisazioni su ognuno di questi punti<sup>21</sup>.

Il programma di lavoro (al n. 7) ipotizzava l'approvazione definitiva del NR in un incontro internazionale per il centenario dell'Unione Cooperatori. Alcuni si dicevano d'accordo<sup>22</sup>. Altri sollevavano un interrogativo: Chi avrebbe dovuto dare l'approvazione definitiva? Ed ecco la loro risposta: "La S. Sede (...) come per il primo Regolamento. Casomai (...) un Capitolo generale dei Salesiani, ma non un convegno di Cooperatori"<sup>23</sup>.

### Suggerimenti circa i criteri per la redazione

I giudizi sui criteri da seguire nell'elaborazione e studio del NR furono positivi e unanimi<sup>24</sup>. Non mancarono tuttavia dei sug-

<sup>20</sup> Cfr *DD II nord Italia*, p. 1r.

<sup>21</sup> Cfr *Giunta CNI*, p.1 e la *Lettera del CI León*, p. 1r.

<sup>22</sup> Cfr *Com perm. CNS*, p.2; *CI Madrid*, p. 1.

<sup>23</sup> *Giunta CNI*, p. 1-2.

<sup>24</sup> Cfr *Com perm. CNS*, p.2; *CI Barcellona*, p.3; *CI León*, p. 1v; *Com I Belgio nord*, p. 2; *ing. Ruspa*, p. 1.

gerimenti miranti a evidenziare chi l'uno, chi l'altro criterio.

*Fedeltà a Don Bosco.* Alcuni proponevano che si tenesse sempre presente il progetto originario di Don Bosco a proposito dei Cooperatori, che il CGS aveva dichiarato di voler ora realizzare. Non tanto, quindi, la figura del Cooperatore quale appariva dal Regolamento scritto dallo stesso Fondatore<sup>25</sup>.

*Essenzialità.* Che cosa si voleva indicare con questo criterio? — si erano chiesti alcuni CI —. Si voleva dire che il NR doveva contenere delle indicazioni non generiche ed esortative, ma concrete e precettive, pur nel rispetto dell'internazionalità dell'Associazione? In questo caso si era d'accordo<sup>26</sup>.

*Semplicità e chiarezza.* Diversi Consigli e Delegati sottolineavano l'importanza di questo criterio, e lo raccomandavano vivamente, richiamandosi al Regolamento di Don Bosco e alle esigenze di una parte dei Cooperatori<sup>27</sup>.

*Elementi comuni.* Per alcuni questo criterio presentava degli aspetti criticabili. Il formulare gli elementi comuni ai vari gruppi della Famiglia salesiana con le stesse parole delle Costituzioni rinnovate dei SDB non esponeva forse al rischio di far assumere al NR un tono religioso ed ecclesiastico? Era invece importante che avesse un carattere più consono alla vita dei Cooperatori<sup>28</sup>. Altri, al contrario, trovavano normale che venissero utilizzate frasi ricavate non solo dalle Costituzioni dei SDB, ma anche da quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Volontarie di Don Bosco<sup>29</sup>. Giudicavano il loro linguaggio non necessariamente monastico, ma semplicemente ecclesiale.

<sup>25</sup> Cfr *Giunta CNI*, p. 1.

<sup>26</sup> Cfr *CI Cordoba*, p. 1r; *Com.perm.CNS*, p. 2.

<sup>27</sup> Cfr *CI Subalpina-Centrale*, p. 1; *ing. Ruspa*, p. 1; *CI Emilia*, p. 1r; *DD II nord Italia*, p. 1r; *CI Portogallo*, p. 1.

<sup>28</sup> Cfr *Com.perm.CNS*, p. 2.

<sup>29</sup> Cfr *DD II nord Italia*, p. 1r.

*Spiritualità secolare.* A giudizio di alcuni CI, questo era un punto fondamentale e in certo senso il più importante. Lo si doveva affrontare con impegno, e compiere un buon lavoro, ispirandosi soprattutto al Concilio Vaticano II<sup>30</sup>.

### Osservazioni e proposte al piano di lavoro

Il prospetto dei contenuti che, a parere del gruppo ristretto di esperti, dovevano comparire nel NR suscitò reazioni opposte. Alcuni lo giudicavano “buono”, perchè conteneva tutto quello che doveva essere incluso nel NR, e manifestavano la loro piena soddisfazione<sup>31</sup>. Ad altri, invece, sembrava piuttosto prolisso e non pienamente conforme ai ricordati criteri di essenzialità, di semplicità e di chiarezza<sup>32</sup>. I membri di un CI non celavano la loro sorpresa di fronte a “uno schema lungo e dettagliato che prevedeva un codice di cui erano schivi”<sup>33</sup>. Probabilmente non si era avvertito che il piano voleva semplicemente indicare dei possibili argomenti, e non ancora la loro distinzione in altrettanti articoli. Ad ogni modo, era facile prevedere che, sulla base di queste ultime impressioni, alcuni avrebbero avanzato la richiesta di un regolamento sobrio e non troppo diffuso, che esprimesse i principi essenziali e vitali per i Cooperatori<sup>34</sup>, come peraltro era nelle intenzioni degli estensori.

---

<sup>30</sup> Cfr *CI Cordoba*, p. 1r; *CI Barcellona*, p. 4; *CI Leon*, p. 1v; *Com.perm.CNS*, p.2. Altre osservazioni più formali che sostanziali in: *Giunta CNI*, p. 2, e *CI Emilia*, p. 1r.

<sup>31</sup> Cfr *Com.perm.CNS*, p. 3; *CI León*, p. 1v.

<sup>32</sup> Cfr *CI Emilia*, p. 1r.

<sup>33</sup> Cfr *DI Novara*, p. 1.

<sup>34</sup> Cfr *CI Portogallo*, p. 1; *CI Madrid*, p. 1-2; *CI Emilia*, p. 1r; *ing. Ruspa*, p. 2.

Un altro punto in cui emergevano vedute e proposte solo in parte armonizzabili, riguardava l'impostazione generale del NR. Il CI di Barcellona consigliava di dividerlo in tre parti: "1°. *Carta della salesianità* contenente gli elementi comuni ai diversi gruppi della Famiglia salesiana; 2°. *Principi e orientamenti* riguardanti la vocazione del Salesiano Cooperatore, la sua spiritualità e i suoi orizzonti apostolici; 3°. *Norme generali* relative all'organizzazione generale che tutelassero l'unità di spirito e di azione, senza pregiudizio per il necessario adattamento alle situazioni locali e per la creatività postulata dalle urgenze pastorali<sup>35</sup>. La proposta della commissione permanente del CNS ricalcava sostanzialmente questo suggerimento, ma prevedeva la divisione del NR in due parti anziché in tre<sup>36</sup>.

Anche il CI della Subalpina e della Centrale era per la distinzione in due parti: una da chiamarsi *Statuto o Costituzione*; l'altra, *Regolamento aggiuntivo*. Ma la sua prospettiva era diversa. Infatti, lo Statuto o Costituzione avrebbe dovuto rappresentare la "magna charta" dell'Associazione con valore universale e internazionale, e non soggetta quindi a facili modifiche nel tempo. Il Regolamento aggiuntivo, invece, avrebbe potuto definire la strutturazione dell'Associazione in una specie di traccia suscettibile di modifiche e di perfezionamenti in vista degli usi locali, e di una più efficace vita associativa e pastorale. Proponeva, inoltre, che il nuovo "Statuto" fosse preceduto da una sintetica nota storica, che sviluppasse le varie fasi del pensiero di Don Bo-

---

<sup>35</sup> Cfr *CI Barcellona*, p. 4.

<sup>36</sup> "Pensiamo a un Regolamento diviso in due parti: la prima dovrebbe raccogliere gli elementi comuni, le motivazioni, un po' di storia dei Cooperatori e della Famiglia salesiana, le generalità sulla vocazione, missione, ecc., quasi come la "carta della salesianità" di cui si parla tanto. La seconda parte dovrebbe condensare in brevi e chiare norme la via tracciata dal CGS per i Cooperatori d'accordo con il Concilio e il Regolamento di Don Bosco. Le strutture dovrebbero segnalare soltanto l'organizzazione generale e lasciare alle singole nazioni o ispettorie la organizzazione particolare che sarebbe approvata dal Direttore Generale prima della promulgazione" (*Com perm. CNS*, p. 3). Si veda anche il parere di Don Natali in *DD Il nord Italia*, p. 1r.

sco e delineasse meglio la continuità tra il progetto del Fondatore e le nuove istanze che ne avevano suggerito l'aggiornamento<sup>37</sup>.

*I rilievi ai singoli numeri e sottotitoli* del piano di lavoro furono parecchi. Qui si riportano solo quelli più significativi.

Da alcune parti si consigliava di sopprimere l'accento ai *patroni e ai protettori* (n.I), per non appesantire il discorso del capitolo introduttivo<sup>38</sup>.

A proposito dei *destinatari della missione salesiana* (n.III), si rimarcava la necessità di usare termini chiari e di definire con precisione il senso della parola "poveri", qualora fosse stata introdotta nel NR<sup>39</sup>.

Il n.IV sul *servizio salesiano* pareva superfluo ad un CI "in quanto non rientrava nelle immediate finalità di un regolamento, e i concetti in esso espressi potevano essere inseriti nel capitolo precedente sulla missione"<sup>40</sup>. Altri avrebbero preferito la formula "promozione umana sociale", al posto di quella del testo: "promozione collettiva"<sup>41</sup>. Altri, ancora, non vedevano bene la distinzione in settori del servizio promozionale salesiano<sup>42</sup>.

Le diverse *attività* elencate al n. V non potevano, evidentemente, essere imposte a ciascuno e prevedere tutte le situazioni. Dovevano piuttosto essere rimesse alla scelta dei singoli e determinate sul posto. Per questi motivi, alcuni consigliavano di non specificarle troppo e di parlare semplicemente della disponibilità pastorale dei Cooperatori in spirito salesiano<sup>43</sup>.

---

<sup>37</sup> Cfr *CI Subalpina-Centrale*, p. 1 e *ing. Ruspa*, p. 1. Anche il *CI Valencia* (p. 2) suggeriva un preambolo storico teologico.

<sup>38</sup> Cfr *Com. I Belgio nord*, p. 2 e *CI Valencia*, p. 2.

<sup>39</sup> Cfr *CI Subalpina Centrale*, p. 1.

<sup>40</sup> Cfr *CI Emilia*, p. 1r.

<sup>41</sup> Cfr *CI Subalpina-Centrale*, p. 1.

<sup>42</sup> Cfr *DD II nord Italia*, p. 1r.

<sup>43</sup> Cfr *Com. I Belgio nord*, p. 3, e *DD II nord Italia*, p. 1r.

L'accenno ai *giovani Cooperatori*, contenuto nel n. VI, sollevava delle difficoltà: non pareva opportuno fare tale specificazione a livello di Statuto, perché esponeva al rischio di introdurre un elemento discriminante che non aveva motivo di essere<sup>44</sup>.

Riguardo allo *spirito salesiano*, alcuni proponevano di unificare i sottotitoli<sup>45</sup>; altri di usare un linguaggio più concreto;<sup>46</sup> altri ancora di fonderlo con il numero successivo sulla "vita evangelica"<sup>47</sup>, eventualmente ristrutturato secondo una linea più logica<sup>48</sup>.

La commissione ispettoriale del Belgio nord consigliava di sopprimere l'intero n. IX, e di esplicitare invece la necessità della formazione umana, professionale, cristiana e salesiana nel capitolo introduttivo<sup>49</sup>.

L'ultimo numero sull'*organizzazione* provocò delle prese di posizione abbastanza decise.

Fecero chiaramente percepire — se ce ne fosse stato bisogno — l'importanza e la complessità dell'argomento. Il CGS aveva demandato alla commissione centrale il compito di definire i rapporti tra Congregazione salesiana e Cooperatori nella prospettiva dell'autonomia di questi ultimi, ma nelle modalità diverse che dovevano appunto essere studiate<sup>50</sup>. L'indicazione era stata tenuta presente da quanti avevano esaminato il prospetto? Non da tutti, stando almeno alle seguenti reazioni. In effetti, alcuni si dichiaravano espressamente contrari alla prospettiva di un'autonomia dell'Associazione, pur nella sua stretta comunione con la Congregazione salesiana, come suggeriva il progetto. La ritenevano non conforme al pensiero di Don Bosco. Erano per la situazione vigente: i Superiori dei Salesiani dovevano con-

<sup>44</sup> Cfr *CI Subalpina Centrale*, p. 1; *CI Emilia*, p. 1r; *DD II nord Italia*, p. 1r.

<sup>45</sup> Cfr *CI Emilia*, p. 1v.

<sup>46</sup> Cfr *DD II nord Italia*, p. 1r.

<sup>47</sup> Cfr *DD II nord Italia*, p. 1r.

<sup>48</sup> Cfr *CI Cordoba*, p. 1v.

<sup>49</sup> Cfr *Com. I Belgio nord*, p. 2 e 3.

<sup>50</sup> Cfr AGCS 190,172,176.

tinuare a essere i Superiori anche dei Cooperatori<sup>51</sup>. Altri, più moderati, si limitavano a consigliare di non sottolinearla troppo<sup>52</sup>. Altri, invece, chiedevano che si trattasse espressamente dei Dirigenti responsabili (Presidente, Segretario, ecc.), e si definisse quale autonomia avessero di fronte ai Salesiani<sup>53</sup>.

Anche la figura di un *Presidente* ai diversi livelli suscitava le critiche della parte italiana: la si riteneva nuova, inopportuna e in contrasto con il pensiero di Don Bosco<sup>54</sup>. Ad alcuni la forma organizzativa da proporre sembrava quella di un Consiglio con ruolo consultivo o anche, in certe circostanze, deliberativo<sup>55</sup>.

Si ricordava, inoltre, che tutti gli incarichi dovevano essere ispirati dal concetto di "servizio", e gli eletti avere l'approvazione del competente Superiore salesiano, tenendo per base che tra l'uno e gli altri doveva esserci una cristiana e salesiana intesa di fondo<sup>56</sup>.

Un'ultima proposta: la commissione ispettoriale del Belgio nord giudicava conveniente limitare le norme alle strutture mondiali e ispettoriali, e lasciare ampia libertà di movimento ai centri per non appesantire il NR di elementi giuridici che non potevano essere materia adatta per molti lettori<sup>57</sup>.

A conclusione di una lettura attenta delle risposte pervenute e tenendo conto degli interrogativi, delle critiche e dei suggerimenti in esse contenuti, una constatazione si era fatta strada: le direttive di marcia sembravano sostanzialmente delineate e condivise. Si poteva ormai passare alla prima fase prevista dell'iter dei lavori: la preparazione della "bozza" di NR ad opera del gruppo allargato di esperti

<sup>51</sup> Cfr *Lettera del DI Novara*, p. 1; *Esposto DD II nord Italia*, p. 1r e v.

<sup>52</sup> Cfr *CI Subalpina-Centrale*, p. 1.

<sup>53</sup> Cfr *CI Portogallo*, p. 1.

<sup>54</sup> Cfr *Giunta CNI*, p. 2; *CI Emilia*, p. 1v; *CI Subalpina-Centrale*, p. 1.

<sup>55</sup> Cfr *CI Subalpina Centrale*, p. 1.

<sup>56</sup> Cfr *ing. Ruspa*, p. 1-2.

<sup>57</sup> Cfr *Com. I Belgio nord*, p. 3 ed anche *CI Portogallo*, p. 1.

### III L'INVIO DEL "PRIMO ABBOZZO" (marzo 1973)

In base alle informazioni raccolte, venne innanzi tutto stabilita la data dell'incontro di questo gruppo allargato: i giorni 7-8 aprile 1973<sup>58</sup>. Si affacciò subito un problema: come preparare l'incontro in modo che il lavoro risultasse spedito e proficuo? Disponendo di soli due giorni, sarebbe stato sufficiente partire dai criteri generali e dal prospetto sottoposti ai Delegati e ai Consigli? Non c'era il pericolo, così facendo, di non riuscire anche solo a imbastire un primo canovaccio di principi e di orientamenti? E allora, non era meglio far pervenire ai partecipanti l'elaborato (che era già pronto alla fine di gennaio)<sup>59</sup> perchè valutassero l'opportunità di prenderlo come piattaforma comune per il futuro lavoro? Soppesati il *pro* e il *contro* delle due soluzioni, si scelse la seconda. Non mancavano delle buone ragioni per farlo. L'elaborato in questione era stato preparato seguendo i criteri e il piano che risultavano fondamentalmente approvati dalle proposte pervenute. D'altra parte, le stesse modifiche che queste suggerivano, non erano tali da richiedere un rifacimento del testo, come si riprometteva eventualmente di fare il suo estensore. Di più, alcune di esse — come si è visto — erano opposte, e sarebbe stato problematico decidere quali dovessero essere accolte e quali scartate. Senza dire che l'elaborato veniva unicamente proposto e non imposto, e lo si doveva considerare come semplice punto di riferimento, il che non avrebbe impedito ai partecipanti di utilizzarlo con la massima libertà e anche di respingerlo<sup>60</sup>. La scelta si rivelò successivamente

---

<sup>58</sup> Gli impegni lavorativi dei CC segnalati dai diversi CI avevano reso impossibile disporre, a breve scadenza, di un numero maggiore di giorni, come si era invece auspicato.

<sup>59</sup> Cfr. sopra, p. 18.

<sup>60</sup> Si era sottoposto detto elaborato, in via riservata, ad alcuni CC e delegati per avere un parere. I giudizi erano stati tutti positivi, sovente elogiativi. Un altro dato: alla fine di gennaio 1973 era pervenuto alla Direzione generale un progetto di NR elaborato da un delegato spagnolo: *Cooperando con Don Bosco en la*

te indovinata. Il gruppo allargato non solo non ebbe difficoltà ad accoglierlo, ma decise all'unanimità di adottarlo come strumento base per il suo lavoro<sup>61</sup>.

Lo si trascrive nella seconda parte riservata alla documentazione (n. I)<sup>62</sup> perchè lo si possa avere sott'occhi nell'esaminare le modifiche introdotte dal gruppo di lavoro, e nel fare i confronti con i testi successivi.

---

*salvación de la juventud. Ideario y guía para la Asociación de Salesianos, Cooperadores*, 1973, 13 p. Presentava un'inattesa affinità con quello elaborato dall'esperto del dicastero della Pastorale degli adulti. Anche questi fatti vennero tenuti presenti nella scelta indicata.

<sup>61</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione per il Nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, 7-8 aprile 1973, p. 1ss.

<sup>62</sup> Si veda più avanti, p. 121-141.

## CAPITOLO II

### IL LAVORO DELLA COMMISSIONE TECNICA

Il gruppo allargato di esperti, chiamato per l'occasione commissione tecnica, si riunì il 7 aprile 1973. La lista dei partecipanti era stata fissata con criteri di competenza, di internazionalità e di rappresentatività<sup>1</sup>. Dovette innanzi tutto risolvere alcuni problemi sollevati dalle risposte di cui si è parlato precedentemente<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Ecco l'elenco dei partecipanti secondo i dati forniti dal verbale dell'incontro: "sotto la presidenza di Don Giovanni Raineri si riunivano i seguenti: Sig. Arturo Quesada e il sac. Saverio Rubio (delegato nazionale), provenienti dalla Spagna; sac. Alvaro dos Santos Gomes, delegato nazionale del Portogallo; sac. Andrea Regnaut, delegato nazionale della Francia; sac. Armando Buttarelli, delegato nazionale per tutta l'Italia con i CC della Giunta nazionale: sigg. Giuseppe Giannantonio, Agostino Lazzara e Salvatore Di Tommaso; sac. Ambrogio Sala, delegato ispettoriale della Centrale e incaricato di un gruppo di giovani CC, con il sig. Enrico Dal Cecco e la sig.na Ausilia Burzio; le FMA Sr. Maria Rampini, incaricata nazionale dei CC, Sr. Michelina Giannantoni, delegata ispettoriale della Romana con la sig.ra Pina Cordanò; la sig.na prof. Concettina Palmieri del consiglio ispettoriale di Napoli. Partecipano a titolo di esperti: Don Mario Midali, estensore della bozza di lavoro, Don Paolo Natali che al CGS curò in modo particolare il tema della Famiglia salesiana; Don Giovanni Romo del dicastero della Pastorale Giovanile (sostituito in seguito da Don Antonio Ferreira del medesimo dicastero), e il sig. Renato Romaldi del dicastero della Formazione. Sono pure presenti: Don Umberto Bastasi, segretario generale degli Exallievi; Don Stefano Maggio, Assistente generale delle VDB; Don Agostino Archenti, segretario dell'ufficio centrale Cooperatori. Funge da segretaria del gruppo la sig.na Maria Pia Onofri del gruppo giovani CC collegato con l'Ufficio nazionale CC d'Italia" (cfr *Verbale della riunione della prima Commissione per il Nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, 7-8 aprile 1973, p. 1). Questo verbale è un dattiloscritto di 9 p.

<sup>2</sup> Cfr sopra a p. 21-23,26.

## I. ALCUNE SCELTE GENERALI

### Tempi di attuazione e progetto di "Nuovo Regolamento"

Un primo problema riguardava i tempi dell'*iter* proposto. I rappresentanti della Spagna e del Portogallo ribadirono l'esigenza di giungere ad un NR *ad experimentum* in "tempi brevissimi". I rappresentanti dell'Italia, dal canto loro, auspicarono invece "tempi lunghi" per poter raggiungere tutti i Cooperatori con la opera di sensibilizzazione. La discussione animata si protrasse a lungo ma non portò motivazioni nuove. Alla fine si raggiunse un accordo sui tempi di attuazione che, tra l'altro, prevedevano per la fine di gennaio del 1974 l'approvazione da parte del Rettor Maggiore di un Regolamento provvisorio ma operativo<sup>3</sup>. Il successivo periodo di sperimentazione (1974-1976) avrebbe superato all'opera di sensibilizzazione che veniva parzialmente sacrificata dall'abbreviazione della prima fase di studio.

Un secondo problema riguardava la "bozza" di NR. Si doveva proporre ai Cooperatori uno strumento di lavoro ancora grezzo, cioè, degli enunciati molto generali, oppure un progetto già molto perfezionato e sotto forma di veri e propri articoli? Nella prima ipotesi, il loro apporto avrebbe potuto essere più ampio e consistente, ma sarebbe stato necessario un periodo di tempo piuttosto lungo. Nella seconda ipotesi, il loro contributo sarebbe consistito essenzialmente in proposte di emendamenti. La precedente scelta di "tempi brevi" condusse logicamente alla decisione per un progetto di NR il più perfetto possibile<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Le principali date previste erano le seguenti: maggio-novembre 1973 diffusione e studio del progetto di NR, e consegna delle osservazioni e proposte; dicembre 1973-gennaio 1974 rielaborazione del progetto ad opera della Commissione centrale; festa di Don Bosco 1974 promulgazione del NR *ad experimentum* da parte del Rettor Maggiore (cfr *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 2).

<sup>4</sup> Cfr *ivi*, p. 3.

## Statuto e Regolamento

Un'altra questione: quale impostazione dare a tale progetto? Non fu impresa facile raggiungere al riguardo una convergenza di vedute. Dalla consultazione preparatoria erano emerse tre proposte parzialmente diverse<sup>5</sup>: un terreno più che adatto per un ampio dibattito. In effetti, molti partecipanti chiesero numerose precisazioni ai sostenitori di dette proposte, e solo dopo una lunga discussione fu possibile accordarsi su una prima conclusione: il NR doveva contenere elementi dottrinali ed elementi normativi. Tra questi ultimi occorreva distinguere quelli suscettibili di più frequenti mutamenti secondo le esigenze locali<sup>6</sup>. Raggiunta questa intesa, conveniva decidere subito come intitolare la bozza: Statuto, Costituzioni, Regolamento, Regola di vita? Si stabilì a maggioranza, e ad uso della commissione, di chiamare la parte dottrinale "Statuto" e quella normativa "Regolamento"<sup>7</sup>. Una minoranza avrebbe preferito il titolo "Regola di vita" (oppure quello spagnolo "ideario") al posto di Statuto<sup>8</sup>.

Qui sorse subito un quesito: queste due decisioni avrebbero comportato una ristrutturazione radicale dell'abbozzo in esame, oppure dei semplici ritocchi? Quando sembrava di essere giunti a un buon punto, ci si ritrovò pressoché da capo. Per alcuni, infatti, i primi nove capitoli potevano essere considerati come Statuto, e l'ultimo (sull'organizzazione) come Regolamento. Sarebbero quindi bastate delle lievi modifiche. Per altri, invece, si doveva riesaminare a fondo l'abbozzo per dividere chia-

<sup>5</sup> Cfr sopra a p. 25-26.

<sup>6</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 2.

<sup>7</sup> Già nella consultazione preparatoria si era posto questo quesito, e le risposte avevano rivelato i seguenti pareri: la Com. I Belgio nord (cfr. p. 1 e 2) e il CI Cordoba (cfr p. 1r) erano per "Statuti"; il CI Subalpina e Centrale (cfr p. 1) suggeriva "Statuto" e "Regolamento" per designare le due parti in cui voleva distinto il NR; il CI Portogallo era per "ideario" (cfr p. 1); la Com.perm. CNS era per "Ideario e Norme", rispettivamente per la prima e seconda parte (cfr p. 2 e 3).

<sup>8</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 3.

ramente i contenuti dottrinali (da mantenere nello Statuto) da quelli normativi (da passare nel Regolamento), dato che nei primi nove capitoli vi erano elementi normativi e, viceversa, nel capitolo decimo elementi dottrinali. Questa seconda proposta incontrò le seguenti critiche dell'estensore dell'abbozzo e di altri. Se si accettava questa netta divisione, si sarebbe tolto mordente alla dottrina privandola degli orientamenti operativi che da essa derivavano. Così pure, si sarebbero resi meno accettabili le norme, separandole dalle motivazioni dottrinali che le giustificavano. Inoltre, si sarebbero moltiplicati inutilmente i richiami della parte dottrinale a quella normativa, e viceversa. Con tutto questo, non si sarebbero certo facilitati, ma piuttosto resi più difficili, lo studio e il pronunciamento dei Cooperatori. La maggioranza, però, era orientata diversamente e volle vedere in concreto cosa implicava distinguere la parte dottrinale da quella normativa. Solo al termine di questa operazione si rese più facilmente conto della fondatezza delle critiche appena ricordate. E allora, molto realisticamente, adottò una via di mezzo, quella di abbreviare, nei limiti del possibile, la parte dottrinale in modo che risultasse come motivazione degli orientamenti operativi e delle norme pratiche, senza tuttavia separarla materialmente dai medesimi<sup>9</sup>.

## Valori e Strutture

A questo punto si poteva ritenere la questione ormai chiusa. E invece la proposta di un nuovo criterio di distribuzione dei contenuti dell'abbozzo la riapriva. Veniva suggerito di distinguere i "valori" dalle "strutture", e di collocare i primi nello Statuto e i secondi nel Regolamento. Tra i valori venivano elencati: 1) l'origine carismatica dei Cooperatori (n. 1); 2) la definizione della loro identità (*Chi sono i Cooperatori*, n. 2); 3) la

---

<sup>9</sup> Cfr *ivi*, p. 3 e 9.

loro vocazione umana e cristiana (nn. 39-40,43-44); 4) la loro vocazione e missione salesiana (nn. 11-12,15,17-18); 5) lo spirito salesiano (nn. 29-38); 6) i rapporti di fraternità nella Famiglia salesiana (nn. 5-7,25,28) e tra i Cooperatori (nn. 53-55). La parte dedicata alle strutture (dal titolo: *Come sono organizzati*) era articolata in questo modo: 1) la Chiesa accetta l'Associazione dei Cooperatori e le dà valore di pubblica testimonianza (n. 3); 2) la struttura fondamentale dell'Associazione (nn. 51,56-66); 3) le strutture di dipendenza, di collegamento e di collaborazione con la Congregazione salesiana (n. 52), con la Famiglia salesiana (n. 66) e con la Chiesa locale; 4) le strutture di formazione (nn. 47-50); 5) le strutture di attività (nn. 19-24)<sup>10</sup>.

Dopo quanto era avvenuto precedentemente per altre proposte, era facile prevedere che anche questa avrebbe suscitato una appassionata discussione. Come di fatto avvenne. Il gruppo favorevole ne sottolineava i pregi, due in modo particolare: 1) l'utilità e l'opportunità di distinguere una specie di "Regola di vita", elemento fondamentale e prioritario, dagli aspetti organizzativi pure importanti ma subordinati; 2) la coerenza del discorso che veniva sviluppato a proposito dei valori come delle strutture. Il gruppo contrario rinnovava, in parte, le critiche mosse alla precedente divisione tra dottrina e norme, e faceva notare che la nuova proposta rimetteva in discussione un'impostazione che era già stata accettata, in linea di massima, dai Consigli consultati e dalla stessa commissione tecnica. Ad ogni modo, anche qui si raggiunse un'intesa: la si sarebbe tenuta presente integrandola con le altre scelte già fatte<sup>11</sup>.

### Cooperatori Salesiani o Salesiani Cooperatori?

Nell'abbozzo si usava regolarmente l'espressione "Salesiani

---

<sup>10</sup> Cfr *ivi*, p. 4 e 8.

<sup>11</sup> Cfr *ivi*, p. 4 e 8.

Cooperatori” piuttosto di “Cooperatori Salesiani”. Tale denominazione era stata auspicata dagli stessi Cooperatori nel loro messaggio al CGS<sup>12</sup>, e questo l’aveva accolta<sup>13</sup>. Del resto non era sconosciuta allo stesso Don Bosco<sup>14</sup>. Con essa il CGS metteva maggiormente in evidenza gli elementi comuni (e in modo particolare la vocazione “salesiana”) esistenti tra Salesiani religiosi e Cooperatori (Salesiani “esterni” diceva Don Bosco). Dopo il CGS ragioni di carattere generale e pratico avevano dissuaso alcuni dall’adottarla, come invece era nei desideri di molti<sup>15</sup>. Una nota pervenuta alla commissione tecnica accennava a tali ragioni. A parte le motivazioni storiche che potevano essere facilmente invalidate con il richiamo alle dichiarazioni esplicite del CGS<sup>16</sup>, il motivo principale pareva questo: il pericolo che all’ideale più alto e impegnativo (per sè splendido), espresso dalla formula “Salesiani Cooperatori”, seguisse un calo di iscrizioni specialmente maschili, tale da compromettere l’irradiazione mondiale dello spirito salesiano<sup>17</sup>.

La commissione tecnica venne messa al corrente di questa situazione e invitata a esprimere un suo parere. Fu subito d’accordo con la proposta di Don Giovanni Raineri, e cioè, di non irrigidirsi sulla formulazione verbale (che pure aveva la sua importanza), ma di puntare sul contenuto. In altre parole, nel NR bisognava includere gli orientamenti innovatori del CGS, a cui si è accennato, e distinguere nettamente i Cooperatori dai semplici amici e simpatizzanti. Quanto alla formula linguistica, era forse conveniente, almeno in via provvisoria, parlare semplice-

---

<sup>12</sup> Cfr J. AUBRY, *Una vocazione concreta nella Chiesa. Cooperatore salesiano*, ed. Cooperatori Salesiani, Roma 1972, p. 206;

<sup>13</sup> Cfr ACGS 727,730,736,743,744 c) e). Il titolo “Salesiani esterni” ricorre *ivi*, al n. 740; quello di “Salesiano nel mondo” ricorre *ivi*, ai nn. 730,738,739.

<sup>14</sup> Cfr MB X, 82-83.

<sup>15</sup> Cfr J. AUBRY, *op. cit.*, p. 7.

<sup>16</sup> Secondo alcuni, i sostenitori della dizione “Salesiani Cooperatori” partivano volentieri dal presupposto che Don Bosco voleva i “Salesiani Cooperatori” e poi dovette ripiegare sui “Cooperatori Salesiani” (cfr *Nota di Don A. Archenti sul NR dei Cooperatori*, dicembre 1972, p.1), quando invece ci si appellava semplicemente al dettato del CGS ai numeri indicati alla nota 13.

<sup>17</sup> Cfr *Nota di Don A. Archenti sul NR dei Cooperatori*, p. 1.

mente di “Cooperatori”, come a volte aveva fatto lo stesso Don Bosco nel suo Regolamento<sup>18</sup>.

### Unione o Associazione?

Oltre un loro contenuto, le parole hanno anche una carica psicologica e sociale. Conoscendo le critiche mosse contro l'associazionismo in generale (e quello cattolico in particolare) e le reazioni negative, specialmente dei settori giovanili, di fronte alla stessa parola “Associazione”, nel “primo abbozzo” si era scartata questo termine e si era ricorsi costantemente a quello di “Unione”. Lo si riteneva non solo tradizionale ma più significativo e accetto.

Tuttavia, si giudicò opportuno ascoltare in merito l'opinione della commissione. La maggioranza si dichiarò per il mantenimento del titolo “Associazione”, che era stato adottato da alcuni anni al posto di quello di “Pia Unione”. L'aveva usato Don Bosco nel suo Regolamento. Anche il CGS lo usava correntemente. Secondo alcuni esprimeva meglio la realtà dei Cooperatori ed era preferibile a quello di “Unione”. Questa ragione, però, era contestata da una minoranza<sup>19</sup>.

Con quest'ultima scelta si erano esaurite le questioni preliminari e di indole generale. Su ognuna di esse i Cooperatori sarebbero stati invitati a esprimere il proprio giudizio attraverso la risposta a un apposito *questionario*.<sup>20</sup> Era ormai possibile addentrarsi nell'esame dei singoli capitoli dell'abbozzo proposto.

---

<sup>18</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 3.

<sup>19</sup> Cfr *ivi*, p. 3.

<sup>20</sup> Cfr *ivi*, p. 4.

## II. OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI AI SINGOLI CAPITOLI

La commissione tecnica esaminò molto accuratamente i singoli capitoli del "primo abbozzo" in una discussione generalmente franca e serena, a volte appassionata e accesa. Tenne costantemente presenti le osservazioni emerse dalla consultazione preparatoria e ne accolse alcune. Ne fece naturalmente anche delle proprie. Molte di esse erano di carattere formale: consigliavano, in alcuni punti, un linguaggio più semplice e accessibile; suggerivano la fusione di principi e orientamenti collocati in contesti diversi; proponevano la soppressione di frasi, di richiami, di ripetizioni. Non pare il caso di ricordarle qui punto per punto. Verranno segnalate (in nota) nella presentazione del testo proposto del 1973<sup>21</sup>. Altre osservazioni e proposte riguardavano singoli argomenti o contenuti e meritano di essere qui indicate.

### I Salesiani Cooperatori nella Chiesa e nel mondo oggi (I)

Dei rilievi fatti a questo capitolo introduttivo vennero accolti dalla commissione tecnica i seguenti: 1) premettere un'introduzione storico-ecclesiastica essenziale; 2) definire l'identità dei Cooperatori con le parole stesse del CGS al n. 730; 3) integrare i contenuti dei numeri 3-7 del "primo abbozzo" relativi alla forma dell'Unione, alla vocazione personale, ai rapporti dell'Unione con la Famiglia salesiana, con la Chiesa e col mondo contemporaneo, nei capitoli dedicati a detti argomenti; 4) sopprimere l'accento ai "protettori".<sup>22</sup>

### La vocazione (II)

Per qualche partecipante il capitolo era più adatto a un commento che a essere inserito in un regolamento. Non era ne-

<sup>21</sup> Cfr le note del n. II della seconda parte.

<sup>22</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione.*, p. 4.

cessario, a suo giudizio, distinguere nel testo la vocazione battesimale comune, le distinte vocazioni laicali e sacerdotali, e la vocazione salesiana. Bastava un unico articolo sulla vocazione del Cooperatore salesiano. La proposta venne condivisa da molti<sup>23</sup> e ne fece cadere altre minori<sup>24</sup>.

### La missione (III)

Si fu tutti d'accordo sui contenuti del capitolo. Tuttavia fu chiesto di ridurlo, di chiarire l'aiuto che i Cooperatori sono chiamati a prestare agli apprendisti<sup>25</sup>, e di esplicitare un "concetto tanto caro a Don Bosco: il recupero di categorie di persone a cui nessuno pensa (oggi si chiamerebbero emarginati, per es. gli assuntori di droga, gli ex-carcerati, ecc.)"<sup>26</sup>.

### Il servizio reso con la missione (IV)

Questo capitolo indicava il tipo di impegno per la giustizia (= impegno politico), che i Cooperatori dovevano assumersi come Unione<sup>27</sup>. Suscitò reazioni diverse. Alcuni si dichiararono soddisfatti del testo e contrari a introdurre ulteriori specificazioni. Altri, invece, si batterono con calore per alcune aggiunte integrative. Facevano osservare che oggi un cristiano non può essere onesto cittadino da solo. Deve impegnarsi con gli altri e per gli altri in forma operativa, inserendosi in istituzioni o strutture (per esempio sindacati, partiti, ecc.) che lottano contro l'ingiustizia e operano per la promozione di una società più giusta e u-

<sup>23</sup> Cfr *ivi*, p. 4.

<sup>24</sup> Qualcuno chiedeva di accennare ai sacerdoti sposati delle Chiese orientali d'America che militavano tra i CC (cfr *Esposto di Don Antonio da Silva Ferreira*, 12 marzo 1973, p. 1). Altri suggerivano di specificare le categorie indicate al terzo punto del n. 10 (CC celibi o vedovi) (cfr *Verbale della riunione della prima Commissione..*, p. 4).

<sup>25</sup> Cfr PA 14.

<sup>26</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione..*, p. 5.

<sup>27</sup> Cfr PA 16.

mana. E allora bisognava dire chiaramente nel NR: 1) che il singolo cooperatore deve essere presente fattivamente in tali strutture; 2) che l'Associazione lo aiuta "promuovendo quei mezzi tecnici atti alla qualificazione individuale per un'incidenza nella vita socio-politica". Il primo suggerimento venne accolto, il secondo no, perchè addossava all'Associazione un compito di formazione socio-politica dei membri, che a parecchi pareva, per il momento, eccessivo e pericoloso, soprattutto in considerazione delle situazioni locali<sup>28</sup>.

Anche il tema della promozione cristiana<sup>29</sup> fu al centro di una discussione, ma più pacata. Si sarebbe preferito che il servizio cristiano ai giovani e agli adulti venisse presentato nel quadro del servizio alla Chiesa locale. Si consigliò di ispirarsi alle mozioni finali del Convegno nazionale dei Cooperatori d'Italia, tenutosi nel dicembre 1972<sup>30</sup>. Venne anche richiesto di specificare meglio l'apostolato della preghiera e della sofferenza<sup>31</sup>.

### Attività e opere (V)

Per quanto riguardava i suoi contenuti, questo capitolo non incontrò difficoltà. Qualche miglioramento del testo, suggerito da qualcuno, venne accettato senza opposizione, per esempio la introduzione della frase del Regolamento di Don Bosco: "Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di S. Francesco di Sales", e l'accento all'apostolato dei Cooperatori isolati. Qualche altro emendamento, invece, sollevò delle riserve, per esempio il richiamo al contributo anche mate-

---

<sup>28</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 5.

<sup>29</sup> Cfr PA 17.

<sup>30</sup> Cfr *Bollettino Salesiano Edizione per i dirigenti dei Cooperatori*, 97 (gennaio-febbraio 1973) 12-13.

<sup>31</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 5 (le proposte di Don Ferreira e di Don Gomes).

riale dei Cooperatori. Ad ogni modo, di esso se ne sarebbe trattato in altra parte del progetto<sup>32</sup>.

### I corresponsabili della missione (VI)

Un lettore attento trovò giustamente di troppo l'articolo "I" del titolo: nel testo il soggetto della missione erano direttamente i Cooperatori, considerati senza dubbio in unione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana. Un altro partecipante giudicò lo schema del capitolo poco chiaro. Propose di parlare prima di "corresponsabilità" all'interno dell'Associazione e con la Famiglia salesiana, e poi di "solidarietà" in rapporto alla Chiesa locale e alle istituzioni civili. Altri, infine, avrebbero desiderato si evidenziassero meglio i diversi aspetti della corresponsabilità tra i Cooperatori rispetto non solo alle attività apostoliche, ma anche alla direzione dell'Associazione e alla circolazione delle idee e delle esperienze. Tutti questi rilievi vennero condivisi all'unanimità<sup>33</sup>.

### Spirito salesiano e una vita evangelica (VII e VIII)

Secondo qualche membro della commissione — e il suo giudizio fu accettato —, i due capitoli dedicati rispettivamente allo spirito salesiano e alla spiritualità secolare erano troppo estesi, e rischiavano di risultare testi a se stanti e non parti integranti di uno Statuto. Si imponeva una loro riduzione che ne rispettasse tuttavia i contenuti essenziali ritenuti validi. A parere di qualche altro, la loro separazione era innaturale, nel senso che uno stesso argomento (ad esempio la preghiera) era sviluppato solo parzialmente in un capitolo perchè doveva essere integrato nell'altro. L'osservazione era pertinente, ma la maggioranza si mostrò contraria a una loro fusione, anche perchè era già stata avanzata la proposta di portare all'inizio dello Statuto il capitolo sulla vita

<sup>32</sup> Cfr *ivi*, p. 5.

<sup>33</sup> Cfr *ivi*, p. 6.

evangelica dei Cooperatori<sup>34</sup>.

Una stessa accoglienza critica ebbero altre richieste, e precisamente quelle di esplicitare la spiritualità familiare dei Cooperatori non sposati<sup>35</sup>, di attenuare l'espressione circa l'impegno cristiano del singolo Cooperatore nel campo del lavoro, dello studio e del tempo libero, e di depennare le affermazioni sullo spirito delle Beatitudini e sui consigli evangelici<sup>36</sup>.

### Formazione e fedeltà (IX)

Furono quattro i rilievi fatti a proposito di questo argomento. Nessuno di essi riscosse il consenso dei presenti. Il primo proponeva di allargare a tutti i Cooperatori l'obbligo di approfondire il sistema educativo di Don Bosco<sup>37</sup>. Il suggerimento parve eccessivo. Il secondo voleva che si indicasse con chiarezza la funzione del sacerdote salesiano rispetto alla formazione dei Cooperatori. La cosa — si fece notare — era sufficientemente espressa nel testo<sup>38</sup>. Il terzo chiedeva di riportare ai sedici anni l'età minima richiesta per essere accolto tra i Cooperatori. La maggioranza, invece, fu per il mantenimento della proposta del testo che contemplava l'età minima di diciotto anni. Si sarebbero sentiti al riguardo i pareri dei Consigli<sup>39</sup>. Il quarto suggeriva che l'accettazione dei nuovi Cooperatori si svolgesse, sì, in un momento importante e pubblico, senza però specificare il caso della celebrazione eucaristica. Anche qui si preferì la dizione del testo che non era certamente rigida<sup>40</sup>.

---

<sup>34</sup> Cfr *Esposto di Don Antonio da Silva Ferreira*, 12 marzo 1973, p. 2, e il *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 4.

<sup>35</sup> Cfr *Esposto di Don Antonio da Silva Ferreira*, 12 marzo 1973, p. 2.

<sup>36</sup> Cfr PA 40-43 e il *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 6.

<sup>37</sup> Cfr PA 46.

<sup>38</sup> Cfr *ivi*, n. 47.

<sup>39</sup> Cfr *ivi*, n. 48.

<sup>40</sup> Cfr *ivi*, n. 48, e il *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 6.

## L'organizzazione (X)

Come era da attendersi, questo capitolo fu sicuramente quello che provocò le maggiori reazioni. Lq si discusse a lungo, animatamente, non sempre con ordine<sup>41</sup>.

Punto cruciale era quello dell'autonomia dell'Unione Cooperatori e della loro comunione con la Congregazione salesiana. Per chiarezza sarà bene riportare la proposta del testo, che era così concepita: "L'intera nostra organizzazione è guidata da due criteri complementari: una giusta autonomia e una necessaria comunione. Nella conduzione interna e nell'amministrazione la nostra Unione gode, ai diversi livelli, di una propria autonomia di direzione destinata a favorire la piena espressione delle capacità spirituali e apostoliche dei suoi membri. In forza del ruolo speciale che la Congregazione SDB svolge in seno alla Famiglia salesiana, riconosciamo ad essa una reale autorità riguardo all'animazione e stabilità della nostra Unione e alla nostra fedeltà alla missione e allo spirito di Don Bosco"<sup>42</sup>.

Il principio dell'autorità della Congregazione, qui chiaramente affermato, trovava la sua applicazione concreta nelle diverse strutture: 1) il Rettor Maggiore, Superiore dell'Unione con piena autorità in essa<sup>43</sup>, secondo il dettato del CGS<sup>44</sup>; 2) il Consigliere generale per la Pastorale degli adulti, riconosciuto vicario del Rettor Maggiore rispetto ai Cooperatori, e membro di diritto del loro eventuale Consiglio mondiale<sup>45</sup>; 3) i Delegati, membri dei diversi Consigli, aventi in essi l'autorità della Congregazione relativamente all'animazione, all'unione dei Cooperatori, con i Salesiani e alla loro fedeltà allo spirito e alla missione<sup>46</sup>.

---

<sup>41</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione...*, p. 7.

<sup>42</sup> Cfr PA 62.

<sup>43</sup> Cfr *ivi*, n. 57.

<sup>44</sup> Cfr ACGS 731.

<sup>45</sup> Cfr PA 57 e 58

<sup>46</sup> Cfr *ivi*, nn. 59, 60, 63.

Il principio della “giusta autonomia” dell’Unione, nell’ambito dei due settori indicati della direzione interna e dell’amministrazione, era garantito ai diversi livelli da una direzione collegiale, cioè, da un Consiglio<sup>47</sup>. Entrambi i principi rispecchiavano il dettato del CGS, da cui erano stati ripresi<sup>48</sup>.

Come si ebbe modo di constatare ripetutamente durante la discussione, questa impostazione, senza dubbio ancora generale e bisognosa di molte precisazioni, non era percepita chiaramente da diversi membri della commissione. Da parte di alcuni di essi si insisteva nel dire che i Cooperatori non potevano essere equiparati nè alle FMA e alle VDB (che godono di un’autonomia piena tanto nell’organizzazione quanto nell’amministrazione, e hanno una propria superiora o responsabile), nè agli Exallievi la cui federazione è pienamente autonoma ed è retta da propri presidenti. Ed allora — aggiungevano — era necessario “evitare con cura due scogli: 1) quello di ridurre i Cooperatori a livello degli Exallievi, ossia a semplice organizzazione laicale; 2) quello di elevare i Cooperatori a Istituto secolare con propri dirigenti e amministratori *pleno jure*, tipo VDB”<sup>49</sup>. E fin qui, per l’estensore dell’abbozzo e per altri, la cosa era assolutamente pacifica e fuori discussione.

Il nocciolo della questione era altrove: come armonizzare in apposite strutture la giusta autonomia dei Cooperatori, voluta dal CGS, con la loro stretta comunione con la Congregazione salesiana? Finchè gli obiettori si limitavano ad affermare che i Cooperatori hanno come vero Superiore maggiore il Rettor stesso, si era assolutamente d’accordo. Quando, invece, procedevano oltre e sostenevano che i Cooperatori sono “veri Salesiani nel mondo”, e come “veri Salesiani” debbono riconoscere come *Superiores majores* quelli salesiani<sup>50</sup>, allora non era più possibile es-

<sup>47</sup> Cfr *ivi*, nn. 58,59,60,63.

<sup>48</sup> Cfr ACGS 172b,176; *Regol. SDB*, art. 30.

<sup>49</sup> Cfr *Relazione di Don Archenti Agostino*, aprile 1973, p. 2.

<sup>50</sup> Cfr *ivi*, p. 2 ed anche p. 1.

sere d'accordo, perchè si negava ai Cooperatori ogni autonomia, anche nei due ambiti indicati sopra, e ci si poneva in palese contrasto con il CGS<sup>51</sup>.

Per alcuni partecipanti, il ragionamento di questi obiettori rivelava un atteggiamento contraddittorio, perchè da un lato erano contrari alla dizione "Salesiani Cooperatori" con cui si volevano rimarcare i legami di unione tra Cooperatori e Salesiani e, dall'altro, volevano i Cooperatori pienamente dipendenti dai Superiori dei Salesiani religiosi in quanto strettamente uniti a questi.

Senza aggiungere poi — come fece qualche membro della commissione — che, accettando detta soluzione, i Cooperatori avrebbero dovuto intervenire in qualche modo e sull'esempio dei loro confratelli religiosi, nella scelta dei Direttori e degli Ispettori.

Per uscire da questo vicolo cieco, gli obiettori insistevano nel consigliare una via di mezzo tra il tipo di autonomia degli Exallievi e quello delle VDB, ma non specificavano in concreto in cosa consistesse questa autonomia, al di là della creazione di Consigli in cui si applicasse il principio della corresponsabilità che però non veniva precisata<sup>52</sup>. L'abbozzo aveva appunto tentato di delineare un modello concreto in tale direzione.

Spiegati i principi che avrebbero dovuto presiedere alla creazione delle diverse forme organizzative, e chiarite almeno parzialmente le distinte posizioni, si giunse alla conclusione di studiare, con qualche esperto giurista, diverse soluzioni ben articolate in modo da poterle presentare ai Cooperatori e ai relativi Consigli perchè potessero pronunciarsi con cognizione di causa<sup>53</sup>.

<sup>51</sup> Gli obiettori si facevano forti del fatto che il CGS avrebbe avuto un solo accenno all'autonomia dei CC (ACGS 172b) (cfr *Relazione di Don Archenti Agostino, aprile 1973*, p. 2), quando invece ne aveva parlato in più posti (cfr la nota 48). Occorreva poi essere fedeli agli orientamenti del Vaticano II in merito (cfr LG 37c; AA 24).

<sup>52</sup> Cfr *Relazione di Don Archenti Agostino, aprile 1973*, p. 1-2.

<sup>53</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione..*, p. 7.

Un altro tema che polarizzò per un certo tempo l'attenzione del *Consiglio regionale*<sup>54</sup>. Tale struttura non sollevava obiezioni là dove la regione salesiana coincideva con una nazione, per esempio in Italia. Dove questo non avveniva (tutti gli altri casi) la sua realizzazione concreta appariva assai problematica, per non dire impossibile. Non era meglio conservare il Consiglio nazionale, un modello già sperimentato positivamente in qualche nazione? La proposta era più che motivata e venne accolta.

Un ultimo punto su cui si sviluppò uno scambio fraterno di vedute, riguardava il *ruolo delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle Volontarie di Don Bosco rispetto ai Cooperatori*. L'abbozzo aveva contemplato tra i membri dei diversi Consigli oltre il Delegato, anche la Delegata delle FMA e delle VDB<sup>55</sup>. Ciò rispecchiava una situazione già esistente a livello locale e ispettoriale, e la allargava, in certo modo, ai livelli nazionale e mondiale. Lo si era fatto seguendo la visuale del CGS sulla Famiglia salesiana. Ci si accorse ben presto, però, che prestava il fianco a degli inconvenienti. In effetti, ci si chiese: era corretto che i Cooperatori prendessero, nel loro Regolamento, delle decisioni che impegnavano altri gruppi della Famiglia salesiana senza prima interpellarli? Non era conveniente limitarsi, per il momento, a registrare nella "bozza" la situazione vigente senza ulteriori proposte? Ciò non avrebbe certo impedito agli stessi Cooperatori di avanzare eventualmente dei rispettosi suggerimenti, e di esprimere dei desideri, da studiare congiuntamente tra le parti interessate. Quest'indicazione parve condivisa dai presenti e venne di fatto adottata nel testo proposto del 1973.

In questo modo si era concluso l'esame dettagliato dell'abbozzo e compiuto un lavoro più che soddisfacente. Si era anche

---

<sup>54</sup> Cfr PA 59.

<sup>55</sup> Cfr *ivi*, nn. 58, 59, 60.

giunti alla fine dell'incontro. Restava ancora da rielaborare il "primo abbozzo" in base alle osservazioni emerse dalla consultazione preparatoria e dal lavoro della commissione tecnica. Venne deciso unanimemente di affidare il compito a un gruppo ristretto composto dai sigg. G. Giannantonio e A. Lazzara, Consiglieri nazionali dei Cooperatori d'Italia, da Don M. Midali e Don P. Natali<sup>56</sup>.

### III. IL LAVORO DEL COMITATO RISTRETTO (19-20 aprile 1973)

Il comitato ristretto si radunò nei giorni 19-20 aprile 1973 sotto la direzione di Don Giovanni Raineri<sup>57</sup>.

Procedete innanzi tutto alla divisione del "primo abbozzo" in due parti, in modo da radunare nella prima i valori dell'Associazione e da rinviare alla seconda tutto ciò che riguardava le strutture associative.

Distribui i capitoli delle due parti secondo l'ordine suggerito e approvato, in linea di massima, dalla commissione tecnica<sup>58</sup>.

Rielaborò il contenuto di alcuni capitoli per lo più riassumendoli ed eliminando le ripetizioni.

Per facilitare osservazioni ed emendamenti, corredò la "bozza" di numeri progressivi, che non dovevano però essere conside-

---

<sup>56</sup> Cfr *Verbale della riunione della prima Commissione..*, p. 8, ed inoltre la *Lettera circolare*, 24 aprile 1973, di Don G. Raineri avente come oggetto il *Progetto di nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, p. 1.

<sup>57</sup> Cfr *Lettera circolare*, 24 aprile 1973, di Don G. Raineri avente come oggetto il *Progetto di nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, p. 1.

<sup>58</sup> Cfr sopra a p. 35 s. Il n. VIII del PA venne anticipato al n. I della "bozza"; i nn. II e III sulla vocazione e missione vennero fusi in uno; il n. V sulle attività e opere venne soppresso, e i suoi contenuti confluirono in altri capitoli; i nn. VI e VII vennero invertiti; il n. IX sulla formazione venne smembrato, e parte passò alle strutture.

rati come articoli veri e propri.

Indicò anche, a lato di ogni numero, le fonti salesiane e conciliari da cui derivavano<sup>59</sup>, e altre citazioni per favorire l'eventuale verifica della validità o opportunità dei contenuti della "bozza"<sup>60</sup>.

Infine, preparò un *breve questionario* riguardante alcune questioni di maggior rilievo, a cui tutti i destinatari del progetto di NR erano invitati a rispondere.

Con lettera circolare del 24 aprile 1973, Don Giovanni Raineri inviò il testo così rielaborato ai Consigli nazionali e ispettoriali e ai rispettivi Delegati dei Cooperatori e, per conoscenza, ai Superiori maggiori salesiani, alle Superiori della FMA, agli Ispettori e alle Ispettrici, e ai Responsabili dei diversi gruppi della Famiglia salesiana<sup>61</sup>. Per l'occasione il testo era stato tradotto in francese, inglese, portoghese, spagnolo, tedesco.

Come si è fatto per il "primo abbozzo" lo si riporta, unitamente al *breve questionario*, nella seconda parte riservata alla documentazione (n. II)<sup>62</sup>.

---

<sup>59</sup> I riferimenti a Don Bosco sono riportati sul margine sinistro, e quelli riguardanti il Concilio, il CGS, le Costituzioni rinnovate e i Regolamenti nuovi dei SDB sul margine destro.

<sup>60</sup> Venne inviato assieme al progetto di NR anche un *Commento*, che era la semplice rielaborazione di quello già pronto alla fine di gennaio (cfr sopra p. 188).

<sup>61</sup> In detta circolare, il Consigliere per la Pastorale degli adulti informava del lavoro compiuto dalla commissione tecnica e dal comitato ristretto.

<sup>62</sup> Si veda più avanti, p. 142-162.

## CAPITOLO III

## I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE INTERNAZIONALE

## I. PRESENTAZIONE GLOBALE DELLE RISPOSTE

Verso la metà di dicembre del 1973 erano ormai pervenute alla Direzione generale dei Cooperatori i contributi per la redazione del NR: un'importante massa di schede (1483 per la precisione) confluite in una *Relazione generale* curata dall'esperto del dicastero per la Pastorale degli adulti<sup>1</sup>. Era il risultato corale di un lavoro responsabile fatto da un notevole numero di Cooperatori, di Salesiani, di Figlie di Maria Ausiliatrice e di altri membri della Famiglia salesiana. In effetti, avevano inviato le loro risposte: due assemblee e Consigli nazionali (d'Italia e di Spagna), venticinque Consigli ispettoriali, sessantacinque Consigli locali (le proposte di sessantacinque consigli locali spagnoli erano confluite in quelle dei Consigli ispettoriali), oltre cinquanta singoli Cooperatori, una commissione internazionale delle FMA, cinque commissioni ispettoriali di SDB, molti Delegati e Delegate.

Una prima lettura del ricco materiale ne fece emergere specialmente l'universalità e l'internazionalità di provenienza. Si erano espressi persone semplici e personalità qualificate, giovani e adulti, Cooperatori con culture e mentalità necessariamente diverse, impegnati nei più diversi settori, disseminati in cinque continenti e appartenenti a quindici nazioni: Africa Centrale, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Centro America,

---

<sup>1</sup> Cfr. M. MIDALI, *Relazione generale sulle osservazioni pervenute alla Commissione internazionale*, Roma 17 gennaio 1974, 70 p. In seguito la si indica con *Relazione generale...*, e il numero della pagina.

Cile, Filippine, Germania, Inghilterra-Scozia, Italia, Jugoslavia, Portogallo e Spagna.

I contributi dei Consigli o delle commissioni e dei singoli erano diversi tanto per la quantità materiale delle risposte che per il loro contenuto. Particolarmente valido e significativo parve subito l'apporto dell'Argentina, del Belgio nord, del Brasile, dell'Italia, della Spagna, della commissione internazionale delle FMA e di due giuristi dell'Università Pontificia Salesiana.<sup>2</sup>

Nonostante il silenzio di qualche ispezione, la cui voce sarebbe stata ascoltata volentieri, la partecipazione alla consultazione era stata complessivamente ampia e rappresentativa. Il contributo effettivo dei Cooperatori all'elaborazione del loro NR non era più una bella speranza ma una consolante realtà.

### Valutazioni positive e critiche

La stragrande maggioranza delle risposte giudicava sostanzialmente valido e positivo il progetto di NR. Numerosi giudizi erano decisamente elogiativi ed entusiasti. Provenivano da Cooperatori come da Salesiani e da Figlie di Maria Ausiliatrice di un po' tutte le parti del mondo. Lo si trovava "moderno, completo, fedele", "ben documentato", "ricco in profondità, molto positivo, un messaggio e una fonte di ispirazione per l'apostolato salesiano del Cooperatore"; "un testo di spiritualità salesiana che, sebbene breve, offriva ai Cooperatori una linea di vita veramente "forte" nello spirito del Fondatore e nell'impegno ecclesiale". Alcuni lo ritenevano "sin troppo perfetto, ottimale"<sup>3</sup>.

Non mancavano — ed era auspicabile che così fosse — del-

---

<sup>2</sup> Cfr. *ivi*, p. 3-6.

<sup>3</sup> Cfr. *ivi*, p. 10.

le valutazioni critiche e alcuni pochi giudizi allarmistici, peraltro prevedibili. Alcuni temevano che con il NR si volessero ridurre i Cooperatori a una semplice associazione laicale autonoma, al pari di tante altre nella Chiesa. Altri paventavano che se ne volesse fare una specie di Istituto secolare, mentre auspicavano un vasto movimento salesiano. Bisogna dire che la stragrande maggioranza non ravvisava nella "bozza" tali scelte né argomenti che le potessero avallare. Di fatto, erano assolutamente aliene dalla lettera e dallo spirito del progetto sottoposto alla consultazione<sup>4</sup>.

Infine, i giudizi negativi erano solo due o tre: avrebbero preferito il Regolamento di Don Bosco, eventualmente rimodernato nelle sue espressioni arcaiche. Ma ciò era palesemente contrario al dettato del CGS. Si obiettava, ancora, che il NR veniva elaborato al vertice, ma sarebbe toccato poi alla base praticarlo. L'osservazione era non soltanto ingenerosa ma anche infondata. Non era difficile ribattere: era stata volontà esplicita del CGS che fosse, non la base, ma una commissione a redigere il NR; e poi tutto l'*iter* — come s'è visto — era stato impostato in modo da ovviare a tale possibile critica. Con le due consultazioni del 1973 si era appunto mirato a che il NR fosse effettivamente fatto dai Cooperatori per i Cooperatori<sup>5</sup>.

### Criteri aggiuntivi di valutazione

Ma a parte queste spiacevoli punte polemiche, la lettura dei primi giudizi positivi o critici fece percepire in maniera più acuta un problema che, affrontato precedentemente solo in forma globale, richiedeva ora di essere puntualizzato: quali criteri dovevano guidare l'esame e la valutazione delle diverse richieste di

---

<sup>4</sup> Cfr *ivi*, p. 11.

<sup>5</sup> Cfr *ivi*, p. 12.

emendamenti, di soppressione, di aggiunte? Come comportarsi di fronte a proposte maggioritarie e a osservazioni di una minoranza o di singoli? Sovente le richieste erano diverse e, in alcuni casi, contraddittorie. Come uscire da tali situazioni non facili e a volte complesse? Se non si voleva procedere in maniera empirica, approssimativa e, peggio, arbitraria, si imponeva l'aggiunta di alcuni criteri a quelli già approvati nella fase preparatoria<sup>6</sup>. Ci si ispirò alla metodologia seguita dalle commissioni del Vaticano II e del CGS. Può essere sintetizzata nei seguenti enunciati:

1. *Massimo rispetto e attenta valorizzazione* di tutte le osservazioni, proposte e richieste presentate: il NR doveva essere concretamente il frutto del maggior numero possibile di Cooperatori, perchè doveva esser sentito come cosa propria a cui avevano dato il proprio apporto, che doveva quindi comparire nel testo modificato.

2. *Priorità dei pareri maggioritari sulle proposte di minoranza*: il consenso di una maggioranza, purché conforme ai criteri generali approvati precedentemente e fondato su valide ragioni, doveva esser tenuto in gran conto e debitamente valorizzato.

3. *Recezione attenta e generosa di proposte minoritarie* alle seguenti condizioni: a) se miglioravano il testo, per esempio rendendolo più chiaro; b) se lo semplificavano, eliminando ripetizioni, concentrando i contenuti senza sacrificare idee essenziali o comunque significative; c) se aggiungevano concetti o indicazioni pratiche nuove, di un certo valore, e conformi ai criteri di internazionalità e di universalità.

4. *In caso di proposte contraddittorie o non conciliabili tra loro* (erano facilmente rilevabili nelle risposte al questiona-

<sup>6</sup> Cfr sopra p. 16-17,24-25.

rio), era forse consigliabile non imporre una soluzione unica, ma lasciare, nei limiti del possibile, un utile margine di libertà per legittime scelte locali.

Questi, in breve, i criteri aggiuntivi seguiti sia nella stesura della *Relazione generale* sulle proposte della base, sia nella correzione della "bozza" di NR divenuta "testo modificato" 1974<sup>7</sup>. Anche questo delicato lavoro di revisione e modifica del testo proposto nel 1973 venne compiuto dall'esperto del dicastero con la fattiva collaborazione di Don Giovanni Raineri e di Don Mario Cogliandro, segretario generale dei Cooperatori<sup>8</sup>. Era destinato a preparare il lavoro della commissione internazionale, programmato per il mese di gennaio 1974.

Nel seguito del presente capitolo ci si interesserà in modo speciale dei suggerimenti più importanti emersi dalla consultazione, e degli emendamenti principali che vennero introdotti nel citato "testo modificato"<sup>9</sup>.

## II. SUGGERIMENTI ED EMENDAMENTI DI INDOLE GENERALE

### Concentrazione dei contenuti

Un numero non molto elevato di risposte riteneva la "bozza" di NR troppo lunga e dai contenuti troppo sminuzzati. Vi riscontrava delle ripetizioni sia pure sotto titoli differenti e con sfumature diverse<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. *Relazione generale...*, p. 7-9.

<sup>8</sup> Cfr. *Progetto di Nuovo Regolamento dei Cooperatori, Testo Modificato, Roma 17 gennaio 1974*, 2+13 p. In seguito lo si indica con l'abbreviazione TM seguito dal numero dell'articolo rispettivo. Verrà riportato nella seconda parte, riservata alla documentazione, al n. II (cfr. p. 163-183).

<sup>9</sup> Cfr. M. MIDALI, *Presentazione generale dei principali emendamenti introdotti nel testo modificato*, 17 gennaio 1974, elaborato di 8 p.

<sup>10</sup> Cfr. *Relazione generale...*, p. 11-12.

Per ovviare a questi difetti, alcuni suggerivano di condensare in un "Commento" a parte o in un "Direttorio" le analisi di alcuni articoli, le spiegazioni di qualche concetto, e alcune norme; altri proponevano di formulare i contenuti in una forma più stringata e concisa, evitando le ripetizioni e le indicazioni evidenti o di senso comune<sup>11</sup>.

Nel modificare il testo si cercò di venir incontro a queste richieste. Si eliminarono le ripetizioni di volta in volta segnalate; si unificò la trattazione degli argomenti che nel "testo proposto" del 1973 erano distribuiti in due distinte parti (per esempio, il tema del rapporto dei Cooperatori con i Salesiani e con la Famiglia salesiana, e quello sulla formazione). Tutto questo senza scapito della distinzione fondamentale delle due parti del NR, che era accolta dalla quasi totalità. I centodiciotto numeri della "bozza" vennero condensati in trentuno articoli<sup>12</sup>. Diversi numeri o parte di numeri vennero rinviati a un Direttorio o manuale dei dirigenti<sup>13</sup>.

Nonostante questa non indifferente concentrazione di contenuti, il "testo modificato" non risultò abbreviato in maniera tangibile rispetto al progetto del 1973. E il motivo era semplice: considerevoli maggioranze (a volte gli stessi che avevano chiesto di accorciare la "bozza") avevano proposto numerose aggiunte ed esplicitazioni che parve opportuno non disattendere.

## Revisione stilistica

Da alcune parti si faceva notare che il tono del progetto era, a volte, paternalistico e clericale, e che lo stile era, secon-

<sup>11</sup> Cfr. *ivi*, p. 13 e 14.

<sup>12</sup> Come si è fatto notare a suo tempo (cfr. sopra, p. 48-49), la precedente numerazione era stata introdotta per motivi tecnici. Aveva svolto il suo servizio e ormai era divenuta superflua.

<sup>13</sup> Si possono ricordare qui i seguenti numeri della "bozza" che non comparivano più nel TM: 8, 13,37-41, 60 70 96-98,100,106,107,112.

do i casi, o troppo elevato e scientifico, o troppo letterario, o un po' poetico e pesante<sup>14</sup>.

Si desiderava un linguaggio più semplice e accessibile. Alcuni consigliavano uno stile comprensibile specialmente dai Cooperatori anziani e di modesta cultura; altri, invece suggerivano uno stile secolare e giovanile; altri, ancora, avrebbero voluto un linguaggio essenziale e freddo<sup>15</sup>.

Se era senza dubbio auspicabile fare ogni sforzo per rendere tutto il discorso del NR stringato, agile e accessibile — come di fatto si cercò di fare nel “testo modificato” —, non era, invece, possibile mettere d'accordo pareri palesemente inconciliabili, e precisamente, uno stile giovanile da un lato, e uno stile comprensibile da persone anziane, dall'altro: chi non sa che i due linguaggi sono oggi distantissimi? D'altra parte non ci si nascondeva che, nell'attuale pluralismo culturale, sarebbe stato utopico pretendere uno stile universalmente valido. Senza accennare al lavoro delicato che avrebbero dovuto compiere i traduttori, chiamati a dare una veste e un sapore locale a un regolamento formulato con l'apporto di tante persone con culture e mentalità tanto diverse.

Ad ogni modo, nel rivedere la “bozza”, si ebbe di mira che il NR risultasse effettivamente una creatura dei Cooperatori non soltanto per una globale approvazione dei suoi contenuti da parte loro, e per delle modifiche introdotte su loro suggerimento, ma anche per la sua stessa veste letteraria. A questo scopo si cercò di recepire al massimo parole, frasi e formule proposte dagli stessi Cooperatori.

### Uso del “noi” e dell'indicativo

Il testo sottoposto alla consultazione era stato scritto sulla

<sup>14</sup> Cfr *Relazione generale.*, p. 12 e 14-15.

<sup>15</sup> Cfr *ivi*, p. 14-15.

falsariga delle Costituzioni rinnovate dei Salesiani con l'impiego della prima persona plurale. Ci si era decisi in questo senso per diversi motivi: l'uso del "noi" era ritenuto un modo adatto a una specie di "regola di vita" in cui i Cooperatori dicevano a sè (e a quanti chiedevano loro: chi siete? cosa fate? ...) la propria identità. Si sapeva poi che nel linguaggio corrente, specialmente degli ambienti giovanili, appariva più familiare, meno aulico e impersonale della terza persona plurale. Ci si appellava anche all'uso liturgico, e una "regola di vita" doveva essere anche meditata e pregata! E poi anche Don Bosco l'aveva usato nel suo Regolamento.

Probabilmente quanti muovevano delle critiche all'impiego del "noi", non avevano presenti tutti questi dati. Avevano, al contrario, l'impressione che con il "noi" si volesse fare dell'esibizionismo e del trionfalismo<sup>16</sup>. Cosa lontanissima dalle intenzioni degli estensori.

Per rispetto ai proponenti, nel "testo modificato" si adottò la terza persona plurale. La commissione internazionale avrebbe così potuto valutare concretamente quale dei due modi di dire era preferibile, se il "noi" o il "loro", dato che le maggiori emerse in merito pressapoco si equivalevano.

Un altro rilievo: si faceva presente che nella formulazione delle norme si doveva usare non l'indicativo ma l'imperativo, perchè altrimenti si presentava come "fatto" ciò che invece "doveva" essere fatto, e si prospettava una figura di Cooperatore a volte troppo idealizzata<sup>17</sup>.

E' noto come, in numerose lingue, l'indicativo ha pure senso imperativo e sottolinea sovente l'impegno in vista di un ideale o obiettivo da raggiungere. Per questo motivo nella "bozza" lo si era preferito all'imperativo. Per ovviare all'impressione se-

-----  
<sup>16</sup> Cfr *ivi*, p. 15.

<sup>17</sup> Cfr *ivi*.

gnalata, nel “testo indicato” si ricorse più di frequente all'imperativo, senza tuttavia cadere nel difetto opposto del moralismo e del tono esortativo.

### Come chiamare il Nuovo Regolamento?

Le risposte a questa prima domanda del *questionario* presentavano un ventaglio di titoli assai differenti, specialmente per la lingua italiana e spagnola. Avevano riscosso un numero decisamente maggioritario di adesioni i seguenti titoli: “Costituzioni e Regolamenti” per l'area italiana e per l'Australia; “Ideario y Normas fundamentales” per le ispettorie di Spagna; “Regola di vita” per il Belgio nord; “Regole” per le zone di lingua inglese; “Regulamento(s)” per la lingua portoghese; “Reglamento” per tre nazioni dell'America Latina. I titoli con “Regolamento”, “Statuto”, “Regola di vita” erano stati sì preferiti da una minoranza di lingua italiana e spagnola, ma anche decisamente scartati da alcuni Consigli ispettoriali pure d'Italia e di Spagna. Altri titoli erano stati proposti da minoranze esigue o da singoli<sup>18</sup>. E' interessante passare in rassegna i motivi addotti dai sostenitori dei singoli titoli:

Coloro che sostenevano la dizione “Costituzioni e Regolamenti” portavano specialmente due ragioni: 1) per sottolineare gli elementi che i Cooperatori hanno in comune con altri gruppi appartenenti in senso stretto alla Famiglia salesiana (Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Volontarie di Don Bosco), i quali hanno Costituzioni e Regolamenti propri; 2) perchè Don Bosco aveva posto il capitolo sui Cooperatori nelle Costituzioni dei Salesiani, e anche nel Regolamento successivo aveva invitato i Cooperatori a praticare, nelle loro condizioni di vita, quanto delle Regole salesiane poteva essere da loro osservato<sup>19</sup>.

---

<sup>18</sup> Cfr *ivi*, p. 16-17.

<sup>19</sup> Cfr *ivi*, p. 16.

Secondo i proponenti, il titolo "Ideario y Normas fundamentales" rispecchiava meglio il contenuto delle due parti in cui era divisa la "bozza"<sup>20</sup>.

Per il mantenimento del termine "Regolamento" veniva portato un unico motivo di un certo peso: era il titolo dato da Don Bosco. Le motivazioni contrarie erano invece parecchie: "il termine era antiquato"; "richiamava la disciplina collegiale"; "era controproducente soprattutto tra i giovani"; "metteva in ombra la parte ideologica". "Definendolo "nuovo" — annotava poi qualcuno — si dava l'impressione di aver annullato il primo Regolamento redatto da Don Bosco"<sup>21</sup>.

I difensori di "Statuto" o "Regola di vita" si appellavano al fatto che i due titoli erano particolarmente adatti a indicare non solo gli orientamenti operativi e le norme, ma anche e soprattutto i valori e i principi spirituali a cui si ispirano i Cooperatori<sup>22</sup>.

In considerazione di questa notevole disparità di pareri, nel "testo modificato" si credette opportuno presentare non un titolo unico, ma diversi, e precisamente quelli che, nelle distinte lingue, avevano riscosso maggiori preferenze ed erano più aderenti al contenuto del NR<sup>23</sup>.

<sup>20</sup> Cfr *ivi*, p. 18.

<sup>21</sup> Cfr *ivi*, p. 16-17.

<sup>22</sup> Cfr *ivi*, p. 17 e 19. Qualcuno riteneva "Statuto" termine con risonanza più laicale.

<sup>23</sup> Risultarono scelti i seguenti titoli: *Cooperatori Salesiani: Costituzioni; Ideario y Normas fundamentales de los Cooperadores Salesianos; Regola di vita del Cooperatore salesiano; Rules of Don Bosco Associates; Cooperator salesien: constitution; Orientacoes doctrinaes e normas dos Cooperadores Salesianos*. Per la lingua italiana si scelse "Costituzioni", e non "Costituzioni e Regolamenti", perchè erroneamente si era ritenuto che la parte organizzativa fosse solo materia di regolamento, quando invece era anch'essa, in larga parte, costituzionale (cfr più avanti, p. 163).

### Cosa preferire: “Unione” o “Associazione”?

Anche le risposte a questa seconda domanda del *questionario* presentavano una notevole disparità di giudizi. L'adozione del vocabolo “Unione” aveva incontrato un'adesione massiccia nell'area italiana e in quelle del Belgio nord, dell'Argentina (Cordoba) e del Brasile (Porto Alegre). Non pochi furono i motivi addotti a sostegno: “il termine era stato usato da Don Bosco e ne rifletteva meglio il pensiero sull'unione di tutti i cristiani nel bene operare”; rimarcava gli stretti legami di comunione dei Cooperatori tra loro, con i Salesiani e con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; metteva in primo piano i valori di unità, di carità, di fraternità, di partecipazione, e inoltre, lo spirito di famiglia e l'unità di azione e di intenti; si adattava meglio a qualsiasi situazione socio-politica, e premuniva più facilmente contro iniziative repressive da parte di poteri pubblici. Quest'ultima motivazione proveniva da un paese d'oltre cortina. Le ragioni contrarie si riducevano sostanzialmente a questa: “il termine era troppo vasto” e poteva essere applicato a obiettivi e realtà assai diverse<sup>24</sup>.

Si erano pronunciati per “Associazione” le risposte di lingua inglese, quelle del Portogallo, del Belgio sud, di due Consigli ispettoriali e locali d'Italia e di alcuni membri del Consiglio nazionale pure d'Italia. Anche la maggioranza delle schede della Spagna era per “Associazione”, ma solo nel caso in cui non venisse accolta la formula preferita che parlava unicamente di “Salesiani Cooperatori”. I motivi portati a sostegno furono numericamente di meno di quelli addotti per “Unione”. Eccoli: “il termine era stato usato da Don Bosco”; “era più giuridico, e più conforme al linguaggio del Vaticano II sull'apostolato associato dei laici”; “era ormai entrato nell'uso dopo che si era messo in “derisione” l'espressione “Pia Unione””. I critici del termine facevano rilevare che esso richiamava subito non già i valori spirituali,

<sup>24</sup> Cfr *Relazione generale...*, p. 19-20.

ma una struttura precostituita e poco accetta soprattutto ai giovani, e inoltre, "tutto un bagaglio di tessere, distintivi, ecc."<sup>25</sup>.

La quasi totalità delle risposte della Spagna e quelle di due Delegati ispettoriali del Brasile avrebbero preferito la formula "Salesiani Cooperatori" oppure "Cooperatori Salesiani", senza ulteriori aggiunte, perchè più breve e più adatta a indicare l'identità dei Cooperatori. I Delegati della Scozia si dichiaravano favorevoli a un'espressione in cui venisse nominato Don Bosco, per il richiamo sempre potente di questo nome<sup>26</sup>. Altre dizioni erano avanzate da singoli ed erano assolutamente minoritarie<sup>27</sup>.

Dopo aver soppesato diligentemente il *pro* e il *contro*, nel "testo modificato" ci si attenne alle scelte fatte dalla commissione preparatoria: si continuava a parlare di Cooperatori o di Cooperatori Salesiani (non di Salesiani Cooperatori, benchè questa espressione fosse preferita da una qualificata maggioranza specialmente in alcune nazioni)<sup>28</sup>; si ricorreva al vocabolo "Unione" quando occorreva indicare i Cooperatori in senso collettivo, e non era possibile altro uso linguistico. Si era convinti che il termine "Cooperatori", senza altre aggiunte, oltre a essere stato utilizzato dallo stesso Don Bosco nel suo Regolamento, consentiva di indicare meglio lo specifico dei Cooperatori, atteso anche il fatto che il nuovo Codice di diritto canonico<sup>29</sup> avrebbe lasciato ampio spazio al diritto particolare per garantire a ogni gruppo organizzato la sua peculiarità carismatica.

---

<sup>25</sup> Cfr *ivi*, p. 20,21.

<sup>26</sup> Cfr *ivi*, p. 21.

<sup>27</sup> Erano queste: "Opera dei Cooperatori Salesiani" e "Comunità fraterna dei Salesiani Cooperatori" (cfr *ivi*, p. 21).

<sup>28</sup> Cfr *Relazione generale...*, p. 21. Le nazioni erano: Argentina, Belgio nord, Italia, Spagna.

<sup>29</sup> Cfr *Communicationes*, n. 2, 1970, p. 89-98, n. 4, 1974, p. 50-52.

## La distinzione del Nuovo Regolamento in due parti

La quasi totalità delle risposte al terzo quesito del *questionario* (facevano eccezione solo alcune risposte individuali) approvava, in linea di massima, la distinzione del NR in due parti: la prima dottrinale, la seconda organizzativa. La giudicava “divisione logica e naturale”, “fedele all’impostazione ideologica del CGS”, e tale da “mettere in giusto rilievo i valori rispetto alle strutture, senza scapito di queste ultime”. Un Consiglio ispettoriale avanzava una riserva di un certo valore: la distinzione formale in due parti non doveva essere rimarcata più del necessario, perchè la seconda parte conteneva anch’essa elementi costituzionali importanti, per esempio l’unione con i Salesiani e la comunione con la Famiglia salesiana. Seguendo le Costituzioni rinnovate dei SDB, era forse preferibile inserire tali elementi nella prima parte.

Il “testo modificato” accolse questo suggerimento migliorativo, benchè minoritario. Non ne recepì, invece, altri che proponevano una divisione diversa e non facilmente conciliabile con quella ormai approvata dalla quasi totalità<sup>30</sup>.

## Proemio e Introduzione

Dietro suggerimento di alcuni, venne portato all’inizio del testo modificato (e sotto forma di *proemio*) l’avviso finale della “bozza”. Si voleva dissipare così, fin dall’inizio, l’impressione che si volesse fare dei Cooperatori un Istituto secolare o un *quid simile*, o si pretendesse da loro più di quanto realisticamente e responsabilmente possono dare, attese le loro responsabilità familiari e lavorative prioritarie. Lo si accompagnò con

---

<sup>30</sup> Cfr *Relazione generale...*, p. 22. Il Consiglio ispettoriale di Barcellona suggeriva la seguente divisione: 1. identità del Cooperatore; 2. organizzazione; 3. come realizzare la “regola di vita”. (cfr *ivi*).

un testo di Don Bosco particolarmente valido ancora oggi, e con un passo significativo del *decreto conciliare sull'apostolato dei laici* (AA 4h), che riguardava specificamente movimenti ecclesiali come quello dei Cooperatori<sup>31</sup>.

Quanto all'*introduzione*. Con l'accettazione di parecchi emendamenti risultò stilisticamente migliorata e concettualmente arricchita. Si fece un esplicito accenno all'intervento di Maria Ausiliatrice nell'origine dei Cooperatori, e all'approvazione della loro Unione da parte della Chiesa; vi si incluse la definizione della identità del Cooperatore prodotta dal CGS; vi si inserì pure, come alternativa, una formulazione dell'identità del Cooperatore che accoglieva numerose osservazioni fatte dalle risposte al testo capitolare, ritenuto difettoso per l'uso di alcuni aggettivi e per il mancato richiamo alla Famiglia salesiana. Detto testo del CGS, collocato nell'introduzione, introduceva più coerentemente il discorso tanto della prima quanto della seconda parte del NR<sup>32</sup>.

### III. PRINCIPALI EMENDAMENTI INTRODOTTI NELLA PRIMA PARTE

Dalle risposte alla quarta domanda del *breve questionario* emergeva un giudizio pressochè unanime circa la disposizione dei capitoli della prima parte della "bozza". La si approvava "per la diversità dei temi e l'estensione della materia", "per l'organicità", e "perchè conduceva il Cooperatore a una graduale fusione dei vari pensieri e delle conseguenze pratiche che ne derivavano". Una minoranza chiedeva di conformare fedelmente la disposizione del NR a quella seguita dalle Costituzioni rinnovate dei Salesiani per sottolineare, anche in questo aspetto, l'indirizzo unitario dei due gruppi della Famiglia salesiana. Tale ragione consigliò l'accettazione della proposta che, del resto, comportava unica-

<sup>31</sup> Cfr *ivi*, p. 23-24 e TM *proemio*.

<sup>32</sup> Cfr *ivi*, p. 24-27 e TM *introduzione*.

mente l'inversione dei capitoli sullo spirito e sui responsabili della missione. Altre disposizioni erano suggerite da modeste minoranze ed erano assai discutibili<sup>33</sup>.

### Una vita evangelica nel mondo (I)

A questo capitolo venivano fatte le seguenti osservazioni di intonazione generale: era piuttosto povero e incompleto; ci si aspettavano dei richiami più espliciti al Vangelo, al discorso della Montagna, al contatto con Cristo e alla carità; doveva ispirarsi di più al n. 4 del decreto conciliare sui laici, e dar maggiore risalto alla spiritualità secolare dei Cooperatori; non era necessario che esprimesse così ampiamente la dottrina del Vaticano II sulla famiglia; occorreva rivedere e integrare le affermazioni sui consigli evangelici e sulla preghiera<sup>34</sup>.

Per ovviare a queste critiche e venir incontro alle diverse richieste, da un lato, si irrobustì il "testo modificato" con qualche contenuto nuovo riguardante i temi indicati e, dall'altro, lo si sfrondò di alcune spiegazioni circa la famiglia. Risultò più sobrio, più completo e meglio articolato. Si inizia con l'affermare che i Cooperatori intendono seguire Cristo, l'Uomo perfetto (secondo la formula paolina fatta propria dalla costituzione *Gaudium et spes* del Vaticano II), apostolo del Padre e servitore degli uomini nella sua concreta esistenza umana (secondo altrettanti passi dei Vangeli di san Marco e san Giovanni). La spiritualità secolare dei Cooperatori consiste essenzialmente nel praticare il messaggio evangelico della carità non fuori del mondo, ma nelle proprie condizioni ordinarie di vita, per costruire in esse delle comunità veramente fraterne<sup>35</sup>.

---

<sup>33</sup> Cfr *Relazione generale.*, p. 23.

<sup>34</sup> Cfr *ivi*, p. 27-33.

<sup>35</sup> Cfr TM 1.

Si illustrarono, quindi, rapidamente i lineamenti essenziali di una vita evangelica vissuta in famiglia, presentando prima quelli comuni a tutti i Cooperatori, fossero essi celibi o sposati, e specificando poi quelli propri dei Cooperatori sposati. Questa specificazione era stata richiesta da più parti<sup>36</sup>.

Dopo la famiglia, primo ambiente concreto e secolare in cui il Cooperatore vive e opera, si definirono i caratteri della sua testimonianza cristiana nel lavoro, dando rilievo al suo impegno comunitario o socio-politico, come si preferisce dire oggi<sup>37</sup>.

Per dissipare poi i timori manifestati da alcuni che, cioè, si volesse fare dei Cooperatori una specie di congregazione religiosa imponendo loro la pratica dei consigli evangelici (intesi quasi come una prerogativa esclusiva dei religiosi), si chiarì il senso dell'articolo dedicato a questo tema, inserendolo nel discorso sulle Beatitudini, che è senza dubbio valevole per tutti i seguaci di Cristo. Accogliendo diversi suggerimenti, la pratica della povertà evangelica venne estesa all'acquisto e all'amministrazione dei beni non solo materiali ma anche spirituali e culturali; della castità venne rimarcato l'aspetto di gioia; dell'ubbidienza quello di fiducia filiale in Dio. Nello stesso articolo sulle Beatitudini venne inglobato anche il richiamo alla liturgia della vita<sup>38</sup>.

L'articolo sulla preghiera fu formulato con la recezione di espressioni più incisive e con il riferimento esplicito all'ascolto della Parola di Dio, e all'influsso che le virtù teologali devono avere nell'esistenza quotidiana dei Cooperatori<sup>39</sup>.

Alcune pratiche religiose, espressioni particolari dello stile salesiano di preghiera, vennero rinviate al capitolo sullo spirito salesiano. Inserirle in questo capitolo che presentava globalmente la vita evangelica dei Cooperatori nei suoi aspetti comuni a quella di ogni cristiano convinto e attivo, rimanevano piuttosto sfortunate. Collocate nel contesto dello spirito salesiano venivano inve-

<sup>36</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 28 e TM 2-3.

<sup>37</sup> Cfr TM 4.

<sup>38</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 31-32 e TM 5.

<sup>39</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 33 e TM 6.

ce esaltate e, tra l'altro, si oviava all'inconveniente che il lettore prevenuto contro di esse, trovandole subito fino dal primo capitolo, venisse scoraggiato dal proseguire la lettura. Trovandole inserite nel quadro dello spirito salesiano le avrebbe più facilmente accettate. D'altronde, lo stesso Don Bosco le aveva confinate all'ultimo capitolo del suo Regolamento.

## Una vocazione e missione nella Chiesa (II)

Il primo articolo sulla vocazione salesiana fu riformulato per i seguenti motivi: 1) per offrire una risposta essenziale a quanti si chiedono cosa aggiunge alla propria vocazione cristiana il farsi Cooperatore salesiano: si tratta di seguire una vocazione concreta nella Chiesa; 2) per dire che, facendosi Cooperatore, uno realizza se stesso attuando il progetto apostolico di Don Bosco; 3) per mettere in evidenza che nel fare questo collabora con gli altri membri della famiglia salesiana<sup>40</sup>.

L'articolo sulla missione fu notevolmente arricchito da un punto di vista contenutistico e migliorato stilisticamente. Non vi si parlò più di "destinatari" (espressione criticata da alcuni perchè porrebbe una certa estraneità tra Cooperatori e i giovani), ma di "campi" della missione, per dire che i Cooperatori si trovano inseriti concretamente negli ambienti in cui operano salesianamente. Si accennò che a ognuno viene chiesto solo ciò che è compossibile con le sue capacità e condizioni. Si definirono i campi della missione salesiana con le parole del CGS (n. 736), ritenute, in diverse risposte, più incisive. Se ne allargò la prospettiva, sia inserendo testi collocati altrove (per esempio quelli riguardanti l'impegno per i problemi della famiglia, l'attività catechistica ed evangelizzatrice, e i mezzi di comunicazione sociale), sia inserendo un testo nuovo sulla partecipazione

---

<sup>40</sup> Cfr *Relazione generale*., p. 34 e TM 7.

dei Cooperatori alle iniziative ecclesiali in vista dell'unione dei Cristiani, data la rilevanza della cosa per i Cooperatori che vivono a stretto contatto con non-cattolici<sup>41</sup>.

### Il servizio reso con la missione (III)

Questo capitolo era giudicato da alcuni piuttosto debole in fatto di impegno comunitario dell'Unione Cooperatori per i problemi della giustizia e della pace, e alquanto carente in tema di formazione cristiana dei giovani cui sono inviati i Cooperatori<sup>42</sup>. Lo si migliorò con l'introduzione di numerosi emendamenti.

Si lasciarono cadere la distinzione formale tra promozione umana individuale e promozione collettiva (la distinzione proveniva dalle Costituzioni rinnovate dei SDB), e il richiamo al servizio nelle Chiese locali. Si fece un unico articolo sulla formazione globale di uomini nuovi e di personalità cristiane. A questo fine, si inserì qualche frase esplicita circa la preparazione al senso della famiglia, alla solidarietà con gli altri, all'uso degli strumenti atti a promuovere il bene comune, allo sviluppo delle doti umane e dei doni di grazia e alla formazione tipicamente cristiana ed ecclesiale, servendosi di testi suggeriti dalla base, oppure di frasi delle Costituzioni rinnovate dei Salesiani<sup>43</sup>.

Si specificò meglio e si irrobustì il discorso sull'impegno politico (non partitico) dell'Unione Cooperatori, con il riferimento esplicito: 1) alle esigenze evangeliche in merito, e alle direttive dell'autorità ecclesiastica; 2) alla collaborazione con coloro che mirano a creare una società più giusta e umana. Da ultimo, si inserirono contenuti esposti altrove, per esempio la presenza di Cooperatori in movimenti apostolici e organismi so-

<sup>41</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 35 e TM 8.

<sup>42</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 36.

<sup>43</sup> Cfr *ivi*, p. 36-37 e TM 9.

ciali che promuovono il bene dei destinatari della missione salesiana<sup>44</sup>.

### Corresponsabili della Missione (IV)

Invece di spostare ad altri capitoli del NR le idee valide e non ripetute di questo capitolo (come suggerivano diversi Consigli ispettoriali e il CNS<sup>45</sup>), si preferì inserire qui contenuti sparsi in altre parti. E la ragione era molto plausibile: sarebbe stato per lo meno strano, per non dire il colmo, che una "regola di vita" in cui si parlava di "Cooperatori" non trattasse direttamente e in un apposito capitoletto appunto il tema della "cooperazione" o della "collaborazione".

Si rifiuse così quasi completamente l'intero capitolo prima di tutto innestandovi, in forma organica, i principi concernenti la collaborazione tra i Cooperatori stessi, principi che nel "testo proposto" del 1973 erano inclusi nel capitolo della direzione dell'Unione Cooperatori (gli incarichi vanno esercitati nello spirito del Signore, come servizio), e ricordando in modo particolare l'apporto specifico che possono dare i Cooperatori sacerdoti<sup>46</sup>.

Si unificò quindi il discorso sulla cooperazione con gli altri gruppi e membri della Famiglia salesiana, riportando qui le dichiarazioni della "bozza" riguardanti le strutture di intercomunicazione, e correggendo il testo con numerosi emendamenti di rilievo avanzati da più parti: la collaborazione nelle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il richiamo esplicito alle Volontarie di Don Bosco, agli Exallievi e alle Exallieve<sup>47</sup>.

---

<sup>44</sup> Cfr *Relazione generale*., p. 36 e TM 10.

<sup>45</sup> Cfr *Relazione generale*., p. 38.

<sup>46</sup> Cfr *ivi*, p. 38-39 e TM 11.

<sup>47</sup> Cfr *Relazione generale*., p. 39-40, 43 e TM 12.

Si unificò, ancora, la trattazione sui rapporti dei Cooperatori con la Congregazione salesiana, riportando a questo punto il capitolo che il progetto del 1973 poneva nella seconda parte. Lo si migliorò in diversi punti che riguardavano: il Rettor Maggiore, le cui sollecitudini rispetto all'Unione Cooperatori furono meglio espresse; il Superiore del Consiglio Superiore incaricato dei Cooperatori; gli Ispettori e i Direttori (dietro suggerimento di un giurista, le loro competenze vennero ristrette ai campi specificamente indicati); i Delegati, la cui figura pastorale e giuridica venne meglio definita nella linea di diverse proposte. E tutto questo senza scapito della giusta autonomia di direzione che spetta ai Cooperatori<sup>48</sup>.

Infine si unificarono i vari testi sulla collaborazione nelle Chiese locali per venire incontro ai *desiderata* di molti<sup>49</sup>.

In breve, questa operazione, oltre la riduzione dei capitoli della seconda parte, consentì pure la semplificazione di alcuni capitoli della prima, e rese soprattutto possibile un discorso sulla "cooperazione" più completo, organico e operativo, perchè i principi generali vennero innervati direttamente, e punto per punto, in direttive e strutture concrete.

## Lo spirito salesiano (V)

A giudicare dalle risposte e richieste di emendamenti, che furono relativamente poche, si deve dire che la stragrande maggioranza aveva valutato positivamente questo capitolo<sup>50</sup>. Le modifiche più importanti in esso introdotte furono quattro:

1. Si cercò di modificare alcune espressioni che potevano

---

<sup>48</sup> Cfr *Relazione generale...*, 40-43 e TM 13.

<sup>49</sup> Cfr *Relazione generale...*, p. 44 e TM 14.

<sup>50</sup> Cfr *Relazione generale...*, p. 45-47.

far apparire la figura del Cooperatore in una luce piuttosto ideale, specialmente nel settore delle relazioni umane e cristiane.

2. Si diede risalto alle caratteristiche “secolari” che lo spirito salesiano imprime alla vita dei Cooperatori. Come laici che vivono nel mondo con impegni prevalenti nel campo dell’animazione cristiana delle realtà temporali, i Cooperatori fanno assumere dei lineamenti propri, cioè secolari, al modo di vivere, di agire e di pregare tipici dei figli di Don Bosco. Un discorso simile vale evidentemente anche per i Cooperatori sacerdoti.

3. Si evidenziò l’atteggiamento dei Cooperatori nei confronti della Chiesa, e in modo speciale l’amore e la fedeltà al Papa e ai Vescovi, e l’adesione al loro magistero e alle loro direttive pastorali<sup>51</sup>.

4. Si presentarono in maniera più diffusa e meglio evidenziata le diverse espressioni di preghiera salesiana: l’imitazione della spiritualità secolare e laicale della Madonna (secondo il dettato del n. 4 del decreto conciliare sui laici), e la devozione a Maria Ausiliatrice; l’imitazione e la venerazione di Don Bosco; l’invocazione dei Santi della Famiglia salesiana; la celebrazione annuale per i membri della Famiglia salesiana “morti nella speranza della risurrezione”<sup>52</sup>.

## Formazione e fedeltà (VI)

Le tendenze emerse dalle osservazioni a questo capitolo furono sostanzialmente due: alcuni lo trovavano troppo povero e generico, e avrebbero desiderato che venissero fissate delle mete per ogni periodo di formazione dei Cooperatori, con indicazioni

<sup>51</sup> Cfr *ivi*, p. 45-46 e TM 16.

<sup>52</sup> Cfr *Relazione generale...* p. 46-47 e TM 18.

precise sui modi per raggiungerle; altri, invece, accusavano del disagio di fronte al testo, perché lo ritenevano troppo impegnativo per tante buone persone che possono essere Cooperatori senza dover sobbarcarsi a tale impegno di formazione.

Il "testo proposto" del 1973 aveva scelto l'aurea via di mezzo tra queste due posizioni, per altro espressioni di due soli delegati ispettorali.<sup>53</sup> Dopo quanto il Vaticano II aveva dichiarato sulla formazione dei laici, e dopo quello che il CGS aveva detto sulla preparazione spirituale, apostolica e salesiana dei Cooperatori, non era possibile non parlare di questo argomento. Su di esso era pure intervenuto il Rettore Maggiore nella lettera del luglio 1973.<sup>54</sup> Nel "testo modificato" si mantenne la scelta della "bozza" e si rimase sulle generali, limitandosi a enunciare principi ed orientamenti che rispettassero i criteri di internazionalità e di universalità del NR.

Più in particolare: si indicarono alcuni obiettivi generali circa la formazione umana, apostolica e salesiana del cooperatore (ivi inclusa anche la formazione permanente), e si fece un cenno esplicito alle responsabilità particolari dei Capitolari educatori al riguardo.

Si diedero anche alcune indicazioni circa i soggetti che, nell'Unione Cooperatori, hanno compiti formativi, accedendo alla proposta dell'ANI e del CNI di affiancare i Delegati con dei Cooperatori qualificati, che si interessassero in modo particolare del problema della formazione dei membri dell'Unione, attesa la loro particolare sensibilità "secolare".<sup>55</sup>

Si elencarono alcune modalità concrete, indispensabili per raggiungere gli obiettivi fissati. Si insistette in modo particolare: sui ritiri mensili (ritenuti dal CNS il minimo da richiedere a tutti i Cooperatori); sugli incontri periodici (considerati da alcuni più realistici del tradizionale esercizio della Buona morte); sugli eser-

<sup>53</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 47-48.

<sup>54</sup> L. RICCERI, *Lettera del Rettore Maggiore. Il nostro impegno per i Cooperatori*, ACS 54 (luglio settembre 1973) 3-22.

<sup>55</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 48 e TM 20.

cizi spirituali o su altre forme di riunioni per un rilancio spirituale e formativo, secondo la richiesta di alcuni.<sup>56</sup>

Per suggerimento di una considerevole maggioranza, si riportò ai sedici anni l'età minima richiesta per entrare tra i Cooperatori, e si mantenne l'indicazione della necessità di un periodo conveniente di partecipazione alla vita dell'Unione Cooperatori e di studio, prima di entrare tra i Cooperatori.

Altri dettagli sulle modalità di entrata e sugli aspetti burocratici connessi con essa (attestati, diplomi, ecc.) non vennero accennati, vista la disparità di pareri emersi in materia.<sup>57</sup>

#### IV. PRINCIPALI EMENDAMENTI INTRODOTTI NELLA SECONDA PARTE

##### Suggerimenti di indole generale

La seconda parte del progetto di NR aveva suscitato alcune critiche e apprensioni: alcuni temevano che, adottando questo tipo di organizzazione e di direzione, i Cooperatori venissero ridotti a semplice associazione laicale, uguale a tante altre, per il fatto che si riconosceva loro una sostanziale autonomia; altri, invece, erano dell'idea che fosse riservata loro troppo poca autonomia, e suggerivano, con una certa insistenza, una correzione del testo in maniera da riconoscere meglio la loro laicità cristiana. Le due posizioni rappresentavano delle minoranze rispettivamente d'Italia e di Spagna.

Alcuni esponenti della Germania e dell'Inghilterra si dissero piuttosto scettici di fronte all'organizzazione prospettata, ma si di-

---

<sup>56</sup> Cfr *Relazione generale.*, p. 50 e TM 21.

<sup>57</sup> Cfr *Relazione generale.*, p. 49 e TM 22.

chiararono disposti a tentare con coraggio, benché sul posto ci fossero altre organizzazioni, e i Cooperatori non fossero ben visti come gruppo.

Una notevole maggioranza di proposte, provenienti da diverse parti, suggerì di rinviare ad un Direttorio alcuni numeri della "bozza" per lasciare maggiore spazio di libertà alle Ispettorie o ai Centri.<sup>58</sup>

La quasi totalità delle risposte alla quinta domanda del *breve questionario* approvò la disposizione dei capitoli di questa seconda parte. Ne venne tuttavia ridotto il numero con il passaggio di alcuni di essi alla prima parte (l'unione con la Congregazione, le strutture di intercomunicazione e di formazione), e ne fu mutato l'ordine per mettere meglio in luce il ruolo e l'importanza del Centro o comunità locale rispetto alle altre strutture. Le ragioni che venivano portate, consigliarono l'accettazione di questi emendamenti, benché fossero avanzati solo da minoranze.<sup>59</sup>

### Principi fondamentali dell'organizzazione

Il capitolo introduttivo del "testo modificato" riunì insieme alcuni principi che nella "bozza" erano dispersi qua e là. Seguendo le proposte presentate, si cercò di definire in maniera più semplice e precisa la necessità di un'organizzazione, della sua adattabilità alle situazioni locali, del rispetto del principio di sussidiarietà, e la finalità dei Consigli, che non è quella di governare i Consigli inferiori, ma quella di coordinare le forze in vista di alcuni obiettivi che solo ai distinti livelli erano raggiungibili.

Su proposta del CNS, si affiancò al termine "Centri" la formula "comunità locale", perché più vicina al linguaggio conciliare e alla sensibilità di molti laici impegnati.

---

<sup>58</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 51-52.

<sup>59</sup> Cfr *ivi*, p. 52-53 e *TM*, artt. 23-31.

Si lasciò cadere i principi secondo cui l'organizzazione dei Cooperatori ricopia quella dei Salesiani, perché diverse osservazioni facevano notare che, di fatto, ciò non era realizzabile a raggio tanto ispettoriale quanto regionale.<sup>60</sup>

### L'organizzazione a livello locale

Il testo modificato evidenziò meglio il ruolo del Centro, definendolo "nucleo fondamentale che anima la vita e l'attività dei Cooperatori a livello locale". Si soddisfecero così le richieste di parecchi. Si fece lo stesso, demandando ai Consigli locali l'accettazione dei membri, dopo convalida del Consiglio ispettoriale dei Cooperatori. Si conservò il principio che lasciava al Centro la possibilità di articolarsi in gruppi, nonostante alcune osservazioni mettessero in guardia contro il pericolo di frazionismo e di classismo. Per scongiurare questi possibili rischi, si richiamò espressamente l'esigenza di mantenere l'unità tra tutti i membri del Centro. Si rinviò, invece, al Direttorio il numero dedicato ai sacerdoti e al direttore diocesano, dato che aveva suscitato parecchi interrogativi.<sup>61</sup>

### La "giusta" autonomia

Il quesito n. 8 del *breve questionario* prospettava quattro possibili modelli di autonomia dell'Unione Cooperatori. Dal comitato ristretto erano stati positivamente esclusi quelli che non garantivano alcuna autonomia direzionale (la totale dipendenza dei Cooperatori dai Superiori salesiani, quasi fossero dei membri interni), come pure quelli che implicavano un'autonomia piena. Entrambe le ipotesi erano state escluse dal CGS. Per rispettare

<sup>60</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 53-54 e TM 23.

<sup>61</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 54-55 e TM 24.

questo pensiero capitolare si preferì parlare non di autonomia senza altra aggiunta, ma di "giusta autonomia".

Le risposte al *questionario* diedero i seguenti risultati:

La *prima proposta*, quella contemplata nella "bozza", riscosse i maggiori consensi quanto a numero e a rappresentatività. Stando alle motivazioni portate, era complessivamente più rispettosa, da una parte, della giusta autonomia dei Cooperatori e, dall'altra, dei necessari e particolari legami di unione dell'Associazione con la Congregazione salesiana; metteva chiaramente in luce, da un lato, le responsabilità prioritarie dei Superiori salesiani e dei loro Delegati nei settori dell'animazione spirituale e apostolica, e della comunione dei Cooperatori con gli altri gruppi della Famiglia salesiana e, dall'altro, le responsabilità prevalenti dei Cooperatori nei settori della direzione interna, dell'amministrazione e della comunione con la Famiglia salesiana; era più funzionale e maggiormente aderente alle situazioni concrete dell'Associazione.<sup>62</sup>

La *seconda proposta* prevedeva una maggiore autonomia, in quanto limitava il voto del Delegato ai settori della formazione dei Cooperatori e della loro unione con la Congregazione salesiana. Questo modello fu preferito solo da una minoranza e rigettato o collocato agli ultimi posti, in graduatoria, da una consistente maggioranza di Consigli ispettoriali. Queste le ragioni addotte a favore: responsabilizzava di più i Cooperatori, e lasciava al Delegato maggiore spazio per i suoi compiti spirituali, togliendolo tra l'altro da posizioni spiacevoli, come quella di dover talvolta decidere col proprio voto eventuali posizioni di parità o di contrasto. Le ragioni portate contro, rimarcavano alcuni inconvenienti: introduceva discriminazioni di persona; rallentava i legami di unione tra Salesiani e Cooperatori; oscurava i campi delle rispettive responsabilità.<sup>63</sup>

---

<sup>62</sup> Cfr *Relazione generale...*, p. 56-57.

<sup>63</sup> Cfr *ivi*, p. 57-58.

La *terza proposta* si muoveva nel senso di una minore autonomia, perché esigeva che gli incarichi a tutti i livelli venissero confermati dai rispettivi Superiori salesiani. Fu preferita da una minoranza e posta, in graduatoria, dopo quella della "bozza". Secondo i suoi difensori, era più rispettosa dei legami di unione con la Congregazione salesiana, più rispondente alle condizioni ed esigenze locali e conferiva prestigio agli incarichi. Secondo i suoi critici, scalfiva la giusta autonomia secolare dei Cooperatori, era poco funzionale e troppo burocratica.<sup>64</sup>

La *quarta proposta* prospettava un'ulteriore diminuzione di autonomia in quanto la direzione ai diversi livelli veniva assunta *ex aequo* da un Cooperatore e dal Delegato, i quali dovevano agire di comune intesa. Risultò modello difeso da una minoranza e collocato, in graduatoria, al penultimo posto. Ecco le motivazioni a favore: promuoveva l'assunzione di responsabilità su un piano di parità tra Cooperatori e Salesiani; consentiva una direzione meglio informata e più spedita; era aderente alle situazioni locali. Ed ecco quelle contrarie: si opponeva al governo collegiale e alla giusta autonomia; sarebbe stata difficilmente attuabile a livello locale, atteso il numero limitato di Cooperatori competenti e preparati per tale ruolo co-direzionale.<sup>65</sup>

Altre proposte entravano sostanzialmente nelle precedenti.<sup>66</sup>

In conclusione, le scelte di fondo della "bozza" venivano approvate da una maggioranza qualificata e nel "testo modificato" non furono mutate.

---

<sup>64</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 58-59.

<sup>65</sup> Cfr *ivi*, p. 59.

<sup>66</sup> Cfr *ivi*, p. 59-60.

## La forma della direzione

Circa la forma concreta di direzione dell'Unione Cooperatori, il *breve questionario* proponeva due possibilità, entrambi nell'ambito della direzione collegiale.

Secondo la *prima alternativa*, quella della "bozza", il Presidente o Segretario-coordinatore non poteva decidere nulla senza il previo consenso del rispettivo Consiglio, a cui era affidata la direzione. Il considerevole numero di risposte che si pronunciarono a favore, la giudicavano "più in sintonia con le direttive conciliari e capitolari", per il fatto che "sollecitava maggiormente la corresponsabilità *in solidum* dei consigli", e "provvedeva in forma più efficace alla necessaria continuità direzionale". Qualche obiettore la considerò, al contrario, "troppo rigida e poco realistica".<sup>67</sup>

La *seconda alternativa*, pur conservando la direzione al Consiglio, contemplava la possibilità che il Presidente o Segretario-coordinatore potesse prendere alcune decisioni (in casi da definirsi) senza il previo parere del Consiglio. Il folto gruppo di coloro che approvarono questo modello di direzione: più moderato, lo ritenne più accettabile del primo, perché "più flessibile", "più funzionale" e, tutto sommato, "più umano e realista".<sup>68</sup>

Per venir incontro alle esigenze espresse da queste due maggioranze solo relative ma entrambi molto rappresentative, nel "testo modificato" si segnarono alcune competenze che ogni consiglio *poteva* demandare al suo Presidente o Segretario-coordinatore in vista di una maggiore funzionalità del Consiglio stesso, salvo restando il principio di collegialità.<sup>69</sup>

<sup>67</sup> Cfr *Relazione generale.*, p. 61.

<sup>68</sup> Cfr *Ibid.*, p. 61.

<sup>69</sup> Cfr *CM*, art. 25,4.

## I Consigli

In tema di Consigli, oltre l'emendamento appena ricordato, furono introdotti questi altri che meritano di essere qui ricordati.

Si indicò che i Delegati e le Delegate ne facevano parte come membri effettivi. Si fissò l'obbligo di radunarsi periodicamente e la *possibilità* di essere coadiuvati da una Giunta permanente. Se ne stabilirono i criteri di composizione senza indicare il numero, gli incarichi e la loro durata, perché i pareri in materia erano molto disparati. Tra i compiti del Consiglio si nominarono espressamente l'amministrazione dei beni dell'Unione Cooperatori, e inoltre, l'autorità di ricevere e risolvere le questioni proposte da istanze inferiori. Parve conveniente che l'organo competente a risolvere i casi di conflitto o i ricorsi fosse, ai distinti livelli, il Consiglio dei Cooperatori e non il Superiore salesiano come in passato. Questo compito delicato avrebbe stimolato la responsabilità dei Cooperatori stessi circa i fatti e i problemi interni della loro Associazione.<sup>70</sup>

Si annoverò tra i compiti del *Consiglio ispettoriale* l'erezione di nuovi Centri, e venne posto, come condizione, il consenso dell'Ispettore salesiano per evitare una dannosa concorrenza tra i gruppi della Famiglia salesiana.<sup>71</sup>

La rappresentanza al *Consiglio mondiale* non venne più stabilita in base a criteri ricopiati dai Salesiani, perché le risposte la fecero apparire di difficile attuazione. Si fece in modo che ogni nazione avesse la possibilità di avere un proprio rappresentante. Il consiglio mondiale ne risultò assai ampliato, almeno sulla carta. Per ovviare alle difficoltà di una sua convocazione abbastanza frequente, si ritenne indispensabile contemplare in seno a esso una Giunta permanente. Per la nomina del suo Presidente da parte del Rettor Maggiore, si prevede l'indicazione di una terna di nomi, espressa dal Consiglio stesso.<sup>72</sup>

<sup>70</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 62-63 e TM 25.

<sup>71</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 54 e TM 28.

<sup>72</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 68-69 e TM 30.

## Le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori

Diverse osservazioni sul progetto di NR suggerivano di valorizzare maggiormente l'apporto che le Figlie di Maria Ausiliatrice danno e possono dare all'animazione dei Centri. Proponevano, inoltre, di definire in maniera più chiara i rapporti delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani rispetto al lavoro che entrambi svolgono tra i cooperatori. Finalmente, giudicavano conveniente la presenza delle Delegate delle Figlie di Maria Ausiliatrice in tutti i Consigli dei Cooperatori, come membri dei medesimi con diritto di voto. Qualcuno prospettava anche la possibilità che la Delegata potesse tenere il posto del Delegato salesiano nei Consigli locali, ispettoriali e nazionali, alle dipendenze, però, del Rettor Maggiore, quale Superiore dell'Associazione dei Cooperatori.<sup>73</sup>

Dopo aver presentato questi voti dei Cooperatori alla Consiglieria generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice incaricata del settore, si modificò la "bozza" nel senso delle proposte maggioritarie indicate.<sup>74</sup>

## Finanziamento

Quanto al finanziamento: nel "testo modificato" non si parlò più di "quote obbligatorie e annuali", ma di "contributi liberi, periodici, versati con responsabilità dai membri", secondo il giudizio manifestato da un alto numero di risposte. Non poche furono le ragioni portate per avallare questa scelta. La libertà in tutto questo settore era esigita dallo spirito di famiglia, dal senso di responsabilità dei Cooperatori, dall'importanza di evitare una struttura odiosa (soprattutto per chi non riuscisse a far entrare i finanziamenti sufficienti), dal senso di generosità dei Cooperatori che si trovano in condizione di dare di più, e più di frequente. Parve poi maggiormente in sintonia con la prassi seguita

---

<sup>73</sup> Cfr *Relazione generale...*, p. 13 e 67-68.

<sup>74</sup> Cfr TM, *artt.* 26-30.

da Don Bosco e conservata dalla successiva tradizione salesiana. Le finalità di tali contributi liberi vennero allargate al funzionamento delle "opere" dell'Unione dei Cooperatori.<sup>75</sup>

### Interpretazione del Nuovo Regolamento

Siccome il NR sarebbe stato sperimentato secondo l'*iter* presentato a suo tempo, si ritenne indispensabile prevedere un organo che potesse rispondere, con una certa rapidità, in maniera autorevole e fedele, agli interrogativi che avrebbe con ogni probabilità suscitato. Affermata l'indiscussa autorità del Rettor Maggiore in merito, si credette opportuno prevedere, in via provvisoria, una commissione ristretta, la quale come aveva curato la redazione del NR, così si interessasse anche alla sua interpretazione. La cosa venne anche suggerita dalla prassi adottata dopo il Vaticano II per l'interpretazione dei documenti conciliari.<sup>76</sup>

### Rilievi conclusivi

Al termine del delicato e faticoso lavoro di valutazione delle risposte e di modifica del "progetto proposto" nel 1973, ci si rese conto del risultato assai positivo raggiunto con la consultazione, anche se sarebbe spettato alla commissione internazionale formulare un giudizio più autorevole e rappresentativo.

Le impressioni, i giudizi positivi e i rilievi critici, le proposte e i desideri, gli interrogativi e le messe in guardia contro rischi cui ci si esponeva con determinate scelte, avevano offerto moltissimi emendamenti migliorativi. Sovente avevano confermato scelte fatte dalla "bozza", oppure le avevano chiarite o integrate. Spesso ne avevano suggerite delle nuove. Su alcune questioni, in cui erano prevedibili disparità di vedute, avevano consenti-

<sup>75</sup> Cfr *Relazione generale*, p. 69-70 e TM 31.

<sup>76</sup> Cfr TM 32.

to di raggiungere delle convergenze. In diversi casi avevano consigliato di lasciare libertà di movimento ai Centri o ai vari Consigli. In complesso, il "testo modificato" era risultato notevolmente migliorato rispetto a quello del 1973. Era senza dubbio più internazionale e più conforme al progetto di Don Bosco. Lo si riporta nella seconda parte riservata alla documentazione (n. III).<sup>77</sup>

---

<sup>77</sup> Si veda più avanti, p. 163-183.

## CAPITOLO IV

### IL LAVORO DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

Nei giorni 17-20 gennaio 1974 si radunò a Roma, presso la Casa generalizia, la commissione internazionale per il NR, prevista dal CGS. Solo il Consiglio nazionale italiano aveva eletto i suoi rappresentanti, quindi, in mancanza delle segnalazioni richieste ai Consigli nazionali e ispettoriali nell'aprile 1973,<sup>1</sup> gli altri nominativi furono scelti dal Consigliere per la Pastorale degli adulti, in base a criteri di competenza, di internazionalità e di rappresentatività, secondo quanto era stato richiesto nella consultazione preparatoria.<sup>2</sup> Ci si preoccupò che soprattutto le ispezioni e nazioni che avevano contribuito maggiormente alla redazione del NR con l'invio di un considerevole numero di osservazioni e proposte, fossero debitamente rappresentate, per garantire maggior obiettività al lavoro di valutazione e di recezione degli emendamenti da essa suggeriti.<sup>3</sup>

La settimana prevista dall'*iter* fu ridotta a quattro giorni per le difficoltà presentate da alcuni ad assentarsi dal proprio lavoro per tanto tempo. I membri della commissione lavorarono con grande spirito di famiglia e senso di responsabilità, convinti di rendere un servizio salesiano alla Chiesa e ai giovani di oggi, consapevoli del momento storico che viviamo, coscienti dei propri limiti e desiderosi dell'aiuto divino. Le dieci ore lavorative di ogni gior-

---

<sup>1</sup> Cfr *Lettera circolare, 24 aprile 1973*, di Don G. Raineri avente come oggetto il *Progetto di nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, p. 1.

<sup>2</sup> Cfr sopra, p. 15,23.

<sup>3</sup> Si trascrive qui di seguito la lista dei membri della Commissione provenienti da cinque nazioni:

no furono ritmate da intensi momenti di preghiera individuale e comunitaria attorno all'altare, per invocare sulla propria delicata impresa quella presenza attiva dello Spirito, che era stata tanto potente in Don Bosco, come Don Giovanni Raineri sottolineò durante la concelebrazione d'apertura dei lavori.<sup>4</sup>

La Commissione apprezzò la *Relazione generale* sulle proposte della base, e approvò, in linea di massima, la rielaborazione del "testo proposto" nell'aprile del 1973, riservandosi — com'era non solo giusto ma desiderabile — piena libertà di introdurre le proprie modifiche, che non furono né poche né di poco conto, come si vedrà in seguito. Fu pure concorde sui criteri generali con cui era stata redatta la "bozza" del 1973, e su quelli aggiunti e tenuti presenti nel "testo modificato" del 17 gennaio 1974. Decise di attenersi fedelmente nel fare degli emendamenti, per garantire così al proprio lavoro coerenza e obiettività.<sup>5</sup>

Tale lavoro prevedeva queste tappe successive: 1) presentazione assembleare degli emendamenti introdotti nel "testo modi-

- 
- 1) Madre Letizia Galletti, argentina, Consigliera Generale della FMA
  - 2) Suor Maria Rampini, Consulente della Madre per i CC e le Exallieve
  - 3) Sig. Arturo Quesada, Segretario Consiglio Nazionale Spagnolo (Moderatore)
  - 4) Sig. José Maria Hernandez, del Centro di Atocha di Madrid
  - 5) Prof. Giuseppe Giannantonio, Segretario Consiglio Nazionale Italiano
  - 6) Sig.na Ausilia Burzio, Cooperatrice di Torino
  - 7) Sig.na Maria Pia Onofri, Cooperatrice di Roma (Segretaria)
  - 8) Sig. Pierre Donnet, universitario svizzero, Cooperatore
  - 9) Don Javier Rubio, Delegato Nazionale della Spagna
  - 10) Don Ruggero Van Severen, Delegato del Belgio Nord
  - 11) Don Mario Midali, esperto e Relatore
  - 12) Don Paolo Natali, esperto
  - 13) Don Joseph Aubry, esperto
  - 14) Don Agostino Archenti, Segretario dell'Ufficio Centrale
  - 15) Don Mario Cogliandro, Segretario Generale dei Cooperatori
  - 16) Don Giovanni Raineri, Direttore Generale dei Cooperatori (Presidente).

Presenti inoltre il coadiutore Ernesto Zanella, dell'Ufficio Centrale e Don Giovanni Cherubin, segretario del Dicastero della Pastorale degli Adulti". (Cfr *Verbale della Commissione internazionale per il Nuovo Regolamento Cooperatori*, 17-20 gennaio 1974, (dattiloscritto di 40 p. (la pagina 23 è doppia), p. 1)).

<sup>4</sup> Cfr *ivi*, p. 1-2.

<sup>5</sup> Cfr. *ivi*, p. 2-4.

ficato" rispetto alla "bozza" del 1973; 2) studio personale delle risposte dei Cooperatori e delle modifiche accolte o scartate; 3) discussione e votazione in comune degli eventuali emendamenti da introdurre.<sup>6</sup> Questa procedura consentì un lavoro serio e spedito. Si può dire che il "testo modificato" venne letto, discusso e votato articolo per articolo. Quando si trattava di ritocchi stilistici, l'esame degli articoli procedeva veloce. Quando, invece, venivano toccati punti salienti e contenuti importanti sui quali vi erano stati dei precisi pronunciamenti dei Cooperatori, si apriva generalmente una discussione molto franca e chiara. Non di rado i dibattiti furono accesi e serrati, anche se mantenuti sempre in un clima di grande rispetto vicendevole. Discussioni e dibattiti servirono non poco a chiarire dubbi, ad approfondire concetti teologici e pastorali, a trovare delle convergenze e, soprattutto, a mantenersi fedeli al Concilio Vaticano II e a Don Bosco secondo l'interpretazione autorevole del CGS, nell'attenzione costante alle esigenze dei Cooperatori, che si erano espressi in un'ampia consultazione.<sup>7</sup>

In questo delicato compito, la Commissione si sentì particolarmente sostenuta e guidata dalle parole autorevoli e illuminanti del Rettor Maggiore. Approvando molte scelte fatte nel NR e, su punti tuttora oggetto di ricerca e di approfondimento, offrivano precise indicazioni di marcia. Se ne trascrive qui di seguito il testo.<sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> Cfr *ivi*, p. 3-4.

<sup>7</sup> Cfr *ivi*, p. 2

<sup>8</sup> Si trascrive qui il testo ufficiale. Il verbale della commissione (p. 4-7) ripreso dal nastro magnetico, presenta un testo che venne successivamente corretto dallo stesso Rettor Maggiore.

## I. DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

“Sono molto grato a Don Raineri per questo *excursus*<sup>9</sup> con cui mi ha messo al corrente del lungo *iter* attraverso il quale si è arrivati a questo momento conclusivo. Superfluo dire che io apprezzo il lavoro di ognuno di voi e di *tutti coloro che voi rappresentate*.

Voi certo avete lavorato attorno al progetto di “Regolamento” con entusiasmo, con passione, con senso di responsabilità. Ma non avete dovuto operare, e non ne avete il motivo, con le contrarietà e col tormento con cui ha lavorato Don Bosco.

Don Raineri giustamente ha fatto notare che i *Cooperatori* sono il *frutto dello Spirito Santo* che ha illuminato, ispirato Don Bosco. Ma da quando ha avuto questa ispirazione quanto ha sofferto, attraverso quale calvario, attraverso quali prove, contraddizioni, ostacoli, difficoltà è passato. Mi pare di poter dire che, fatte le debite proporzioni e gli analogici accostamenti, Don Bosco per arrivare a istituire i *Cooperatori* ha *sofferto lo stesso calvario* che ha dovuto soffrire per giungere all'approvazione delle Costituzioni della Congregazione salesiana. E questo è un accostamento non arbitrario!

### Costituzione più che Regolamento

C'è un altro punto che deve far pensare. Quando noi parliamo di “Regolamento dei *Cooperatori*” il termine non è proprio: in realtà noi siamo di fronte ad uno “Statuto”, ad una “*Costituzione*”.

Voi sapete benissimo che “regolamento” significa qualche co-

---

<sup>9</sup> Don G. Raineri aveva presentato al Rettor Maggiore i membri della commissione e lo aveva informato del lungo *iter* percorso dal progetto di NR e dei risultati della consultazione internazionale (cfr *Verbale della Commissione internazionale...* p. 4).

sa di minuto, di pratico, di normativo, di prescrittivo. Quello che Don Bosco chiamò "Regolamento" in sostanza è una quintessenza dei grandi elementi di una "Costituzione". La prova sta nel fatto che tanti di questi articoli sono, in certo modo, una specie di traduzione, di *adattamento* delle Costituzioni dei Salesiani ai Cooperatori.

### **Vedere Don Bosco alla conclusione di una travagliata gestazione del suo pensiero**

Un altro elemento che fa apprezzare questo "lavoro" di Don Bosco sta nel fatto che, come la elaborazione delle Costituzioni salesiane, anch'esso è costato a Don Bosco anni e anni di travaglio, di revisioni, di emendamenti, di modifiche, di correzioni. Questo è molto importante per *non* ritenere il pensiero di Don Bosco *crystallizzato* in un certo momento della sua ricerca e della sua storia. Il Fondatore dobbiamo vederlo quando è arrivato alle *conclusioni decisive* e definitive, non in un punto qualunque di quella che è stata la travagliata gestazione della sua idea.

Ciò che sto dicendo è di essenziale importanza perché non ci si fermi a certi atteggiamenti che direi momentanei di Don Bosco e che fanno una certa impressione se si prendono isolati, trascurando quello che egli adagio adagio ha maturato e sul quale si è definitivamente e stabilmente fermato.

Don Bosco ha *elaborato*, fatto e rifatto le *varie bozze* di questo Regolamento, poi, avutane l'approvazione dal Papa, ha impiegato, si può dire, il resto della sua vita a farlo conoscere e a conquistare nuovi elementi per questo ramo della sua grande famiglia. Io non so se qualcuno ha avuto la pazienza di contare il numero delle conferenze che Don Bosco ha tenuto nelle varie parti dell'Europa allo scopo di far conoscere i Cooperatori... forse un centinaio ... Si aggiunga poi il *lavoro di persuasione* per trarre dalla sua i Salesiani e convincerli della sua idea. Si pensi inoltre a tutto quello che ha scritto, stampato, fatto pub-

blicare sull'argomento. Dobbiamo dunque pensare che Don Bosco è stato come afferrato da questa idea audace, geniale e feconda che l'ha accompagnato nell'ultima parte della sua vita.

Ora, tutto questo ci dice la grande importanza che Don Bosco ha dato a quelli che lui ha chiamato "*Cooperatori Salesiani*" e che il Papa ha definito con questo nome, e non con altro: "Cooperatori Salesiani".

L'importanza e la considerazione che Don Bosco ha dato ai Cooperatori la ricaviamo anche dal testamento che ha affidato al suo fedelissimo *Don Rua*. E' ben noto quello che ha fatto Don Rua, specialmente attraverso alcuni storici Congressi, per la conoscenza, l'approfondimento, la valorizzazione della cooperazione salesiana.

### **Deformata — svuotata — declassata la sua idea**

Vi devo esprimere realisticamente un altro pensiero. Vedete, ci sono delle *idee* grandi, belle e *luminose* che fatalmente, per la debolezza propria dell'uomo, *possono subire nel tempo delle deformazioni*. Così è capitato per quella dei Cooperatori. Bisogna riconoscere che col passare di alcuni decenni, la grande idea di Don Bosco, qua e là, è stata in certo modo deformata, svuotata, declassata a seconda dei casi. Capita anche a livelli più alti e più ampi: lo stesso Cristianesimo, ad esempio, in vari luoghi e in varie occasioni, è stato ridotto a forme di superstizione o di formalistico ritualismo. Noi dobbiamo essere realisti, e ci sentiamo impegnati perché le eventuali deformazioni che l'idea dei Cooperatori ha subito siano corrette!

Ed ecco *un'occasione felice*, quella del Concilio e del Capitolo Generale, *per il rilancio dei Cooperatori*, così come Don Bosco li ha pensati. Vorrei ora sottolineare alcune idee concrete che possono servire a portare avanti il vostro lavoro: Sta bene che il Rettor Maggiore queste cose ve le dica.

## Aggiornare, Arricchire, Avvivare

Anzitutto: *Umiltà*. In questo vostro lavoro occorre una grande umiltà, ricordando che nessuno di noi ha il carisma del Fondatore. Noi siamo umilissimi strumenti col compito di aggiornare, arricchire, avvivare l'idea pur sempre viva, vitale e feconda di Don Bosco. Quindi in questi giorni cercherete di conoscere sempre più e sempre meglio Don Bosco nelle sue idee, ma anche nel suo faticoso cammino, nelle contrarietà trovate nel suo lungo e doloroso calvario. Non dunque sostituirsi a Don Bosco, ma capire Don Bosco per poterlo tradurre fedelmente in chiave sanamente moderna. Non sostituirsi, ho detto, ma preoccuparsi fedelmente di vivificare – ecco la parola molto significativa – (quando dico vivificare penso al Concilio e al Capitolo Generale), vivificare *per il domani* ciò che Don Bosco ha voluto, non altra cosa, anche se più bella... no, ma ciò che Don Bosco ha voluto alla fine di un cammino ragionato, e coscientemente e costantemente perseguito. Quindi, l'occhio sempre a Don Bosco, guardare Don Bosco con l'intelligenza e con il cuore. "*Intelligenza e cuore a Don Bosco*" si è detto durante il nostro Capitolo Generale; vale non meno per questa vostra riunione di lavoro. E perché? Appunto perché da soli non riusciamo a fare ciò che Don Bosco oggi vuole da noi. Don Bosco oggi vuole dei laici, *laici veri*, laici come lui li chiama, "buoni cristiani". Essere buoni cristiani può sembrare quasi un minimizzare il Cooperatore salesiano, ma io penso che essere veramente, profondamente, concretamente "buoni cristiani" non è una cosa facile oggi. Don Bosco con queste parole indicava, a me pare, due elementi caratteristici della spiritualità che egli voleva per i suoi laici: la *sodezza della vita cristiana nella semplicità*. Don Bosco aveva come *slogan*, tra gli altri: "Noi siamo per le cose facili e semplici, ma solide, tenaci e sostanziose".

Il buon cristiano, nel pensiero di Don Bosco, è colui che è *impegnato a vivere con serietà e coerenza il suo cristianesimo*. Questo cristiano poi ha una caratteristica inconfondibile, che è pure una qualifica di ogni Salesiano: è cioè *papale ed ecclesiale*. Con la Chiesa, per la Chiesa; col Papa, per il Papa.

## La Missione

Il Signore dà al Fondatore *carismi* speciali e con essi uno *spirito* che ne anima e caratterizza la *missione*. E' estremamente importante individuare, approfondire, rendere vita tutti questi ricchissimi valori. In particolare vorrei sottolineare quello della "Missione".

Don Bosco lo ripete: il Cooperatore salesiano non è cristiano buono solo per se stesso. Come i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice sono consacrati per una missione, a *vantaggio della gioventù*, così Don Bosco voleva che i Cooperatori, a fianco dei Salesiani che ne sono i loro naturali animatori, operassero da laici per una missione che è quella stessa affidata alle due Congregazioni.

Così i Cooperatori, *affiancati* all'una e all'altra Congregazione, protesi e impegnati nella stessa missione, si trovano uniti nel riconoscere quale Superiore, il Successore di Don Bosco, *Padre comune e centro* di quella *unità*, che è unità di spirito e di missione di tutta la Famiglia salesiana.

Carissimi, mi è sembrato utile che voi sentiste ripetere dal Rettor Maggiore idee che già sono certamente nel vostro cuore e nella vostra volontà. Questo è certamente motivo di conforto e di fiducia perché il vostro lavoro riesca fecondo per i fini che ci proponiamo. Don Bosco vi illumini e vi assista!"

## II. MODIFICHE DI INDOLE GENERALE

La prima questione toccata dal Rettor Maggiore nel suo discorso fu anche la prima affrontata dalla commissione: riguardava il titolo da dare al NR.

### Costituzione e Regolamenti

• Dopo una rapida illustrazione dei propri punti di vista e del-

le proprie preferenze, i membri della commissione si trovarono d'accordo sui seguenti punti emersi per altro dall'indagine fra i Cooperatori:

1— Il titolo ufficiale sia quello dell'edizione italiana, che ha raccolto il maggior numero di preferenze nel sondaggio, e precisamente: *Costituzione e Regolamenti*. Si dice "Costituzione" (al singolare) e non "Costituzioni" (al plurale) per indicare con maggior precisione che il testo contiene i valori e le norme costitutive dell'Unione Cooperatori. Si aggiunge "Regolamenti" per segnalare che vi sono pure contenute delle indicazioni e norme contingenti e mutevoli.

2— Ogni nazione sia autorizzata a utilizzare, per i Cooperatori del posto, il titolo più opportuno e meglio rispondente alla sensibilità locale, eccetto che voglia adottare quello ufficiale.

3— In ogni edizione del "Nuovo Regolamento *ad experimentum*" vi sia un qualche riferimento al Regolamento di Don Bosco e, inoltre, (per le edizioni non italiane) anche un richiamo al titolo ufficiale nuovo".

La commissione ritenne di aver contemperato, in questo modo, il principio della necessaria unità d'indirizzo e quello di un sano pluralismo, specialmente in considerazione della diversa risonanza che hanno parole e formule nei contesti culturali diversi dei Cooperatori.<sup>10</sup>

### Cooperatori Salesiani e Cooperatori di Don Bosco?

Quanto alla formula con cui designare i Cooperatori, la stessa commissione fu concorde nell'escludere l'uso della dizione "Salesiani Cooperatori", attesa la difficoltà che essa suscita negli ambienti ecclesiali e civili, per i quali "Salesiani" sono i Salesiani religiosi e non altri. Si trovò, invece, discorde su quale al-

<sup>10</sup> Cfr *ivi*, p. 8-9, e inoltre *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto dietro suggerimento della Commissione internazionale*, 17-20 gennaio 1974 (ciclostilato di 9 p.), p. 1-2. Questo elaborato venne curato dall'esperto del dicastero.

tra scegliere. Cinque membri su sedici espressero la loro preferenza per la decisione "Cooperatori Salesiani": il titolo è tradizionale — dissero — e sottolinea il fatto della vocazione "salesiana". Cinque membri su sedici furono per la formula "Cooperatori Salesiani di Don Bosco", per distinguere i Cooperatori da altri gruppi che si richiamano a san Francesco di Sales o a Don Bosco. Cinque membri proposero, invece, di dire semplicemente "Cooperatori di Don Bosco", e portarono le seguenti ragioni, in gran parte nuove rispetto a quelle ormai conosciute e concernenti gli altri due titoli: le due dizioni "Cooperatori Salesiani" e "Salesiani Cooperatori" creano, di fatto, confusioni e discussioni; alcuni Cooperatori temono che dicendo "Cooperatori Salesiani" si voglia rimarcare che sono cooperatori *solo dei Salesiani* e non dei vescovi, dei parroci, e degli altri gruppi della Famiglia salesiana; il nome di Don Bosco ha un richiamo potente anche oggi; nell'uso corrente sono ormai entrate le qualifiche "Salesiani di Don Bosco", "Suore di Don Bosco", "Volontarie di Don Bosco", "Ex-allievi di Don Bosco", perché non dire anche "Cooperatori di Don Bosco"?; cento anni fa Don Bosco li ha chiamati con il nome di un santo: san Francesco di Sales, perché non chiamarli oggi con il nome del santo loro Fondatore?; la dizione "Cooperatori di Don Bosco", infine, indica bene la loro identità vocazionale e li qualifica tra i diversi gruppi ecclesiali.

Non essendosi raggiunta un'intesa, venne rinviata al Consiglio Superiore dei Salesiani la decisione in merito.<sup>11</sup>

### Unione? Associazione? semplicemente "Cooperatori"?

Su questo punto, lasciato parzialmente in sospeso dai risultati della consultazione,<sup>12</sup> si raggiunse ben presto un parere maggioritario: si sarebbe usato semplicemente e di preferenza "Coo-

<sup>11</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 9-10.

<sup>12</sup> Cfr sopra p. 60-61.

peratori”, e si sarebbe ricorso al vocabolo “Unione” nei casi in cui si parlava di Cooperatori in senso collettivo. Specialmente due furono le ragioni addotte a sostegno. 1) il Nuovo Codice di Diritto Canonico prevedeva che il termine “associazione” fosse riservato ai gruppi laicali, mentre tra i Cooperatori vi sono laici e preti; 2) il titolo “Cooperatori Salesiani” o “Cooperatori di Don Bosco” era più che sufficiente per collocarli, come gruppo con una propria fisionomia, nella cornice degli altri gruppi o associazioni ecclesiali.<sup>13</sup>

### **I Cooperatori? “Noi” Cooperatori? Il Cooperatore?**

Dopo una lunga discussione sulle opinioni e motivazioni emerse dalla consultazione della base, e dopo il confronto minuzioso del “testo proposto” nel 1973 (redatto con il “noi”) con il “testo modificato” del gennaio 1974 (redatto invece con il “loro”), si fu d'accordo nell'adottare un criterio flessibile e pluralistico: quando si trattava di presentare un ideale o una meta da raggiungere, si sarebbe usato il “loro” o “i Cooperatori”; quando era in gioco un impegno comunitario oltretché personale dei Cooperatori, si sarebbe ricorso al “noi”; infine, quando l'argomento toccava direttamente il singolo, si sarebbe scritto “il Cooperatore” al singolare.<sup>14</sup>

### **Il richiamo esplicito del pensiero di Don Bosco**

Nella “bozza” del 1973 si era abbondato nel fare dei riferimenti ai documenti di Don Bosco sui Cooperatori. Dal sondag-

---

<sup>13</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 10; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 2.

<sup>14</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 10-11, 14, 39; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 2.

gio si venne a sapere che il richiamo al pensiero esplicito del santo Fondatore sarebbe stato non solo opportuno ma importante e desiderabile.<sup>15</sup> Nel “testo modificato” del 17 gennaio 1974 si riportarono due citazioni, una all’inizio del proemio, l’altra prima del capitolo sulla vocazione e missione. Dopo quanto aveva detto il Rettor Maggiore nel suo discorso, parve consigliabile introdurre ogni capitolo del NR con una frase di Don Bosco che indicasse, in sintesi, l’argomento del capitolo e manifestasse più palesemente la fedeltà del nuovo testo di regolamento al progetto del Fondatore. La modifica venne attuata nel “testo corretto” dalla commissione internazionale.<sup>16</sup>

## Introduzione

Tre furono le modifiche apportate all’introduzione:

1— All’inizio venne posta una frase di Don Bosco che evidenzia l’origine carismatica dell’Unione dei Cooperatori e l’attuale presenza operativa di Dio in essa. Si mise così meglio in luce una convinzione di fondo: è questa presenza attiva del divino tra i Cooperatori che ne giustifica ancor oggi l’esistenza e che suscita la speranza del futuro.

2— Parlando della missione di Don Bosco verso i giovani, venne introdotta la frase “specialmente poveri e abbandonati”, perché si ritenne importante richiamare subito questo dato qualificante.

3— Si fu unanimi circa l’opportunità di inserire la definizione del Cooperatore prodotta dal CGS, sia perché il Capitolo Generale aveva voluto rispondere a una precisa richiesta dei Cooperatori nel loro messaggio, sia per la maggiore autorevolezza della dichiarazione capitolare stessa.

---

<sup>15</sup> Cfr *Relazione generale sulle osservazioni pervenute alla Commissione internazionale*, 17 gennaio 1974, p. 14

<sup>16</sup> Cfr *Progetto di Nuovo Regolamento dei Cooperatori, Testo Corretto*, 31 gennaio 1974, 4 + 14 p. In seguito lo si citerà con l’abbreviazione TC.

Gli emendamenti suggeriti dai Cooperatori della base a tale definizione sarebbero stati debitamente presentati nel Direttorio.<sup>17</sup>

### III. PRINCIPALI MODIFICHE INTRODOTTE NELLA PRIMA PARTE

Nel testo modificato che era all'esame della commissione, per ogni capitolo della prima parte veniva proposto un titolo più concreto e incisivo di quello tipicamente biblico e teologico che era stato adottato nella "bozza" del 1973, e che ricopiava le Costituzioni rinnovate dei Salesiani. La commissione si dichiarò a favore dei titoli più teologici e cancellò gli altri.<sup>18</sup>

#### Una vita evangelica nel mondo (I)

All'inizio del capitolo è stata inserita un'espressione di Don Bosco, ispirata dal discorso del Rettor Maggiore, che indica il contenuto essenziale sviluppato nei diversi numeri, sulla base della teologia conciliare riguardante la famiglia, il lavoro, lo spirito delle Beatitudini, il "culto spirituale", la "vita liturgica" e la preghiera.<sup>19</sup>

Si è portata all'inizio dell'ultimo capoverso del n. 5 (sulle Beatitudini) la frase: "la liturgia della vita" (espressione questa che indica, in termini biblici, il concetto tradizionale del "lavoro santificato") per conferirgli maggior forza; il seguito del pe-

---

<sup>17</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 12-13, 40; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 2-3.

<sup>18</sup> Cfr sopra il TM, p.170ss; e inoltre il *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 14.

<sup>19</sup> Cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 3.

riodo ne diventava così una spiegazione.<sup>20</sup>

Si è pure modificato l'ultimo paragrafo del n. 6 sull'incidenza delle virtù teologali nell'esistenza quotidiana del Cooperatore per evidenziare due principi: 1) il superamento dell' "eresia" di oggi consistente nella separazione della fede dalla vita, eresia chiaramente denunciata dal Concilio Vaticano II (GS 43); 2) per consigliare in generale la revisione di vita.<sup>21</sup>

## Una vocazione e missione nella Chiesa (II)

Nonostante alcune proposte alternative, si è mantenuta nel n. 7 l'affermazione: "realizzare se stesso nel progetto apostolico di Don Bosco" per tradurre in termini conciliari e attuali quanto Don Bosco diceva nel suo Regolamento con la formula: "far del bene a se stessi", "nell'esercizio della carità verso il prossimo".<sup>22</sup>

Si è poi modificato notevolmente il n. 8 per indicare direttamente e più chiaramente i "campi" della missione, intesi nel senso del decreto conciliare sui laici, e per non mescolare o comunque anticipare qui il tema degli "impegni" o "servizi" inerenti alla missione salesiana dei Cooperatori, di cui si parla nel capitolo successivo. Si è pure cambiata la numerazione progressiva per stabilire una specie di scala dei campi della missione in base alla loro importanza e affinità. Non si è, invece, accolto il suggerimento di un partecipante di specificare gli strumenti di comunicazione sociale nominando espressamente la stampa, data la importanza a essa attribuita da Don Bosco. Per la commissione la cosa era pacifica e compresa nell'accenno ai *mass-media*.<sup>22</sup>

---

<sup>20</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 15-16; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 3.

<sup>21</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 16,18; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 3.

<sup>22</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 17; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 3.

<sup>23</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 17-18; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 3-4.

### Il servizio reso con la missione (III)

Si è premesso un conosciuto testo del Regolamento di Don Bosco per indicare sinteticamente il contenuto sviluppato più ampiamente nel capitolo, sulla base della dottrina conciliare, ripresa dal CGS e inserita nelle Costituzioni rinnovate dei Salesiani.<sup>24</sup>

Il n. 9, già rielaborato nel "testo modificato" per suggerimento della base,<sup>25</sup> è stato nuovamente rifiuto dalla commissione che lo trovava confusionario, sovraccarico di elementi e piuttosto pesante. Il nuovo testo parla della formazione integrale, nel primo periodo, e della formazione dell'uomo e del cristiano, rispettivamente nel secondo e nel terzo periodo. Il precedente accenno alla manipolazione degli strumenti di comunicazione sociale è stato allargato, per fargli assumere una portata più generale, secondo la richiesta di alcuni membri della commissione. Vi è stata ancora una concentrazione di contenuti, che però non ha impoverito il discorso su questo servizio salesiano teso alla formazione di uomini nuovi e di personalità cristiane.<sup>26</sup>

Anche il n. 10, notevolmente modificato dalle proposte dei Cooperatori del mondo,<sup>27</sup> è stato ulteriormente arricchito e in parte riformulato. Facendo un passo avanti rispetto al parere espresso dalla commissione preparatoria dell'aprile 1973,<sup>28</sup> si è introdotto un comma che dice: l'Unione "aiuta i Cooperatori a formarsi una coscienza retta sul proprio impegno per la giustizia". Restava così meglio puntualizzato l'impegno dell'Associazione nella formazione socio-politica dei suoi appartenenti, formazione ispirata al Vangelo e all'insegnamento del magistero. Si sono poi fusi in un'unica frase i contenuti dei due ultimi paragrafi dello stesso articolo. Infine, si è introdotto un testo della "bozza" del 1973 relativo alla creazione di opere proprie da parte

<sup>24</sup> Cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto.*, p. 4.

<sup>25</sup> Cfr sopra, p. 67s.

<sup>26</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 19-20 e 26.

<sup>27</sup> Cfr sopra, p. 67s.

<sup>28</sup> Cfr sopra, p. 41.

dei Cooperatori, previo consenso dell'Ispettore salesiano<sup>29</sup>.

#### **Corresponsabili della missione (IV)**

Il testo di Don Bosco, inserito come cappello, chiarisce subito il contenuto del capitolo specialmente per quanto concerne la responsabilità preminente del Rettor Maggiore e i rapporti dei Cooperatori con la Chiesa locale e coi suoi Pastori.<sup>30</sup>

Con l'introduzione di alcune modifiche migliorative, si è messo meglio in risalto l'articolazione logica del n. 11, che parla prima della corresponsabilità di ogni Cooperatore e, poi, di quella dei distinti gruppi che compongono l'Associazione. Si è così esplicitato il ruolo dei dirigenti; si è modificato il paragrafo dedicato ai giovani Cooperatori, adottando una formulazione suggerita dai membri giovani della commissione, per i quali la precedente formulazione era troppo elogiativa e rischiava di discriminare ingiustamente i Cooperatori; si è rimarcato il servizio che i sacerdoti Cooperatori possono svolgere in favore dei Cooperatori isolati e non solo nei Centri; si è aggiunto un richiamo esplicito alla categoria che collabora soprattutto con la preghiera e con la sofferenza.<sup>31</sup>

Sull'argomento successivo (n. 12), dedicato alla corresponsabilità nella Famiglia salesiana, vi è stata una lunga e animata discussione tra coloro che volevano mantenere la numerazione dei gruppi principali della Famiglia salesiana e coloro che, invece, volevano cancellarla. La tesi a favore del mantenimento dell'enumerazione si faceva forte specialmente del fatto che molti Cooperatori avevano chiesto di elencare almeno i gruppi più importanti, data la confusione che regnava in merito. Si rendeva, inoltre, necessario indicare con chi, in concreto, i Cooperatori intendono collaborare più intensamente perché "corresponsabili vocazionalmente". La tesi per l'eliminazione si richiamava al fatto che la cosa è ormai conosciuta, e che le dispute (esistenti in qualche paese) sui gruppi che compongono la Famiglia salesiana "in sen-

<sup>29</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 20-21, 23AB, 38.

<sup>30</sup> Cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto.*, p. 4.

<sup>31</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 21-22, 39.

so stretto” o in “senso lato” non dovevano essere inserite nel testo costituzionale dei Cooperatori. Questa seconda tesi è prevalsa con maggioranza relativa.<sup>32</sup>

Dietro suggerimento di un certo numero di proposte della base, nel n. 13 del “testo modificato” era stato introdotto un richiamo esplicito al fatto che il Rettor Maggiore è “Superiore” dell’Unione Cooperatori. La commissione, tenuto conto della risonanza negativa che suscita oggi il termine in molti, specialmente se giovani, e ancor più del fatto che il contenuto della parola “Superiore” è meglio espresso nel testo con la frase: “ha piena autorità”, ha ritenuto opportuno espungerlo. Lo stesso ha fatto per il termine “Padre”. Una seconda modifica è stata apportata a questo numero: è stato rinviato alla parte organizzativa tutto ciò che riguardava gli Ispettori, i Direttori e i loro rispettivi Delegati, perché, inserito a questo punto, rompeva il discorso sui valori rappresentati dai particolari legami di unione dei Cooperatori con la Congregazione salesiana.<sup>33</sup>

Nell’ultimo numero di questo capitolo si è soppresso l’aggettivo “validi” attribuiti ai gruppi delle Chiese locali, perché giudicato offensivo per gli altri gruppi. Tuttavia, si è inteso parlare di tutti i gruppi ecclesiali che fanno capo ai responsabili locali della comunità ecclesiale.<sup>34</sup>

## Spirito salesiano (V)

Il testo introduttivo di Don Bosco è stato inserito per spiegare il motivo per cui si è voluto elaborare un ampio testo sullo spirito salesiano: per poter praticare questo spirito, occorre conoscerlo; per conoscerlo, occorre farlo conoscere; il NR offriva

---

<sup>32</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale*, p. 22-23A.

<sup>33</sup> Cfr *ivi*, p. 23A.

<sup>34</sup> Cfr *ivi*, p. 23AB.

un'ottima occasione.<sup>35</sup>

Si sono tolte alcune espressioni, perché apparivano pacifiche e acquisite, e perché appesantivano inutilmente il testo. Così si sono depennate le apposizioni "Pastore della Chiesa universale" (per il Papa) e "Pastori delle Chiese locali" (per i vescovi) (n.16); si è pure soppresso il riferimento ai valori che piacciono ai giovani e ai destinatari della missione salesiana (n. 17).

In compenso si sono fatte tre aggiunte: 1) un richiamo all' "accordo" da raggiungere in caso di conflitto con i Collaboratori, perché la semplice "chiarificazione" contemplata dal "testo modificato" non pareva sufficiente (n. 17); 2) una frase che esprime il concetto generale, tipicamente salesiano, della gioia (n. 17); 3) un più esplicito accenno alla venerazione dei Santi salesiani (n. 18).<sup>36</sup>

## Formazione e fedeltà (VI)

Non avendo trovato un testo appropriato di Don Bosco, si è inserito all'inizio del capitolo un passo del decreto conciliare sull'apostolato dei laici, per motivare il fatto che si parla di formazione e di fedeltà.<sup>37</sup>

Dopo uno scambio di vedute piuttosto serrato (alcuni membri della commissione avevano partecipato da poco alla settimana internazionale sul sistema preventivo ed erano particolarmente informati della questione), si è deciso di estendere a tutti i Cooperatori il compito di studiare il metodo educativo di Don Bosco (n. 20). Con questa modifica, il testo precedente che parlava del particolare impegno dei Cooperatori educatori in merito, non aveva più senso e venne lasciato cadere.

Solo dopo l'esame protrattosi a lungo, e ripreso più volte, di

---

<sup>35</sup> Cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto.*, p. 5.

<sup>36</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 23B-25, 26.

<sup>37</sup> Cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto.*, p. 5.

alcune formulazioni sostitutive, si è riusciti alla fine a concordare un testo da porre al posto dell'ultimo paragrafo di questo stesso capitolo. La nuova formulazione, oltre a eliminare alcune durezza di stile, è risultata migliore per il richiamo al "dono" o carisma salesiano: è in forza di esso che i Cooperatori seguono la vocazione che li chiama a svolgere oggi, insieme agli altri gruppi della Famiglia salesiana, la missione di Don Bosco.<sup>38</sup>

#### IV. PRINCIPALI MODIFICHE INTRODOTTE NELLA SECONDA PARTE

All'inizio della seconda parte si è riportato un testo assai noto del Regolamento di Don Bosco, che sottolinea la necessità dell'apostolato associato dei Cooperatori.<sup>39</sup>

Dei quattro capitoletti di questa parte organizzativa, solo il terzo sulla direzione dell'Unione ha suscitato delle difficoltà ed ha richiesto l'introduzione di modifiche sostanziali.

#### Direzione dell'Unione dei Cooperatori

Dopo aver condotto a termine l'esame dei nn. 25-30, ci si è trovati d'accordo (ad eccezione di qualche membro) sull'opportunità di mantenere nel testo il solo titolo di "Presidente" e di depennare la dizione "Segretario-coordinatore", che era stata suggerita a maggioranza dall'ANI e dal CNI per designare il Consigliere incaricato di dirigere il Consiglio come "primus inter pares". Il motivo è stato sostanzialmente questo: nel testo della Costituzione, i compiti assegnati al "Presidente" e le norme secon-

---

<sup>38</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 26-27, 38-39.

<sup>39</sup> Cfr RDB, Introduzione.

do le quali è chiamato ad eseguirli, sono stabiliti in maniera tale per cui il rischio o il timore di "carrierismo", avanzati da quanti erano contrari all'adozione del vocabolo "Presidente", cade. Tuttavia, si è fatto notare che, qualora il Consiglio superiore non avesse accettato la dizione unica di "Presidente", era auspicabile il ritorno alla formula pluralistica adottata nella "bozza" del 1973 e nel "testo modificato" del gennaio 1974. E precisamente, dove il vocabolo "Presidente" è più accetto, ne sia autorizzato l'uso corrente; dove, invece, si preferisce "Segretario-coordinatore", sia autorizzata questa dizione.<sup>40</sup>

L'intero numero sui Consigli (n. 25) ha ricevuto un'articolazione più logica, e tra le due alternative proposte nel testo per alcune questioni, se ne è scelta una. Così, si è detto che ogni Consiglio "può" (non "deve") affidare alcuni compiti al Presidente, e che ogni Consiglio "è (non "può" essere) coadiuvato, in via ordinaria, da una Giunta", per rimarcare la necessità di tale organismo, che però non viene imposto, specialmente a livello locale, dove il Consiglio, se esiguo, può essere sufficiente.<sup>41</sup>

Si è inserito a questo punto il discorso sugli Ispettori e sui Direttori, perché è sembrato quello più logico, e si è detto, con un linguaggio più giuridico e preciso, che l'autorità che ricevono dal Rettor Maggiore rispetto ai Cooperatori è delegata. Nella logica giuridica, l'autorità dei Delegati è, a sua volta, "subdelegata". A questo punto venne esaminato il compito delle Responsabili delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'animazione dei Cooperatori.<sup>42</sup>

---

<sup>40</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 39.

<sup>41</sup> Cfr *ivi*, p. 29-30, 38.

<sup>42</sup> Cfr *ivi*, p. 31 e *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corrente.*, p. 6.

## Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori

Su questa questione ci fu, nella commissione, una lunga ed accesa discussione, che vide emergere due posizioni in parte concordi e in parte discordi.

Si era d'accordo circa il particolare legame che unisce i Cooperatori alla Congregazione salesiana nella persona del successore di Don Bosco, il Rettor Maggiore, il quale, secondo il dettato del n. 13, "ha piena autorità nell'Unione Cooperatori". Si era pure d'accordo nel rifiutare, nel modo più assoluto, la divisione dei Cooperatori in due gruppi facenti capo: l'uno ai Salesiani, l'altro alle Figlie di Maria Ausiliatrice, come avviene con gli Exallievi e le Exallieve.

La divergenza riguardava il come conservare il legame speciale con il Rettor Maggiore da parte dei Cooperatori che gravitano attorno ai Centri animati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, e come concepire i rapporti giuridici tra i Responsabili salesiani e le Superiori delle Figlie di Maria Ausiliatrice, data per indiscussa la autonomia nel governo interno delle due Congregazioni.

Per alcuni membri della commissione, l'autorità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Madre Generale, Ispettrici, Direttrici e Delegate) rispetto ai Cooperatori sarebbe "delegata" dal Rettor Maggiore, come avviene per gli Ispettori e per i Direttori. E questo legame doveva essere esplicitato nel testo.

Per altri, invece, le Figlie di Maria Ausiliatrice, avendo in comune con gli altri gruppi, in senso stretto, della Famiglia salesiana la vocazione, la missione, lo spirito e il Fondatore, sono radicalmente abilitate a svolgere l'apostolato salesiano tra i Cooperatori e con i Cooperatori, e ne hanno, quindi, l'autorità *in radice*. In questa prospettiva teologica, il Rettor Maggiore non *delegherebbe* alle Responsabili delle Figlie di Maria Ausiliatrice un'autorità rispetto ai Cooperatori, che esse hanno già in base al carisma salesiano vivente in esse, ma ne autorizzerebbe semplicemente l'*esercizio*, dato che questo dipende dal Rettor Maggiore, essendo il Superiore e Colui che "ha autorità piena nell'Unione dei Cooperatori".

Per uscire dal punto morto a cui era giunta, la commissione decise di sottoporre la questione a qualche giurista per sentirne un parere. Da parte sua, propose un testo in cui si diceva che “col consenso (secondo gli uni), oppure, per delega (secondo gli altri) del Rettor Maggiore, la Madre Generale poteva affidare alle Ispettrici e alle Direttrici i compiti che il Rettor Maggiore affidava agli Ispettori e ai Direttori, ma solamente rispetto ai Centri delle Figlie di Maria Ausiliatrice”.

I due giuristi dell'UPS interpellati fecero notare che la questione causa della divergenza era tuttora aperta, dal punto di vista giuridico, e che la formula proposta dalle due posizioni era troppo vincolante tanto per il Rettor Maggiore che per la Madre Generale, perché prospettava una specie di “delega ab homine”, per cui la Madre Generale avrebbe dovuto chiedere, volta per volta, il consenso o la delega del Rettor Maggiore prima di affidare alle Ispettrici e alle Direttrici i compiti di animazione dei Cooperatori. Suggestirono una formula che contemplava una specie di “delega a jure”: in tal modo, una volta che il Rettor Maggiore avesse approvato la Costituzione dei Cooperatori in cui si affidavano alle Ispettrici e alle Direttrici i compiti sopra indicati per quanto riguardava i loro Centri di Cooperatori, questa norma avrebbe avuto valore permanente e, quindi, la Madre Generale avrebbe potuto affidare tali compiti alle Ispettrici e alle Direttrici senza interpellare previamente il Rettor Maggiore.

Suggestirono pure che, per l'erezione dei Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, come per quanto riguardava i Consigli ai diversi livelli, doveva essere conservata una presenza particolare del Rettor Maggiore tramite i suoi rappresentanti o Delegati. Ora, questo legame particolare era garantito nel testo in esame. In effetti, l'erezione del Centro doveva avvenire sempre con il consenso dell'Ispettore, anche per i Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice (per l'erezione dei quali era previsto anche il consenso dell'Ispettrice); inoltre, nei diversi Consigli (ispettoriale, nazionale, mondiale) era contemplata la presenza del rappresentante del Rettor Maggiore o del suo Delegato. Ciò consentiva di mantenere il legame particolare dei Cooperatori con il loro Supe-

riore unico, secondo il pensiero di Don Bosco. La determinazione di altri particolari circa il tipo di collaborazione tra Delegati e Delegate (tenuto conto dell'autorità che i Delegati hanno dal Rettor Maggiore tramite i rispettivi Superiori, era stata demandata alla convenzione da fissare in base al n.27, § 6.

Concludendo, nel "testo corretto" del 31 gennaio 1974 si è evitata la discussione sollevata in seno alla commissione internazionale ricordata sopra, e si è parlato di una specie di convenzione "a jure" nel senso spiegato dai giuristi".<sup>43</sup>

## Delegati e Delegate

I numeri riguardanti i Delegati hanno subito modifiche di un certo rilievo in due punti: 1) Si è detto che sono gli animatori non genericamente ma "spirituali", per togliere ogni possibile equivoco, e per mettere in chiaro che la loro preoccupazione prioritaria deve essere di tipo non organizzativo o direzionale, ma spirituale e formativo. 2) Seguendo poi la tradizione (risalente a Don Bosco) dei decurioni e degli zelatori, si è detto, in modo più palese che non nel testo precedente, che Delegato dei Centrieretti fuori delle case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice può essere un Cooperatore, sia sacerdote che laico.<sup>44</sup>

## I Consigli

Anche le norme riguardanti i Consigli sono state meglio precisate. Così, si è stabilito che il *Consiglio laicale* sia composto di un numero minimo di Consiglieri (almeno tre, oltre il Presidente e il Delegato o Delegata), per ovviare a possibili di-

---

<sup>43</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 31-34, 36; *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 7-8.

<sup>44</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 34.

scussioni. Se ne è maggiorata l'autorità riguardo all'accettazione di nuovi membri: non è stata più richiesta la "convalida" del Consiglio ispettoriale, e si è ritenuta sufficiente la "notifica" al medesimo dell'avvenuta accettazione.<sup>45</sup>

Si è pure stabilito che nel *Consiglio ispettoriale* siano presenti anche i rappresentanti delle attività principali dell'ispettoria e non solo dei Centri, e se ne è allargata la competenza all'accettazione di opere proprie dell'Associazione, da attuarsi col consenso dell'Ispettore e dell'Ispettrice, per prevenire eventuali forme di concorrenza tra i gruppi della Famiglia salesiana.<sup>46</sup>

La modifica più rilevante è stata introdotta in tema di *Consiglio mondiale*, che è stato sostituito da una Giunta mondiale provvisoria con alcuni compiti immediati. In considerazione della novità (almeno a livello di realizzazione pratica) connessa con la creazione immediata di un Consiglio mondiale e della sua Giunta, invece di definire subito (come si era fatto nella "bozza" 1973 e nel "testo modificato" 1974) la sua struttura fondamentale, si è preferito adottare una formula che consentisse di procedere più speditamente nell'attuale periodo transitorio, salvo restando che il materiale raccolto finora sarebbe stato utilizzato in modo da non lasciar perdere il proficuo lavoro fatto.<sup>47</sup>

La Costituzione e i Regolamenti dei Cooperatori iniziavano con un testo di Don Bosco. E' parso bene chiuderli con un brano del testamento spirituale del Fondatore, atteso il suo tono profetico, altamente lirico ed evangelico.

## Conclusione

Al termine delle quattro intense giornate, facendo una specie di bilancio, i membri della commissione si dichiararono sod-

---

<sup>45</sup> Cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 36.

<sup>46</sup> Cfr *ivi*, p. 23AB, 38.

<sup>47</sup> Cfr *ivi*, p. 37-38.

disfatti del proprio lavoro e dei risultati ottenuti.<sup>48</sup> Erano convinti di aver dato un generoso e responsabile contributo perché, sulla base di tutto il lavoro preparatorio, ogni parola o frase del NR avesse una sua ampia giustificazione e fosse frutto di un esame accurato. Come scrisse in proposito Don Giovanni Raineri, anche per merito loro il NR era stato elaborato e definito "non sulle teste dei Cooperatori, ma con il loro concorso cosciente".<sup>49</sup>

Il testo di NR corretto dalla Commissione internazionale venne presentato al Rettor Maggiore e al suo Consiglio il 25 gennaio 1974. Lo si riporta nella documentazione al numero quarto.<sup>50</sup>

---

<sup>48</sup> Cfr *Bollettino Salesiano*, ed. per i dirigenti, 98 (febbraio 1974), 9, 12-13.

<sup>49</sup> Cfr *Salesiani Cooperatores*, 2 (febbraio 1974/1), p. 5.

<sup>50</sup> Si veda più avanti, p. 184 ss.

## CAPITOLO V

### OSSERVAZIONI ED EMENDAMENTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE

Il lungo cammino del progetto di NR prevedeva un'ultima tappa decisiva prima di giungere al desiderato traguardo della sua sperimentazione: l'approvazione del Consiglio Superiore e la promulgazione del Rettor Maggiore.<sup>1</sup> In un primo momento si era proposta, per questo atto conclusivo, la festa di Don Bosco 1974. Per forza di cose e per una più matura riflessione, tale data subì una leggera variazione. Com'era naturale, prima di dare la sua autorevole approvazione, il Consiglio Superiore volle esaminare con la dovuta ponderatezza la voluminosa documentazione e avere una esatta conoscenza delle scelte fatte.

Costituì una commissione composta dal Consigliere per la Pastorale per gli adulti, dall'Economo generale e dai Consiglieri regionali d'Italia e di Spagna. Dopo diversi incontri avvenuti nel mese di febbraio e ai primi di marzo 1974,<sup>2</sup> questa commissione era in grado di presentare al Consiglio le proprie osservazioni e proposte di modifiche. Vennero discusse e votate assieme ad altre, presentate dai singoli Consiglieri, nelle sedute consiliari dal 12 al 15 marzo.

Qui di seguito si espongono i suggerimenti ed emendamenti deliberati dal Consiglio superiore, accompagnati da *brevi cenni* alle ragioni addotte.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Questa precisa indicazione era stata introdotta, per togliere dall'inizio ogni dubbio, già nel "primo abbozzo" (cfr PA, n.67) e successivamente nel progetto proposto alla consultazione internazionale (cfr TP 1973, n. 119).

<sup>2</sup> Gli incontri (in genere della durata di tre ore) sono avvenuti nei giorni 14, 15, 20, 24, 28 del mese di febbraio e il 1<sup>o</sup> marzo 1974.

<sup>3</sup> Per la stesura di queste annotazioni, necessariamente schematiche, ci si è serviti di

## Osservazioni di indole generale\*

Alcune poche osservazioni riguardavano il testo di NR nel suo insieme ed erano di intonazione generale. Il Consiglio Superiore ha suggerito innanzitutto di rivedere il testo con i seguenti criteri:

1- sostituire alcune parole o formule o frasi che, in qualche ambiente, potevano essere intese meno rettamente o creare inutili reazioni emotive;

2- eliminare, nei limiti del possibile, le ridondanze di pensiero e di stile, e rimandare al commento e Direttorio concetti non talmente essenziali da essere necessariamente inclusi nel testo di NR;

3- porre tra virgolette le frasi riprese dalle Costituzioni rinnovate dei Salesiani, e fare gli opportuni rimandi per quelle citate *ad sensum*;

4- usare più frequentemente la dizione tradizionale "Cooperatori Salesiani";

5- far rivedere il testo a uno stilista (la cosa era prevista), con l'avvertimento di conservare, per quanto fosse possibile, le espressioni introdotte per suggerimento dei Cooperatori.

Tutti i cambiamenti operati nel testo definitivo e non espressamente segnalati nel seguito di queste righe, sono stati fatti in ossequio a queste indicazioni.<sup>3</sup>

---

tre brevi "pro memoria" del Consigliere per la Pastorale degli adulti, riguardanti rispettivamente: 1- *Le osservazioni al TC 31/1/1974 del Nuovo Regolamento, fatte dalla Commissione del Consiglio Superiore, 25 febbraio 1974 (dattiloscritto di 4 p.)*; 2- *Correzioni proposte dalla Commissione al testo del Nuovo Regolamento (TC 31/1/1974), 5 marzo 1974 (dattiloscritto di 3 p.)*; 3- *Perché non si sono accolti alcuni cambiamenti e perché ne sono stati introdotti altri?*, 22 marzo 1974 (dattiloscritto di 3 p.).

<sup>4</sup> Si sono sostituite le seguenti parole o frasi: al n.1, "inviato dal Padre a servire gli uomini", invece del precedente "apostolo del Padre e servitore degli uomini"; al n.8,2, "i problemi sociali, culturali e religiosi dei giovani emigrati", al posto del precedente "i problemi di lavoro e di alloggio, di tempo libero e di formazione culturale e religiosa dei giovani emigrati"; al n.17, "accetta le novità con senso critico", invece del precedente "né accetta la novità per la novità, ma

Tra i vari *titoli* proposti, il Consiglio Superiore ha scelto quello di "Nuovo Regolamento". Questo: 1) per fedeltà a Don Bosco, che aveva chiamato così la carta costituzionale dei Cooperatori; 2) perché un buon numero di risposte alla consultazione internazionale era per il mantenimento di questo titolo; 3) perché la dizione "Nuovo Regolamento" era quella della deliberazione del CGS, il quale demandava a una commissione il compito di redigere appunto il "Nuovo Regolamento" dei Co-

con positivo senso critico.

Si sono usate formule più chiare e più precise nei seguenti casi: n.6, "il sacramento della *Riconciliazione* con Dio e con i fratelli", invece di "la riconciliazione con Dio e con i fratelli nel sacramento della Penitenza"; n.7, "realizzare se stessi oggi secondo il progetto", invece di "realizzare se stessi oggi nel progetto"; n.8,4, "la *scoperta e maturazione...*", invece di "la ricerca e maturazione..."; n.13, "la comunione e il *coordinamento* con gli altri gruppi della Fs", al posto del precedente "la comunione con gli altri gruppi della Fs"; n.14 "(come... campi scuola e di *animazione cristiana*, ecc.", al posto di "(come... campi scuola, ecc.); n.19, "sono un dono fatto a noi dal Signore *per la Chiesa*", al posto del precedente "sono un dono fatto dal Signore alla Chiesa"; n.20, "le proprie responsabilità *cristiane...*", invece del precedente "le proprie responsabilità"; n.21, tutto l'inizio del paragrafo; n.24, paragrafo 3, "con il consenso dell'Ispettore salesiano e *anche* dell'Ispettrice...", al posto del "con il consenso dell'Ispettore salesiano e dell'Ispettrice..."; n.25, paragrafo 2, "I rapporti di collaborazione e *corresponsabilità* tra i Salesiani...", al posto del precedente "I rapporti di collaborazione tra i Salesiani..."; n.26, paragrafo 1, "L'Associazione Cooperatori Salesiani è *retta collegialmente...*", al posto del precedente "la direzione dell'UCC è esercitata..."; n.32, si parla di "finanziamento delle *attività* dell'Associazione" e non più delle "opere", perché tutta la materia al riguardo è stata rivista.

Sono state tolte ridondanze di stile e di pensiero o idee non essenziali nei seguenti casi: introduzione, abbreviazione della frase iniziale di Don Bosco; n.2, "Si apre alla collaborazione...", al posto di "Si apre *al contatto* e alla collaborazione..."; n.3, "...educatori dei figli, *propongono*", al posto di "...educatori dei figli, *li formano a una vita libera e creatrice*, propongono"; n.8 (1 e 5), se ne è abbreviata la dizione; n.11, a proposito di coloro che hanno un incarico si è depennato l'inciso "lo esercitino *non come un onore*"; si è reso più snello il secondo paragrafo del n.15; n.16, si sono tolti la frase "lo *muta in apostolato e preghiera*" (perché ripetizione), e l'avverbio "*frequente*" detto della verifica; n.17, "Pieno di fiducia in Dio", al posto di "Pieno di fiducia *nella bontà* di Dio"; n.18, ultimo capoverso, si è soppresso il richiamo alla ricorrenza annuale di suffragio dei defunti salesiani; n.20, si sono sopprese due espressioni esortative: "*fa ogni sforzo*" e "*si preoccupa di*"; n.23, paragrafo 2, si è soppressa la dizione nuova "*comunità locale*", sinonima di "centro", e così pure in tutti i posti in cui compariva; n.21, si è tolto "strettamente" per quanto concerneva la collaborazione tra CC qualificati e il delegato.

Si sono messe tra virgolette o si sono fatti i necessari rimandi alle Costituzioni SDB

peratori, in vista della programmata fase di sperimentazione.<sup>5</sup>

Infine, il Consiglio Superiore ha preferito "Associazione" a "Unione", soprattutto perché la parola era stata usata da Don Bosco, a preferenza di altre, tanto nella redazione finale del suo Regolamento quanto in quelle precedenti.

### Emendamenti introdotti nella prima parte

I cambi più rilevanti introdotti nella prima parte non furono molti. Riguardavano i capitoli sulla missione, sul servizio salesiano e sulla corresponsabilità.

Il Consiglio Superiore ha suggerito di inserire tra i *campi della missione* (n.8) le forme di collaborazione dei Cooperatori con i Salesiani e con le Figlie di Maria Ausiliatrice, diversamente da quanto faceva il "testo corretto" che ne parlava nel capitolo IV. Due sono state le ragioni addotte: 1) perché in questa maniera si affermava meglio il vincolo di collaborazione dei tre gruppi e si faceva meglio comprendere l'identità della missione; 2) perché si voleva sottolineare l'urgenza di trasformare in veri Cooperatori molti attuali collaboratori laici, il cui numero va aumentando nelle opere dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e di favorire, in questo ambito, la maturazione di valide vocazioni di Cooperatori.

In tema di "*opere proprie*" (n.10, § 5), lo stesso Consiglio ha preferito che fossero non la Associazione ma "gruppi di Coo-

nei seguenti punti: introduzione, nn. 13 e 18.

E' stata introdotta la dizione tradizionale "Cooperatori Salesiani" in tutti i capitoli in cui non compariva, e precisamente: Introduzione, titolo della prima parte, nn. 10, 13, 22, 23 (paragrafo 1), 26 (paragr. 1), 29 (paragr. 2), 34 (paragr. 1).

Lo stilista ha introdotto dei ritocchi stilistici nei seguenti numeri: 8 (3 e 7), 11 (la frase del titolo "nella diversità dei compiti" è stata spostata nel primo paragrafo), 15, 16, 17, 19, 22 (tutto il numero è stato messo al singolare), 24 (paragr. 2), 29, 30, 31.

<sup>5</sup> Cfr il n.25 del testo definitivo.

peratori” a crearle e ad “assumerle in proprio”. E la ragione adottata è stata sostanzialmente questa: per avere opere proprie, l'Associazione avrebbe dovuto avere la *personalità giuridica*, difficile da ottenersi in molti posti; inoltre, la stretta unione dei Cooperatori con la Congregazione salesiana avrebbe reso moralmente responsabile questa di eventuali insuccessi di opere della Associazione. In effetti, alcuni casi di questo genere si erano già verificati. La formula suggerita garantiva maggior libertà di movimento ai Salesiani, all'Associazione dei Cooperatori, come pure ai gruppi di Cooperatori interessati, i quali sarebbero sempre stati incoraggiati e sostenuti dai vari gruppi della Famiglia salesiana in questa non facile impresa.

A proposito delle possibili *strutture di collaborazione* tra Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, il Consiglio Superiore ha reso più chiaro il senso del precedente n.12, parlando di “cogestione”. Con questa parola ha inteso dire che la collaborazione tra questi tre gruppi della Famiglia salesiana può giungere a vera corresponsabilità in vari campi: amministrativo, organizzativo, educativo e pastorale, fino ad assumere da parte dei Cooperatori le maggiori responsabilità in attività e opere finora gestite in esclusiva da Salesiani e da Figlie di Maria Ausiliatrice, come in qualche caso già avviene.

Il n.13 relativo al *Rettor Maggiore* è stato sdoppiato, e una parte di esso è stata rinviata all'organizzazione.<sup>6</sup> Con ciò si è voluto sottolineare che l'accettazione del Rettor Maggiore quale successore di Don Bosco, è una componente della vocazione del Cooperatore. Per questo motivo nella prima parte del NR si evoca la figura carismatica di Don Bosco incarnata nel suo successore, “padre e centro di unità della Famiglia salesiana”. Nella seconda parte, invece, si è voluto presentare la sua autorità di Superiore della Congregazione salesiana che lo rende anche, come voleva

---

<sup>6</sup> Cfr il n.25 del testo definitivo.

Don Bosco, Superiore dei Cooperatori. Il compito del membro del Consiglio Superiore che tiene le veci del Rettor Maggiore riguardo ai Cooperatori è stato collocato in questo secondo contesto (n.25, § 1).

Sono state ancora introdotte due modifiche al n.14, per chiarire i rapporti di "solidarietà" con i Pastori della Chiesa locale, e la collaborazione con i "gruppi apostolici" della medesima.

### Elementi introdotti nella seconda parte

I non pochi mutamenti operati nella seconda parte furono guidati da diversi ordini di considerazioni, e precisamente: 1) consentire un più facile adattamento delle strutture alle situazioni locali, assai diverse da luogo a luogo; 2) favorire una maggiore funzionalità degli organismi previsti, ed eliminare il più possibile quanto solitamente è motivo di incertezze e di tensioni nella costituzione e funzionamento dei medesimi; 3) non introdurre nel NR norme che andavano contemplate, invece, nella convenzione tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice; 4) garantire una più efficace reciprocità vitale tra Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, pur nel rispetto dei gradi di autonomia propri dei tre gruppi.

Iniziamo dai mutamenti ispirati da quest'ultimo motivo. Nel paragrafo dedicato al *Rettor Maggiore* (n.25, § 1) si dice che ha autorità nell'Associazione "come Superiore della Congregazione salesiana". La ragione e il senso dell'espressione possono essere così sintetizzati: Don Bosco, partito dall'idea dei "Salesiani esterni" – veri membri della Congregazione di cui Lui era il Superiore –, continuò a considerarsi Superiore anche dei Cooperatori. Lo stesso fecero i suoi successori. C'è inoltre la somiglianza con i Terz'Ordini. Si è voluto anche dare fondamento all'autorità degli Ispettori e dei Direttori rispetto ai Cooperatori.

A questo proposito, al n.27, § 1 si afferma che "Ispettori

e Direttori *rappresentano* il Rettor Maggiore”, al posto del precedente “Il Rettor Maggiore *delega* Ispettori e Direttori”. Con questa modifica, il Consiglio Superiore ha inteso dire che come partecipano a livello ispettoriale e locale all’autorità del Rettor Maggiore in forza del loro ufficio, così condividono con lui l’autorità verso i Cooperatori, anche per effetto del decentramento operato dal CGS. Il “soprattutto” aggiunto a riguardo dei loro compiti, è un correttivo posto per ricordare ai Superiori salesiani che la loro autorità è un “servizio pastorale” e non un dominio sui Cooperatori, e per sottolineare la preminenza delle loro responsabilità animatrici e spirituali su quelle di tipo organizzativo e direzionale. E’, quindi, un riconoscimento dell’autorità dei Consigli dei Cooperatori.

Sempre in questo ordine di idee, la *nomina del Delegato nazionale* è stata demandata agli Ispettori (n.28, § 4) e non riservata al Rettor Maggiore come nel testo precedente. Eccone il motivo: come la nomina del Delegato ispettoriale è compito dell’Ispettore, così quella del Delegato nazionale è lasciata, a pari, agli Ispettori interessati, in quanto non esiste un Superiore nazionale salesiano, ma solo, e non sempre, una Conferenza ispettoriale.

In analogia, poi, con il fatto che l’Ispettore salesiano consulta i membri dei Consigli dei Cooperatori prima di nominare i Delegati, si è creduto bene dire che, a loro volta, i membri del Consiglio devono *consultarsi con il Delegato* prima di eleggere il proprio Segretario coordinatore. E’ questo il significato dell’inciso introdotto al n.26, § 4: “ciascun Consiglio *d’accordo con il Delegato* elegga il proprio Segretario Coordinatore”.

Infine, in nome dell’unione vitale dei Cooperatori con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, e in vista di una più efficace compartecipazione e collaborazione, si è aumentato il numero dei Delegati e delle Delegate che possono far parte dei Consigli ispettoriali e nazionale. Tale numero, però, non deve superare il terzo dei membri del Consiglio per non pregiudicare l’effet-

tiva autonomia direzionale dell'Associazione (n.30, § 1 e n.31).<sup>7</sup>

Per quanto riguarda le *responsabilità delle Figlie di Maria Ausiliatrice rispetto ai Cooperatori*: garantita a livello di Regolamento la prassi attuale, il Consiglio Superiore ha preferito rimandare alla prevista convenzione tra il Rettor Maggiore e la Madre Generale tutto ciò che concerne i legami di collaborazione e corresponsabilità tra Salesiani e Suore di Don Bosco. Per questa ragione sono stati tolti i paragrafi riguardanti le Ispettrici e le Direttrici, e la nomina delle Delegate, contenuti rispettivamente nei nn. 26 e 27 del “testo corretto” dalla commissione internazionale. Trattandosi, ancora, di un'estensione dei compiti di animazione – per sé propri dei Salesiani – alle Figlie di Maria Ausiliatrice, la collaborazione e il modo di attuarla sono state ritenute una questione che riguardava solo i due gruppi nominati della Famiglia salesiana, e per questo non si è mantenuta la presenza del Responsabile mondiale dei Cooperatori nella definizione della convenzione in questione, anche se la sua presenza sembrava ovviamente utile. Del resto, questa figura, almeno per il momento, non esiste ancora, e la convenzione doveva essere fissata in tempi brevi.

Veniamo al gruppo di emendamenti introdotti per garantire maggior funzionalità ai Consigli, e per ovviare a possibili incertezze circa la loro costituzione e funzionamento. Sono sostanzialmente *tre*:

1— In ogni Consiglio “I Consiglieri eletti durano in carica tre anni e possono essere rieletti soltanto per un secondo triennio consecutivo” (n.26, § 2).

2— “... ciascun Consiglio ... elegge il proprio Segretario Coordinatore e gli affida (non “può” affidargli come nel testo precedente) alcuni compiti” (n.26, § 4).

---

<sup>7</sup> In questo il Consiglio Superiore accoglieva la richiesta maggioritaria espressa dal CNI e dall'ANI (cfr *Relazione generale...*, p. 68Y).

3— “In seno al Consiglio... può (non “è” come nel testo della commissione internazionale) essere costituita una Giunta di almeno tre membri, con compiti esecutivi” (n.26, § 5). La seconda modifica sottrae l'elezione del Segretario coordinatore del Consiglio locale ai Cooperatori del Centro. Anche in questo caso, contrariamente a quanto era contemplato nel testo precedente, l'elezione è stata riservata ai membri del Consiglio locale. Alla formula “in seno al Consiglio” della terza modifica è stato dato il seguente significato: normalmente i componenti della Giunta devono essere membri del rispettivo Consiglio, questo per lo meno a livello locale e ispettoriale. Diverso può essere il caso a raggio nazionale. Anche se è normale che la giunta sia espressione del Consiglio nazionale, non necessariamente, però, i suoi membri debbono essere tutti scelti tra i Consiglieri nazionali eletti dai Consigli ispettoriali. Esigenze di funzionalità possono consigliare di inserire nella Giunta nazionale anche qualche Cooperatore non facente parte di un Consiglio ispettoriale. Tali Cooperatori parteciperebbero di diritto al Consiglio nazionale e sarebbero espressione del medesimo.

Ed eccoci all'ultimo gruppo di cambiamenti operati per consentire un più ampio spazio di azione alle istanze locali. Riguardano i Centri e i Consigli ispettoriale e nazionale. E' stato meglio specificato il compito del Centro: animare la vita e le attività non dei Cooperatori in generale ma dei “singoli” (n.24, § 1). E' stata resa meno rigida la prescrizione riguardante la composizione del Consiglio ispettoriale: non è più richiesta la rappresentanza di “ogni Centro” e delle “principali attività dell'Ispettorìa”, ma unicamente una rappresentanza generica dei Centri (n.30, § 1).

Per la reciprocità vitale tra Salesiani e Cooperatori, le *strutture nazionali* non sono state più prescritte, ma presentate come “operative”, in quanto: la Congregazione salesiana non ha strutture nazionali obbligatorie e le stesse Conferenze ispettoriali sono facoltative. In pratica, solo Spagna, Italia e Argentina hanno Conferenze ispettoriali, e solo esse hanno, o stanno costituendo Con-

sigli nazionali. Alcune Ispettorie coincidono con le rispettive nazioni e hanno, quindi, un unico Consiglio che è quello ispettoriale. Alcune Ispettorie non vogliono organizzazioni nazionali per diverse ragioni (così, per esempio è della Francia, del Belgio...). A stento tollerano quelle degli stessi Exallievi. In conclusione, il Consiglio Superiore è stato del parere che la materia poteva essere meglio precisata in un Direttorio, anche perché c'è il caso di ispettorie che si estendono a molte nazioni (per esempio, il Centro America, le Antille...), le quali verrebbero ad avere molti Consigli nazionali.<sup>8</sup>

Quanto alla *Consulta mondiale provvisoria* è stata tolta l'indicazione troppo dettagliata relativa alla sua composizione e ad alcuni suoi compiti (n.24, § 1 e § 2).

Nel numero 32 sul *finanziamento* è stato soppresso il richiamo a "legati ed eredità", perché la loro accettazione è condizionata dalla personalità giuridica difficilmente ottenibile. Quando però questa sia stata ottenuta, nessuno può impedire che l'Associazione riceva eredità o donazioni.

Infine, è stato depennato l'accenno alla *commissione provvisoria* incaricata dell'interpretazione del NR, per uniformare questa norma del NR a quella analoga delle Costituzioni rinnovate dei Salesiani.

## Conclusione

La copia originale del NR, modificata in base alle osservazioni appena indicate, venne firmata dal Rettor Maggiore il 3 aprile 1974, centenario dell'approvazione delle Costituzioni sale-

<sup>8</sup> Per questo motivo al n.23, paragrafo 2 si dice che i "Centri possono organizzarsi ...", al posto del precedente "Centri, organizzati...". Va però notato che dette strutture sono facoltative non a livello ispettoriale, ma solo a livello nazionale e internazionale (cfr n.31, paragrafo 1).

siane. La sua promulgazione avvenne durante la concelebrazione pasquale presieduta dallo stesso Rettor Maggiore nella Chiesa della casa generalizia di Roma: ricorreva il quarantesimo anniversario della canonizzazione di Don Bosco (Pasqua 1934).<sup>9</sup>

Ci pare di non poter chiudere in maniera più degna queste note storiche sul lungo e travagliato *iter* percorso dal NR, che riportando le parole con cui il sesto successore di Don Bosco presenta ai Cooperatori questa loro carta costituzionale rinnovata. "Il nuovo Regolamento è frutto di attenta, diligente e delicata fatica condotta con grande amore, da voi anzitutto, carissimi Cooperatori, con i vostri consigli e suggerimenti, e dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno fraternamente collaborato. Infine il Consiglio Superiore della Congregazione, come è naturale, ha prestato al Rettor Maggiore tutta la sua collaborazione perché il Regolamento sintonizzasse felicemente l'adeguamento al Concilio e ai segni dei tempi con la fedeltà alla *mens* ed allo spirito che hanno animato Don Bosco nel fondare i Cooperatori Salesiani".<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> Per la cronaca dello storico avvenimento si veda: *Salesiani Cooperatores* 3 (aprile 1974), p. 1-2.

<sup>10</sup> L. RICCERI, *Il Rettor Maggiore ai Cooperatori Salesiani*, in *Nuovo Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, Roma 1974, p. 6.

**PARTE SECONDA**

**DOCUMENTAZIONE: I VARI TESTI SUCCESSIVI  
DI NUOVO REGOLAMENTO**

## I. IL "PRIMO ABBOZZO" DI NUOVO REGOLAMENTO (25 GENNAIO 1973)

Si trascrive qui di seguito il testo del "primo abbozzo" di NR. Venne elaborato dall'esperto del Dicastero per la Pastorale degli adulti nel dicembre 1972-gennaio 1973. Nel marzo 1973 venne inviato ai membri della Commissione tecnica che si sarebbe radunata a Roma dal 7 all'8 aprile successivo. Va ricordato che intendeva presentare semplicemente dei *principi e orientamenti* formulati per lo più con frasi, opportunamente modificate, delle Costituzioni rinnovate dei Salesiani.<sup>1</sup>

### I. SALESIANI COOPERATORI NELLA CHIESA E NEL MONDO OGGI

#### 1. L'azione di Dio nella fondazione e sviluppo dell'Unione Cooperatori

— Con senso di umile gratitudine crediamo che l'Unione Salesiani Cooperatori è sorta non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio.

— Lo Spirito Santo, con l'intervento di Maria, suscitò Don Bosco. Gli diede cuore di padre e maestro, capace di una dedizione totale alla promozione umana e cristiana della gioventù e delle persone più umili e indifese.

— Per prolungare nella storia questa missione lo guidò nel dar vita a numerose forze apostoliche, e fra queste la fondazione dell'Unione Salesiani Cooperatori (USC).

— La Chiesa ha riconosciuto l'azione di Dio soprattutto approvando e incoraggiando la nostra unione e missione e canonizzando il Fondatore.

— Questa presenza attiva e munifica dello Spirito Santo è fondamento della nostra fede, sostegno della nostra speranza, ed energia per la nostra carità e fedeltà.

---

<sup>1</sup> Nella copia consegnata ai membri della Commissione tecnica era stata adottata la formula "Cooperatori Salesiani" al posto di "Salesiani Cooperatori" per volontà superiore.

## 2. Chia siamo noi Salesiani Cooperatori

– Noi Salesiani Cooperatori formiamo l'Unione di battezzati, laici o sacerdoti, senza vincoli di voti religiosi, che vivono nelle proprie famiglie, dediti ai propri impegni temporali ed ecclesiali.

– Intendiamo realizzare la vocazione cristiana alla santità impegnandoci in una missione giovanile e popolare secondo lo spirito di Don Bosco: essere, con stile salesiano, segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri.

## 3. Forma dell'Unione Cooperatori

– La nostra Unione consta di laici, uomini e donne, e di ecclesiastici che conducono vita secolare nel mondo.

– Nella Chiesa siamo più di una semplice Associazione laicale, o di un Terz'Ordine con fini apostolici.

– Per quanto riguarda l'impiego apostolico siamo al servizio delle Chiese locali e collaboratori responsabili della gerarchia locale.

– Per quanto riguarda la missione e lo spirito salesiano di cui è animata la nostra Unione, siamo strettamente uniti alla Congregazione salesiana soprattutto nella persona del Rettor Maggiore.

## 4. Vocazione personale di ogni membro

– Ciascuno di noi nell'entrare a far parte dell'Unione Cooperatori risponde a una vocazione avuta da Dio assieme a doni personali.

– L'Unione lo riconosce nella sua vocazione personale e lo aiuta a realizzarla.

– Come membro responsabile, egli arricchisce con i suoi doni di natura e di grazia la vita e l'azione comune.

## 5. La nostra Unione nella Famiglia salesiana

– La nostra Unione fa parte della Famiglia salesiana formata dalla Congregazione dei Salesiani, dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e da altre istituzioni di persone consacrate già sorte o che potranno sorgere. Gli Exallievi appartengono a questa Famiglia a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici.

– Con tutti questi distinti gruppi abbiamo rapporti di intercomunione, di collaborazione e di solidarietà per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

– Un vincolo speciale ci lega alla Congregazione salesiana, quale centro di stabilità, di unione e di animazione dell'intera Famiglia chiaramente voluto da Don Bosco.

## **6. La nostra unione nella Chiesa in cammino**

– La nostra Unione si colloca all'interno della Chiesa e si pone interamente al servizio della sua missione.

– Col nostro spirito e la nostra azione contribuiamo a edificarla come Popolo di Dio, affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come il sacramento universale della salvezza.

– La particolare forma di esenzione di cui la nostra Unione gode, è ordinata a rafforzarne il legame con la Famiglia salesiana e a metterci con questa più ampiamente a servizio di tutta la Chiesa.

## **7. La nostra Unione nel mondo contemporaneo**

– La nostra vocazione cristiana e salesiana richiede che siamo intimamente solidali con la storia del mondo, alle sue speranze e alle sue angosce.

– Negli ambienti in cui viviamo e operiamo, le necessità dei giovani e dei ceti popolari muovono e orientano la nostra azione concreta.

– Il nostro impegno è diretto all'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo.

## **8. I patroni e i protettori della nostra Unione**

– Come membri della Chiesa pellegrina, ci sentiamo in comunione con i fratelli del Regno celeste, e bisognosi del loro aiuto.

– Sull'esempio di Don Bosco veneriamo in modo speciale quali protettori la Vergine Immacolata, Ausiliatrice dei cristiani, San Giuseppe e San Francesco di Sales. Da lui, dottore della carità, prendiamo il nome di Salesiani Cooperatori.

– Veneriamo pure come protettori particolari il nostro Fondatore e Padre e gli altri membri glorificati della nostra Famiglia.

## II. LA VOCAZIONE DEI SALESIANI COOPERATORI (RDB I e II)

### 9. Vocazione comune in forza del battesimo e della cresima

— In forza della consacrazione ricevuta nel Battesimo e nella Cresima, e al pari di ogni cristiano, ci sentiamo chiamati dal Signore alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità verso Dio e verso il prossimo.

### 10. Distinte vocazioni laicali e sacerdotali

— Quelli di noi che sono chiamati alla vita matrimoniale, si impegnano a realizzare la comune vocazione cristiana in questo stato di vita, benedetto dal Signore con il sacramento del Matrimonio.

— Quelli di noi che hanno ricevuto la vocazione al sacerdozio, si impegnano a vivere la vocazione battesimale nel ministero presbiterale e nel celibato ecclesiastico.

— Quelli infine che si trovano in altre situazioni di vita, si impegnano a vivere in essa una vita cristiana santa.

### 11. Vocazione salesiana

— Entrando nell'USC ciascuno di noi intende accogliere un dono speciale avuto dal Signore, che lo invita a cooperare con i membri della Famiglia salesiana nel realizzare per il mondo giovanile e popolare di oggi il progetto apostolico di Don Bosco.

— In questo modo vogliamo rivivere oggi l'esperienza della Chiesa primitiva, in cui tutti i fedeli formavano "un cuor solo e un'anima sola", e si aiutavano vicendevolmente nella loro testimonianza di fede e di servizio cristiano al prossimo.

## III. LA MISSIONE DEI SALESIANI COOPERATORI (= RDB II e IV)

### 12. La nostra missione cristiana

— La nostra missione partecipa a quella della Chiesa, "che è in Cristo un segno e uno strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG 1).

— Nella Chiesa e con la Chiesa miriamo all'avvento nel mondo del

Regno di Dio, che è “Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace” (*Prefazio di Cristo Re*).

### 13. La nostra missione salesiana

– Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore, nella Chiesa lavoriamo per la promozione integrale di tutti, ma specialmente dei giovani e degli adulti, aiutandoli a diventare onesti cittadini e buoni cristiani.

### 14. I destinatari della nostra missione

– I primi e principali destinatari della nostra missione sono gli adolescenti e i giovani, soprattutto quelli più poveri da un punto di vista economico, sociale e culturale, e più esposti, per mancanza di affetto e di sostegno morale e spirituale all'indifferenza, all'ateismo e alla delinquenza.

– Imitando la sollecitudine di Don Bosco per gli apprendisti e i giovani operai, li aiutiamo a prendere il loro posto nella vita sociale, culturale e religiosa del loro ambiente.

– Attraverso la nostra testimonianza e lavoro apostolico miriamo alla ricerca e maturazione delle diverse vocazioni apostoliche a beneficio della Chiesa e della società: le vocazioni laicali e religiose, le vocazioni sacerdotali e in modo speciale quelle missionarie.

– Il carattere popolare della nostra missione ci spinge a dare volentieri il nostro contributo agli adulti dei ceti più umili, in vista di una loro promozione umana e cristiana.

– La cooperazione generosa all'opera di evangelizzazione dei popoli non cristiani è un lineamento essenziale impresso da Don Bosco nella nostra Unione: ad essa intendiamo rimanere fedeli.

## IV. IL SERVIZIO RESO CON LA NOSTRA MISSIONE (RDB Introd. I III IV)

### 15. La promozione umana individuale

– Mediante il compimento della nostra missione cristiana e salesiana, collaboriamo con i giovani e con gli adulti degli ambienti popolari per sviluppare le doti fino alla loro piena maturità umana.

– Cerchiamo di trasmettere loro il gusto dei valori autentici, soprattutto della verità, della giustizia e della libertà, e di orientarli verso il dialogo e il servizio degli altri.

## 16. La promozione umana collettiva

– Consapevoli della portata sociale che Don Bosco volle congiunta con la nostra Unione, contribuiamo alla promozione collettiva dei giovani poveri e degli adulti di umile condizione, aprendoli al senso di responsabilità professionale e sociale.

– Pur rimanendo estranei, come Unione, ad ogni politica di partito, rifiutiamo individualmente e comunitariamente quanto favorisce l'ingiustizia e la miseria, e collaboriamo con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo: in questo senso la nostra azione intende avere una portata politica realista.

## 17. La promozione cristiana

– La promozione umana integrale a cui ci dedichiamo in spirito evangelico, realizza l'amore liberatore di Cristo e della Chiesa, e costituisce un segno che prepara, stimola e sostiene la fede.

– Educare alla fede in Dio nostro Padre, in Cristo nostro Signore e nel suo Spirito di Amore, e ad una devozione illuminata in Maria, Ausiliatrice dei cristiani, è un servizio cristiano specifico assegnato da Don Bosco alla nostra Unione. Lo attuiamo specialmente con la testimonianza della parola e della vita, e attraverso l'attività evangelizzatrice e catechistica.

– Promoviamo la partecipazione piena, cosciente e attiva dei giovani e degli adulti alla vita liturgica, con particolare riguardo alla celebrazione della Messa e del sacramento della Penitenza.

– Siamo impegnati a far vivere un'autentica esperienza di Chiesa, cioè, di comunione fraterna nello Spirito, sostanziata di vera libertà cristiana, di perseveranza nella conversione, di aiuto vicendevole e di impegno generoso per la crescita della comunità ecclesiale e per la trasformazione cristiana della società.

## V. LE NOSTRE ATTIVITA' E OPERE (RDB II e IV)

### 18. Priorità delle persone; pluralismo e creatività di attività

– Realizziamo la nostra missione e servizio in forme diverse, determinate dai bisogni dei giovani e degli adulti ai quali ci rivolgiamo, e dalle disponibilità di ciascuno di noi e dei diversi gruppi di cui facciamo parte.

– Ispirandoci alla creatività pastorale di Don Bosco, siamo impegna-

ti a rinnovare attività e opere già esistenti attualmente adattandole alla evoluzione dei bisogni e a crearne di nuove più rispondenti alle mutate esigenze dei tempi.

### 19. Attività in favore della famiglia

– Molte delle nostre attività sono indirizzate alla soluzione dei problemi riguardanti la famiglia in generale e in modo speciale l'educazione dei figli e la preparazione dei giovani al matrimonio. Intendiamo promuovere tutte le iniziative atte a garantire valide soluzioni ai problemi emergenti in questo settore.

– Quelli di noi che hanno una propria famiglia, si impegnano a fare di essa una "chiesa domestica", in cui i coniugi con la santità della loro vita coniugale sono gli educatori cristiani dei figli.

– Quelli di noi che mirano a crearsi una propria famiglia, si impegnano per una adeguata preparazione umana e cristiana alle responsabilità della vita matrimoniale.

### 20. Attività professionali e in istituzioni civili

– Nell'ambiente in cui svolgiamo il nostro lavoro o la nostra professione, miriamo a sensibilizzare ai problemi della gioventù e dei ceti più umili e indifesi e a promuovere le iniziative che vengono prese in tal senso.

– Quanti di noi hanno capacità e possibilità, si impegnano in una collaborazione diretta in istituzioni civili che hanno come scopo specifico o lo studio dei problemi giovanili e popolari, o i diversi tipi di azione in favore dei giovani e degli adulti più poveri: centri di ricerca, scuola, consulenza, assistenza sociale...

### 21. Attività in opere salesiane

– Seguendo una tradizione che rimonta alle origini dell'Unione, cooperiamo con i Salesiani religiosi inserendoci, secondo le nostre disponibilità, nelle loro opere: oratori, centri giovanili, scuole, convitti e pensionati per studenti e apprendisti, centri e servizi specializzati.

– In esse coltiviamo con particolare sollecitudine un'atmosfera di famiglia, partecipiamo alla Comunità educativa con distinte responsabilità secondo i casi, non escluso quello dell'assunzione della stessa gestione dell'opera, di intesa con i SDB.

### 22. Attività nelle chiese diocesane e parrocchiali

– Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore che ci ha voluti colla-

boratori responsabili dei vescovi e dei parroci, offriamo con generosità la nostra collaborazione alle chiese locali, inserendoci specialmente nelle attività locali che hanno di mira i giovani e gli adulti del ceto popolare.

— Ove si riveli utile e conveniente, creiamo e animiamo gruppi o centri che promuovono iniziative in favore dei destinatari della nostra missione salesiana: catechismi, campi scuola, assistenza a malati o anziani...

### **23 Opere create e dirette da noi**

— La disponibilità particolare di alcuni di noi e le esigenze del luogo possono ispirare la creazione o l'accettazione di opere, come scuole, oratori, centri giovanili, di cui ci assumiamo la piena responsabilità.

### **24. Strumenti di comunicazione sociale**

— Sull'esempio di Don Bosco che ai suoi tempi intuì l'importanza e utilizzò la stampa e il teatro come mezzi di sana distensione e di educazione umana e cristiana e di azione apostolica, dedichiamo un impegno particolare a questo settore.

— La nostra azione individuale e comunitaria si prefigge la promozione e l'uso pedagogico e pastorale di questi strumenti, l'educazione dei giovani e adulti al loro retto uso, e la lotta contro le forme di oppressione e manipolazione per cui sono sovente utilizzati.

## **VI. I CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE (RDB II e V)**

### **25. Corresponsabili nella diversità delle funzioni**

— I membri della nostra Unione, formata di cristiani laici e di sacerdoti, hanno funzioni e compiti differenti ma complementari e tutti importanti.

— Essi ne hanno coscienza: il senso dell'unione fraterna, della corresponsabilità e della solidarietà permettono di realizzare gli obiettivi apostolici a livello locale, nazionale e internazionale.

### **26. I giovani Cooperatori**

— Lo spirito di famiglia e il dinamismo caratteristico della nostra missione giovanile rendono particolarmente valido il contributo apostolico dei giovani Cooperatori.

– Sono più vicini alle nuove generazioni, capaci di portare animazione e entusiasmo, e disponibili per attività nuove.

– L'Unione incoraggiando e orientando questa generosità, aiuta la loro maturazione apostolica.

## **27. Corresponsabili con la Famiglia salesiana**

– Coscienti di appartenere alla Famiglia salesiana, collaboriamo fraternamente e secondo le possibilità di ciascuno di noi e dei diversi Centri con gli altri rami della Famiglia salesiana.

– Rapporti particolari di unione e cooperazione ci legano alla Congregazione salesiana, voluta da Don Bosco quale centro di stabilità, di coesione e di animazione della nostra Unione.

## **28. Solidali nelle Chiese locali**

– La nostra missione si svolge all'interno e al servizio delle nostre Chiese locali.

– Ci inseriamo responsabilmente e con un lavoro specializzato, cioè in vista della nostra missione giovanile e popolare, nella pastorale di insieme che ha nel vescovo il suo primo responsabile e nelle direttive delle Conferenze episcopali la sua organizzazione a più largo raggio.

## **28. Corresponsabili in istituzioni civili e a iniziative sociali**

– Partecipiamo a titolo personale e in forma rappresentativa ai movimenti apostolici che, ai diversi livelli hanno di mira il servizio alla gioventù.

– L'impegno per la promozione delle classi più povere e indifese, ci impegna comunitariamente a partecipare alle iniziative sociali (eccettuate quelle di partito) che, a raggio locale o più generale si prefiggono l'elevazione dei ceti più bisognosi e l'instaurazione di rapporti umani più giusti.

– E siccome l'aiuto per il Terzo mondo assume oggi un'urgenza tutta particolare, intendiamo darvi il nostro generoso contributo umano e cristiano.

## **VII. LO SPIRITO SALESIANO**

### **29. La carità cristiana centro del nostro spirito**

– Alla nostra missione corrisponde lo stile di vita e di azione che ci ha insegnato Don Bosco.

– Il centro dello spirito salesiano è la carità cristiana, caratterizzata da quel dinamismo giovanile e da quello slancio apostolico che si rivelarono così forti nel nostro Fondatore e in tanti membri della nostra Famiglia.

– La vocazione alla perfezione della carità e il bene dei giovani e delle persone alle quali rivolgiamo il nostro servizio, richiedono che rimaniamo fedeli a questo spirito e che lo diffondiamo a vantaggio della Chiesa e della società.

### 30. Il Cristo del Vangelo, sorgente viva del nostro spirito

– Questa carità trova la sua sorgente e il suo modello in Cristo, apostolo del Padre e consumato di amore per la sua casa.

– Come Don Bosco, nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore: la gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini, la sua predilezione per i *piccoli* e i *poveri*, il suo ardore nel guarire, predicare e salvare sotto l'urgenza del Regno che viene, il suo metodo di Buon Pastore che conquista i cuori con la mitezza e il dono di sé, il suo desiderio di riunire i discepoli nell'unità dell'unione fraterna.

– Questi valori evangelici vivificano la nostra vita spirituale e la nostra azione apostolica.

### 31. Lavoro instancabile e sacrificio

– Fedele a Don Bosco, lavoratore infaticabile per il bene della gioventù, il Cooperatore si dà alla sua missione cristiana e salesiana con operosità instancabile.

– Percepisce la grandezza divina e l'urgenza del lavoro apostolico, e ne accetta con gioia le dure esigenze, pronto e disposto ad affrontare le fatiche e i sacrifici che la ricerca della gloria di Dio e della salvezza del prossimo molte volte richiedono.

### 32. Iniziativa e flessibilità di fronte alle urgenze

– Convinto che il Signore fa conoscere la sua volontà attraverso le urgenze del momento e del luogo, il Cooperatore ha il senso del concreto ed è attento ai segni dei tempi.

– Si ispira allo spirito di iniziativa, di coraggio e di creatività apostolica, caratteristica di Don Bosco.

– Verifica periodicamente la sua azione per adattarla al movimento della vita, senza cadere nella mania di cambiare.

### 33. Senso della Chiesa

– Come Cooperatori ci sentiamo membri attivi della Chiesa, Popolo di Dio, collaboratori generosi nella sua missione di salvezza, e responsabili convinti nella costruzione della sua unità.

– Abbiamo per il Papa, successore di Pietro, una speciale venerazione e adesione; per i vescovi “sincera carità e obbedienza”; per le altre forze che operano nella Chiesa, profonda stima.

– Collaboriamo sempre con la preoccupazione che il Corpo di Cristo cresca nella fede e nell’amore.

### 34. Amorevolezza e integrità morale

– Nel suo comportamento il Cooperatore cura di far bene tutte le cose, con semplicità e misura.

– E’ aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza, soprattutto i giovani.

– Impronta i suoi rapporti con le persone ad amorevolezza, cioè, ad affetto vero e personale, che suscita fiducia e crea corrispondenza di amicizia.

– La sua integrità morale e il suo equilibrio gli impediscono ogni deviazione.

### 35. Spirito di fraternità

– Con i membri dell’Unione come con quelli dell’intera Famiglia salesiana, mantiene rapporti di sincera fraternità cristiana, sostanziata di fede, di reciproca stima e confidenza, e di volontà di aiuto e sostegno vicendevole.

### 36. Ottimismo e gioia

– Il salesiano Cooperatore ha piena fiducia nella bontà di Dio Padre e non si lascia scoraggiare dalle difficoltà e prove della vita.

– Animato dall’umanesimo ottimista di San Francesco di Sales e di Don Bosco, crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell’uomo, pur non ignorandone la debolezza.

– Sa cogliere i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo; ritiene tutto ciò che è buono, specialmente se gradito ai giovani.

– Fa sua l’esortazione di San Paolo: “Siate sempre lieti”<sup>23</sup>; la sua gioia si radica profondamente nella speranza e nella docilità allo Spirito Santo: “il frutto dello Spirito è la carità, la letizia, la pace (Gal. 5,22).

### 37. Stile di preghiera

– Il nostro stile di lavoro e di relazione esige che si avvii continuamente mediante un profondo incontro di preghiera con il Signore: “senza di me non potete fare niente” (Gv 15,5), e con un’attenzione rinnovata allo Spirito Santo presente nella nostra vita.

– Siamo fedeli alle pratiche religiose del buon cristiano; curiamo di vivere in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo, con il Padre che sentiamo vicino, con Maria SS. che riconosciamo nostra Ausiliatrice.

### 38. Don Bosco, nostro modello concreto

– Studiamo e imitiamo Don Bosco datoci come Fondatore e Padre da Dio e dalla Chiesa. Ammiriamo in lui uno splendido accordo di natura e di grazia; profondamente uomo, egli era aperto alle realtà del mondo; profondamente uomo di Dio, ricolmo di doni dello Spirito Santo, viveva “come se vedesse l’invisibile”. Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario che ispira la nostra vita e la nostra azione a bene degli altri.

## VIII. UNA VITA EVANGELICA

### 39. Spiritualità familiare (cfr AA 11)

– Coscienti della dignità della famiglia cristiana, quelli di noi che sono coniugi si impegnano ad essere collaboratori della grazia divina e testimoni della fede reciprocamente e nei confronti dei figli e di tutti i familiari.

– Come primi educatori dei propri figli si impegnano a formarli alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l’esempio, li aiutano con prudenza alla scelta della loro vocazione, e favoriscono con ogni diligenza la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta.

– Sentono come proprie responsabilità attuali: manifestare e comprovare con la testimonianza della propria vita la santità e indissolubilità del vincolo matrimoniale; affermare con fermezza il diritto e il dovere che spetta per natura ai genitori di educare cristianamente la prole; difendere la legittima autonomia della famiglia.

– Intendono fare della propria famiglia una “chiesa domestica”; per questo curano il mutuo affetto dei suoi membri, la preghiera a Dio in comune, la partecipazione convinta alla liturgia della Chiesa; prestano una

fattiva ospitalità e promuovono la giustizia e opere di bene a servizio dei fratelli più vicini e che si trovino in necessità.

#### 40. Spiritualità professionale (cfr AA 13 e LG 36)

– Nel campo del lavoro o della professione o dello studio, come del tempo libero e delle associazioni, il salesiano Cooperatore si impegna a informare dello spirito cristiano la mentalità, i costumi, le leggi e le strutture dei gruppi in cui opera

– A questo fine si impegna ad avere una vera competenza nel proprio lavoro o professione e a svolgere con magnanimità cristiana la propria attività domestica, sociale e professionale, per contribuire all'edificazione e al progresso della comunità umana.

– Intende inoltre essere testimone del Vangelo di Cristo con la coerenza della propria vita cristiana, con l'onestà in qualsiasi affare, con la partecipazione alle condizioni di vita e di lavoro, ai dolori e alle aspirazioni dei propri fratelli, con l'impegno nel risanare e rinnovare le istituzioni sociali in cui lavora per renderle più conformi a esigenze di giustizia, di fraternità e di libertà cristiana.

#### 41. Lo spirito delle Beatitudini

– La missione e lo spirito salesiano sono in profonda consonanza con le Beatitudini e con le virtù evangeliche, che intendiamo valorizzare: la povertà di cuore e di spirito, la mitezza e la semplicità, la forza nelle avversità, la sete della gloria di Dio e della giusta felicità dei fratelli, la bontà misericordiosa, la purezza della vita, l'impegno per essere costruttori di pace e vicini a tutti i perseguitati.

#### 42. I consigli evangelici (cfr LG 42)

– Il nostro Fondatore ci suggerì di conformare la nostra vita a quella dei Salesiani religiosi, nei modi e misure consentite dai nostri impegni di famiglia e di professione.

– Intendiamo fare nostro questo ideale propostoci da Don Bosco.

– Viviamo lo spirito evangelico di castità con la testimonianza di una vita matrimoniale o celibe integra e serena. La povertà evangelica ci guida ad usare dei beni di cui disponiamo con criteri di semplicità e a rifuggire da ogni forma di lusso o ostentazione. Praticiamo l'ubbidienza a Dio nell'adempimento esatto e gioioso dei nostri doveri familiari, professionali e sociali.

#### 43. La liturgia della nostra vita (cfr LG 34)

– Don Bosco ci ha additato nel lavoro instancabile compiuto in unione con il Signore la via sicura alla perfezione cristiana.

– Fedeli a questo insegnamento, facciamo in modo che la vita familiare e coniugale, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, le iniziative apostoliche, le contrarietà e sofferenze della vita, siano compiute nello Spirito del Signore, e diventino doni spirituali a Dio graditi per Gesù Cristo, cioè, la liturgia della nostra vita.

#### 44. La vita liturgica e di preghiera

– Partecipiamo in modo attivo e cosciente alla vita liturgica della Chiesa, e in modo particolare alla celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Penitenza, secondo le indicazioni dell'autorità ecclesiastica.

– Per verificare e rinnovare la propria vita cristiana e apostolica, ciascuno di noi, secondo le sue possibilità, compie il ritiro mensile e dedica ogni anno alcuni giorni agli esercizi spirituali.

– Celebriamo con particolare impegno le solennità mariane e le feste di Don Bosco e dei nostri Protettori.

– Ricordiamo nella nostra preghiera i membri defunti della nostra Unione.

### IX. FORMAZIONE E FEDELTA'

#### 45. Necessità e importanza di un'adeguata formazione (cfr AA 28 e 29)

– Per poter adempiere la propria missione cristiana e salesiana in modo degno ed efficace, ciascuno di noi si impegna in un'azione personale di formazione, rispondente alle sue doti umane e cristiane, alla sua particolare condizione familiare e professionale, e alle diverse condizioni sociali e culturali in cui svolge la sua attività.

– Nell'intero cammino della sua formazione, il Cooperatore mira a raggiungere una piena maturità umana, cristiana e salesiana, sull'esempio di Cristo, uomo perfetto, e di Don Bosco che realizzò nella sua vita uno splendido accordo tra doti umane e virtù cristiane.

– A questo fine, il Cooperatore cura assieme all'educazione teorica la formazione pratica, attraverso il contatto vivo con le persone e l'impegno fattivo nell'azione apostolica.

#### 46. Diversi aspetti della formazione (cfr AA 29 e 31)

– Cosciente che, fondamento e condizione di qualsiasi fruttuoso apostolato è una solida formazione umana e cristiana, il Cooperatore sviluppa le proprie capacità e attitudini umane; fa propri i valori dell'ambiente in cui vive; si sforza di raggiungere un costante e intenso contatto con il Padre, con Cristo e con lo Spirito che agiscono nella sua vita e nella storia umana; cura di avere una chiara visione di fede del mondo, delle persone e degli avvenimenti.

– Pone un particolare impegno nell'adeguata preparazione alle proprie responsabilità familiari e ai propri compiti di lavoro e di professione.

– Quelli di noi che si dedicano a un'azione diretta a favore della gioventù o dei ceti più umili e indifesi, si impegnano a raggiungere una competenza pedagogica e sociale specifica, indispensabile per una presenza aggiornata ed efficace.

– Per rispondere in modo responsabile alla propria vocazione salesiana, ognuno di noi cura di avere un'opportuna conoscenza di Don Bosco e della storia della Famiglia salesiana; si impegna ad assimilare lo spirito salesiano attraverso lo studio e specialmente traducendolo in pratica nella propria vita di famiglia, di lavoro e di rapporti sociali.

#### 47. L'Unione e la formazione dei suoi membri (= RDB V)

– Per la propria formazione umana, cristiana e professionale, il Cooperatore utilizza tutte le istruzioni civili ed ecclesiastiche che hanno scopi educativi o formativi in generale.

– La nostra Unione aiuta e sostiene la formazione cristiana e salesiana dei propri membri specialmente attraverso le iniziative e la vita dei suoi Centri, opportuni incontri, le due conferenze annuali, la partecipazione a raduni e convegni, opportuni strumenti di comunicazione, come per esempio il Bollettino, i sussidi, ecc.

– Essa fa particolare affidamento sull'aiuto che gli altri rami della Famiglia salesiana, e specialmente i SDB le garantiscono in forma stabile.

#### 48. Preparazione e entrata nell'USC (= RDB V)

– L'entrata nell'USC è preceduta da un conveniente periodo di preparazione, necessaria perchè chi ha intenzione di entrarvi possa verificare la propria chiamata alla missione salesiana, possa conoscere il servizio, le attività, lo spirito e l'organizzazione dell'Unione attraverso lo studio del Regolamento, della vita di Don Bosco e della storia della

Famiglia salesiana, e un opportuno periodo di attività con i Cooperatori.

– Possono iscriversi all'USC uomini e donne che abbiano compiuto i 18 anni di età, ne facciano domanda e si impegnino ad osservare il Regolamento.

– L'accettazione è fatta dal Rettor Maggiore su proposta del consiglio dei Centri locali o del delegato ispettoriale Cooperatori.

– L'entrata nell'Unione si svolge d'ordinario durante la celebrazione eucaristica: in essa il Cooperatore assume l'impegno proprio dell'Unione anche in forza di una promessa, ove se ne veda la convenienza.

#### 49. Formazione permanente (cfr AA 29)

– La qualità della nostra vita cristiana e l'efficacia del nostro impegno salesiano dipendono in gran parte dallo sforzo costante di rinnovamento.

– Per arricchire e irrobustire la nostra vita spirituale, per adeguare la nostra azione alle esigenze sempre nuove dei giovani e degli adulti cui ci rivolgiamo, per prestare un valido aiuto nella pastorale d'insieme, curiamo la formazione permanente.

– In essa, ciascuno secondo le sue possibilità e responsabilità, assume seriamente questo impegno, ed è aiutato dall'Unione.

#### 50. Libertà e fedeltà al proprio impegno

– Come ciascuno di noi entra nell'USC con libera scelta, così offre con generosità e libertà il proprio contributo.

– Rinnova questo atteggiamento di generosità soprattutto nelle difficoltà e prove che attraversano la vita di ogni discepolo di Cristo.

– Mantiene fede all'impegno preso, sostenuto da fiduciosa confidenza nel Signore che lo ha chiamato a partecipare al progetto apostolico di Don Bosco. I membri dell'Unione lo aiutano con il proprio affetto fraterno, con la preghiera, con il consiglio e l'incoraggiamento.

– Nel caso che qualcuno ritenesse in coscienza di doversi ritirare dall'Unione, lo faccia davanti al Signore, dopo essersi consigliato con persone prudenti, confortato dalla comprensione dei membri dell'Unione, alla quale notificherà la propria decisione.

## X. L'ORGANIZZAZIONE DELLA NOSTRA UNIONE

### Principi e criteri generali

#### 51. Le strutture fondamentali della nostra Unione

– La nostra Unione è articolata in Centri locali, organizzati secondo le strutture della Congregazione SDB, su piano ispettoriale, regionale e mondiale.

– La direzione ai diversi livelli assicura l'unità dell'Unione e favorisce l'efficacia dell'azione comune.

#### 52. Autonomia dell'Unione e sua comunione con la Congregazione SDB

– L'intera nostra organizzazione è guidata da due criteri complementari: una giusta autonomia e una necessaria comunione.

– Nella conduzione interna e nell'amministrazione la nostra Unione gode, ai diversi livelli, di una propria autonomia di direzione destinata a favorire la piena espressione delle capacità spirituali e apostoliche dei suoi membri.

– In forza del ruolo speciale che la Congregazione SDB svolge in seno alla Famiglia salesiana, riconosciamo ad essa una reale autorità riguardo all'animazione e stabilità della nostra Unione e alla nostra fedeltà alla missione e allo spirito di Don Bosco.

#### 53. Natura del servizio reso dall'autorità

– Nell'Unione Salesiani Cooperatori l'autorità a tutti i livelli è esercitata ad imitazione del Signore e nello spirito di Don Bosco, come servizio fraterno.

– Tale servizio è rivolto a promuovere la carità vicendevole, a coordinare l'impegno di tutti, ad animare, orientare, decidere e rettificare in modo che venga realizzata la nostra missione.

#### 54. Corresponsabilità e dialogo

– L'efficacia della nostra azione apostolica a raggio locale, come ispettoriale, regionale e internazionale, esige la partecipazione responsabile di tutti i membri, secondo le proprie disponibilità e competenze, all'organizzazione, programmazione ed esecuzione delle diverse iniziative.

– Questa corresponsabilità esige ancora la partecipazione, nel modo più conveniente, alla scelta dei responsabili della direzione ai vari livelli, e alla elaborazione delle loro decisioni più significative.

– E' dovere dell'autorità promuovere e guidare questo contributo mediante il dialogo personale e la riflessione comune.

### **55. Sussidiarietà e decentramento**

– Per valorizzare le persone e i centri e favorire un più reale impegno, l'autorità di qualsiasi genere e livello deve lasciare all'iniziativa degli organismi inferiori e dei singoli quello che può essere fatto e deciso da loro.

– Questo principio garantisce una conveniente autonomia responsabile alle strutture locali, ispettoriali e regionale, e un'equa distribuzione dei compiti direttivi.

## **Strutture a livello mondiale**

### **56. Il Papa**

– L'Unione Salesiani Cooperatori riconosce come Pastore supremo il Papa, alla cui autorità tutti siamo filialmente sottomessi.

– Per quanto dipende da noi, garantiamo una nostra presenza rappresentativa nel Segretariato per i laici, al fine di offrire il contributo della nostra Unione.

### **57. Il Rettor Maggiore**

– Il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, è il Padre e il centro di Unità di tutta la Famiglia salesiana ed esercita nella nostra Unione piena autorità conforme alle leggi della Chiesa e del nostro Regolamento.

– La sua principale sollecitudine sarà di promuovere nella nostra Unione la missione salesiana, di animare in essa lo spirito di Don Bosco, e di garantire l'unità con gli altri rami della Famiglia salesiana.

– Il Rettor Maggiore esercita in via ordinaria questa autorità nella Unione mediante il Consigliere generale della pastorale degli adulti.

### **58. Il presidente centrale dei CC, e il suo Consiglio**

– La direzione interna dell'Unione a livello mondiale e la sua stretta unione e collaborazione con la Congregazione SDB e gli altri rami della Famiglia salesiana è esercitata da un cooperatore, in qualità di presidente, coadiuvato da un suo Consiglio.

– Tale Consiglio è composto dal Presidente, dai consiglieri delle principali regioni, dal Consigliere salesiano per la pastorale degli adulti e dalla delegata generale delle FMA (e VDB).

– Il Presidente è eletto tra uno dei membri Cooperatori del consiglio superiore; dura in carica tre anni, e può essere rieletto.

– I membri del Consiglio superiore sono eletti dai consigli regionali, durano in carica due anni e possono essere rieletti.

### **Strutture a livello regionale e ispettoriale**

#### **59. Strutture a livello regionale**

– La direzione dell'USC a livello regionale è affidata al consiglio regionale.

– Compongono il consiglio regionale il Presidente e i consiglieri Cooperatori, il Consigliere regionale salesiano o il suo delegato, la delegata della FMA e delle VDB.

– E' compito del consiglio regionale, oltre la direzione dell'Unione, l'elezione di un proprio membro quale consigliere del Consiglio superiore.

#### **60. Strutture a livello Ispettoriale**

– La direzione dell'Unione a livello ispettoriale è affidata al consiglio ispettoriale.

– Compongono detto consiglio il Presidente e i consiglieri Cooperatori, l'ispettore salesiano e il suo delegato, la delegata delle FMA e delle VDB.

– Qualora in alcune nazioni non esistesse la conferenza ispettoriale dei SDB e il relativo consiglio regionale Cooperatori, il gruppo di centri ispettoriali corrispondenti alle ispettorie di competenza di un Consigliere regionale salesiano, hanno diritto di eleggere un proprio membro al consiglio superiore.

### **Strutture a livello locale**

#### **61. Il centro locale**

– A livello locale la nostra Unione è organizzata in Centri eretti dal consiglio ispettoriale dietro approvazione del Rettor Maggiore.

– Essi possono essere costituiti non solo presso i Salesiani e presso le FMA, ma anche presso parrocchie o altre istituzioni non salesiane.

– Ogni centro realizza una fraterna comunione di vita e di azione al suo interno e con la comunità locale dei SDB e delle FMA secondo le possibilità ed esigenze locali per promuovere un mutuo arricchimento

e il potenziamento del servizio ai giovani e agli altri destinatari della missione salesiana.

– È compito di ogni Centro locale mantenere i contatti e favorire, nelle forme più frequenti ed efficaci, il collegamento con i cooperatori residenti in località dove non esiste un "Centro".

– Nel caso che il Cooperatore risieda in località dove non è stato eretto un Centro, partecipa, per quanto è possibile, alla vita e alle attività del Centro più vicino.

## 62. Settori e gruppi

– Per svolgere le attività con maggior aderenza alla varietà delle situazioni e con più efficace impegno delle risorse apostoliche, nell'ambito del proprio Centro, i Cooperatori possono organizzarsi in gruppi omogenei secondo l'età, la professione e settori specifici di apostolato.

– Possono inoltre organizzarsi al proprio interno con norme proprie che siano conformi al Regolamento per tutti i Cooperatori.

– I Cooperatori sacerdoti hanno nell'ambito della diocesi un Direttore o Consigliere diocesano che ne coordina le attività e i rapporti con i SDB e li rappresenta nel consiglio ispettoriale.

## 63. Consiglio locale

– La direzione del Centro è affidata al Consiglio locale, formato dal Presidente e dai consiglieri Cooperatori, dal direttore salesiano locale o dal suo delegato.

– Del consiglio eretto presso le FMA fa parte la direttrice locale o la sua delegata.

## 64. Elezione dei presidenti e consiglieri

– A livello locale, ispettoriale e regionale, il Presidente del rispettivo consiglio è eletto dai Cooperatori secondo le norme del manuale CC.

– Così pure è dei consiglieri dei rispettivi consigli.

– Il Presidente dura in carica tre anni e può essere rieletto.

– I consiglieri durano in carica due anni e possono essere rieletti.

## 65. Il delegato e la delegata

– Ai diversi livelli il delegato salesiano, la delegata delle FMA e delle VDB sono nominati dai propri superiori religiosi competenti.

— Sono gli animatori spirituali ed apostolici dei CC e responsabili del collegamento con le rispettive congregazioni o Istituti.

## 66. Struttura di intercomunione e collaborazione

La nostra Unione intende muoversi verso una sempre più stretta intercomunione e collaborazione con i diversi rami della Famiglia salesiana soprattutto riguardo:

— 1) la *situazione* concreta nel settore dell'evangelizzazione giovanile e popolare secondo le modalità della nostra missione;

— 2) i rapporti con le organizzazioni esterne nella visione di una pastorale d'insieme della Chiesa locale;

— 3) i mezzi utili per una informazione e una formazione comune in ordine alla missione da compiere.

— A questo scopo si dichiarano disponibili a partecipare, in forma rappresentativa, sia alle strutture attuali dei SDB e delle FMA, sia ad eventuali altre strutture di informazione e collaborazione che potranno essere create di comune intesa, secondo le esigenze apostoliche, ai diversi livelli, e la disponibilità dei responsabili dei diversi rami della Famiglia di Don Bosco.

67. Il Regolamento dei Salesiani Cooperatori diventa operante dopo l'approvazione del Consiglio superiore dei Salesiani e la promulgazione da parte del Rettor Maggiore.

## II. IL "TESTO PROPOSTO" DELL'APRILE 1973

Come si è fatto per il "primo abbozzo" (= PA) si riporta qui di seguito il "testo proposto" (=TP) dell'aprile 1973. E' una rielaborazione del "primo abbozzo" fatta dal gruppo ristretto sulla base delle osservazioni emerse dalla prima consultazione (gennaio-marzo) e dall'incontro della commissione tecnica dei giorni 7-8 aprile 1973. Al termine si riporta pure il *breve questionario* elaborato anch'esso dallo stesso gruppo ristretto.

### I N T R O D U Z I O N E

RDB, al let-  
tore; Suppl-  
ca al Papa  
Pio IX

**Lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa e al mondo, attraverso Don Bosco, i Cooperatori**

ACGS  
153 s  
Così, SDB  
1 e 5

1. Con senso di umile gratitudine crediamo che i Cooperatori sono sorti non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio.

2. Lo Spirito Santo suscitò Don Bosco e gli diede cuore di padre e maestro, capace di donarsi per la salvezza umana e cristiana dei giovani e delle persone più umili e indifese.

3. Per prolungare nella storia questa missione lo guidò nel dar vita a numerose forze apostoliche: fra queste noi Cooperatori.

ACGS  
728 s

4. La Chiesa ha riconosciuto l'azione di Dio soprattutto approvando la nostra unione e canonizzando il Fondatore.

5. Questa presenza attiva dello Spirito Santo è fondamento della nostra fede, sostegno della nostra speranza ed energia per la nostra azione apostolica e la nostra fedeltà<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Nei nn. 1-6 sono stati introdotti solo lievi modifiche rispetto al n. 1 del Primo abbozzo di NR (= PA).

## CHI SIAMO NOI COOPERATORI

- RDB, I, II, III 6. "Secondo il pensiero di Don Bosco il Cooperatore è un vero Salesiano nel mondo, cioè un cristiano, laico o sacerdote, che — senza vincoli di voti religiosi — realizza la propria vocazione cristiana alla santità in una missione giovanile e popolare secondo lo spirito di Don Bosco, a servizio della Chiesa locale, e in particolare comunione con la Congregazione salesiana"<sup>2</sup>.
- ACGS 730,  
739<sup>b</sup>
- V, 2 e 3  
MB 17, 25

RDB, parole  
al lettore,  
II, III

### I. UNA VITA EVANGELICA

ACGS 169  
729c, 738c

**L'ambiente concreto in cui svolgiamo la nostra missione cristiana e salesiana<sup>3</sup>**

7. Don Bosco ci ha visti innanzitutto come cattolici.

8. Ogni giorno Dio ci mette in contatto con la nostra famiglia, con le diverse comunità umane di lavoro e di tempo libero, con gruppi e persone singole, giovani e adulti, in opere salesiane e non salesiane. E' tra esse che ci manda a svolgere il nostro servizio, cioè, a costruire, secondo lo spirito di Don Bosco, comunità veramente credenti e fraterne.

#### **La nostra vita nella famiglia<sup>4</sup>**

AA 11  
ACGS  
736, 2

9. Coscienti della dignità della famiglia, curiamo la crescita umana e cristiana di ciascuno dei suoi membri, per la ricchezza di tutti.

10. Quelli di noi che mirano a crearsi una propria famiglia, si impegnano per un'adeguata formazione umana e cristiana alle responsabilità della vita matrimoniale.

11. Quelli che sono già sposati si impegnano allo scambio dei propri valori umani, a essere ministri dell'amore e della fecon-

<sup>2</sup> Il numero sostituisce il n. 2 del PA.

<sup>3</sup> I nn. 7-8 sono nuovi.

<sup>4</sup> I nn. 9,12,13,14 riprendono, con alcune modifiche di contenuto e di stile, il n. 39 del PA; i nn. 10,11,15 riprendono e integrano i nn. 10 e 19 del PA.

dità di Dio, reciprocamente testimoni della fede in Lui e collaboratori della sua grazia.

RDB IV, 2 12. Come primi educatori dei figli, li formiamo ad una vita umana libera e creativa, proponiamo con la parola e con l'esempio i comportamenti di un'autentica vita cristiana, aiutandoli nella scoperta e nella scelta della loro vocazione, particolarmente lieti se Dio li chiamasse al sacerdozio e alla vita consacrata.

13. Sentiamo come proprie responsabilità attuali: manifestare e comprovare con la testimonianza della propria vita la santità e indissolubilità del vincolo matrimoniale; affermare con fermezza il diritto e il dovere che spetta per natura ai genitori di educare cristianamente la prole; difendere la legittima autonomia della famiglia.

14. Ciascuno di noi intende fare della propria famiglia una "chiesa domestica": per questo cura il mutuo affetto e la preghiera in comune; si apre al contatto e alla collaborazione con le altre famiglie e con le istituzioni educative, ecclesiali e sociali; presta una generosa ospitalità, e soccorre i propri fratelli bisognosi, a cominciare dai più vicini.

15. Per la soluzione di questi problemi e di altri più generali riguardanti la famiglia, intendiamo promuovere tutte le iniziative atte a garantire valide soluzioni. ACGS 736,1

RDB VIII,1 **Il nostro impegno nel lavoro**<sup>5</sup>

AA 13  
LG 36

16. Nel lavoro, nello studio, come nel tempo libero, il Cooperatore è testimone di Cristo e informa dello spirito evangelico le mentalità, i costumi, le leggi e le strutture dei gruppi in cui opera.

17. Dà questa testimonianza con la coerenza cristiana della vita, con l'onestà, con la partecipazione alle condizioni di vita e di lavoro dei fratelli, ai loro dolori e alle loro aspirazioni, con l'impegno di risanare e rinnovare le istituzioni e le condizioni sociali, in cui lavora, per renderle più conformi alle esigenze evangeliche di giustizia, di fraternità e di libertà. ACGS 731 d

<sup>5</sup> I nn. 16-18 riportano, con un nuovo ordine e con alcune modifiche, il n. 40 del PA.

18. A questo fine si preoccupa di acquistare competenza nel lavoro e nella professione, e di svolgerli con generosa intraprendenza, per contribuire all'edificazione e al progresso della comunità umana.

### I consigli evangelici<sup>6</sup>

LG 42

RDB III,  
VIII,1

19. Fedeli all'ideale propostoci da Don Bosco, viviamo lo spirito evangelico di castità con la testimonianza di una vita matrimoniale o celibe integra e serena. La povertà evangelica ci guida ad usare dei beni di cui disponiamo con criteri di semplicità, e a rifuggire da ogni forma di lusso e di ostentazione. Praticiamo l'ubbidienza a Dio nell'adempimento esatto e gioioso dei nostri doveri familiari, professionali e sociali.

ACGS  
154 c

### La liturgia della nostra vita<sup>7</sup>

LG 34

20. Ispirandoci all'insegnamento di Don Bosco, facciamo in modo che la vita familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo corporale e spirituale, le iniziative apostoliche e le contrarietà e sofferenze della vita, siano compiute nello Spirito del Signore, e diventino doni spirituali a Dio graditi per Gesù Cristo, cioè, la liturgia della nostra vita.

### La vita liturgica e di preghiera<sup>8</sup>

RDB VIII,1

21. Don Bosco non ci ha imposto nessuna pratica religiosa particolare. Ci ha raccomandato quelle del cristiano impegnato.

VIII,4

22. Partecipiamo in maniera attiva e cosciente alla vita liturgica della Chiesa, specialmente alla celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Penitenza, secondo le indicazioni dell'autorità ecclesiastica.

VIII,2

23. Per verificare e rinnovare la propria vita cristiana e apostolica, ciascuno di noi fa il possibile per compiere il rito mensile, e dedicare ogni anno alcuni giorni agli esercizi spirituali.

<sup>6</sup> Questo numero ricopia, abbreviandolo, il n. 42 del PA.

<sup>7</sup> Questo numero è un'abbreviazione del n. 43 del PA.

<sup>8</sup> I nn. 21-25 riprendono, con alcune aggiunte integrative e qualche ritocco stilistico, il n. 44 del PA.

- V, 8            24. Celebriamo con particolare impegno le solennità mariane e le feste di Don Bosco e di San Francesco di Sales, nostri protettori.
- VII, 4 e 5      25. Ricordiamo nella nostra preghiera i membri defunti della nostra Associazione e della Famiglia salesiana.

## II. LA NOSTRA VOCAZIONE E MISSIONE SALESIANA

“Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione” (RDB IV).

### La nostra vocazione e missione salesiana<sup>9</sup>

- RDB III            26. Noi crediamo che essere Cooperatore vuol dire avere una “vocazione”, in base alla quale lo Spirito di Dio, che è Amore, ci invita a cooperare con i membri della Famiglia Salesiana nel realizzare oggi il progetto apostolico di Don Bosco.

ACGS 730 c

### I destinatari della nostra missione<sup>10</sup>

- I, III            27. I primi e principali destinatari della nostra missione sono i giovani e gli ambienti popolari.
- IV, 1, 4          28. Ma noi siamo ancora più particolarmente sensibili a quelli tra loro che sono più poveri da un punto di vista economico, sociale e culturale, e più esposti per mancanza di affetto e di sostegno morale e spirituale all'indifferenza, all'ateismo e alla delinquenza, o che comunque vengono emarginati.
- MB 3, 253        29. Aiutiamo i giovani lavoratori e quelli che emigrano a prendere il loro posto nella vita sociale, culturale e religiosa del loro ambiente.
- RDB IV, 2        30. Attraverso la nostra testimonianza e il lavoro apostolico miriamo alla ricerca e maturazione delle diverse vocazioni apostoliche (laicali, sacerdotali, religiose) a beneficio della Chiesa e della società.

ACGS 163b  
729c

Cost. SDB  
9-10

Cost. SDB  
11

ACGS 736,4  
Cost. SDB  
12

<sup>9</sup> Questo numero risulta dall'abbreviazione riassuntiva dei nn. 4 e 11 del PA.

<sup>10</sup> I nn. 27-31 riprendono, eliminando le ripetizioni e con qualche integrazione (l'accento agli emarginati, agli emigrati e al laicato missionario), il n. 14 del PA.

RDB II 31. Cooperiamo all'opera di evangelizzazione dei popoli non cristiani specialmente con l'aiuto alle 'missioni' e la promozione di un nostro laicato missionario.

### III, IL SERVIZIO RESO CON LA NOSTRA MISSIONE

RDB  
Al lettore I

#### La promozione umana e individuale<sup>11</sup>

Cost. SDB  
18

32. Mediante il compimento della nostra missione salesiana cerchiamo di trasmettere ai giovani e agli adulti il gusto dei valori autentici, soprattutto della verità, della giustizia e della libertà, e ad orientarli verso il dialogo e il servizio degli altri.

#### La promozione umana comunitaria<sup>12</sup>

Cost. SDB  
19

33. Come Associazione noi rimaniamo estranei ad ogni politica di partito. Rifiutiamo però quanto favorisce l'ingiustizia e la miseria; collaboriamo con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo. Individualmente ci inseriamo in strutture sociali, politiche ed economiche per dare efficacia operativa al nostro impegno per la giustizia e la pace.

ACGS  
736,5

34. Più particolarmente, nell'ambiente in cui svolgiamo il nostro lavoro o la nostra professione, sensibilizziamo ai problemi della gioventù e dei ceti umili e indifesi, stimolando tutte le iniziative che vengono prese in tal senso.

ACGS  
735,1

35. Quanti hanno capacità e possibilità, si impegnano in una collaborazione diretta in istituzioni civili che hanno come scopo specifico o lo studio dei problemi giovanili e popolari, o i diversi tipi di azione in favore dei giovani e degli adulti più poveri: centri di ricerca, scuola, consulenza, assistenza sociale...

RDB IV,3

36. Sull'esempio di Don Bosco la nostra azione individuale e comunitaria si prefigge ancora la promozione e l'uso pedagogico e pastorale degli strumenti di comunicazione sociale, l'educazione dei giovani e adulti al loro retto uso, e la lotta

<sup>11</sup> Riprende parte del n. 15 del PA.

<sup>12</sup> Il n. 33, riprende, con modifiche integrative, la seconda parte del n. 16 del PA; i nn. 34-35 ricopiano il n. 20 del PA; così pure il n. 36 riporta la seconda parte del n. 24 del PA.

contro le forme di oppressione e manipolazione per cui sono sovente utilizzati.

### Il servizio nella Chiesa locale<sup>13</sup>

- |          |  |                                  |
|----------|--|----------------------------------|
| MB 17,25 | 37. Costruiamo la nostra chiesa locale, parrocchiale e diocesana, con il nostro modo di essere, la nostra testimonianza e i diversi tipi di attività cristiane, rispondenti alle doti e preferenze di ognuno.  | ACGS 153 e<br>731 b              |
| RDB IV,1 | 38. Con le diverse forme di <i>catechesi</i> , la costruiamo come comunità di <i>fede</i> , guidata dalla Parola di Dio;   | ACGS 736,3<br>Cost. SDB<br>20-21 |
| IV,4     | 39. Con le nostre attività <i>liturgiche</i> , la costruiamo come comunità di <i>culto</i> , e soprattutto come comunità che persevera nella conversione col sacramento della Penitenza, e che celebra l'Eucaristia;   | Cost. SDB<br>23                  |
| VIII,1   | 40. Con le attività di <i>servizio</i> (promozione umana e cristiana, amicizia gioiosa, impegno per i poveri, preghiera e sofferenza per i fratelli) la costruiamo come comunità di <i>amore</i> , che vuole vivere secondo l'unica Legge nuova di Gesù;   |                                  |
| IV,4     | 41. Con l' <i>inserimento</i> nel corpo della Chiesa locale, fatto di membri diversi (cfr <i>1 Cor 12</i> ), e con il rispetto dei diversi doni o carismi dello Spirito, la costruiamo come comunità <i>organizzata</i> visibilmente, la quale sotto la responsabilità primaria del <i>vescovo</i> o del sacerdote e attraverso la nostra collaborazione responsabile, programma e attua la sua pastorale d'insieme. |                                  |
| V,2 e 5  | 42. Con l' <i>inserimento</i> nel corpo della Chiesa locale, fatto di membri diversi (cfr <i>1 Cor 12</i> ), e con il rispetto dei diversi doni o carismi dello Spirito, la costruiamo come comunità <i>organizzata</i> visibilmente, la quale sotto la responsabilità primaria del <i>vescovo</i> o del sacerdote e attraverso la nostra collaborazione responsabile, programma e attua la sua pastorale d'insieme. |                                  |

## IV. LO SPIRITO SALESIANO

ACGS 152 c  
164

RDB I,111  
I Cap. Gener.  
1877  
(manoscritto)

### Il Cristo del Vangelo, sorgente viva del nostro spirito<sup>14</sup>

- |   |                 |
|---|-----------------|
| 42. Compriamo la nostra missione secondo lo stile di vita e di azione che ci ha insegnato Don Bosco: cioè secondo lo spirito salesiano. | Cost. SDB<br>40 |
|---|-----------------|

<sup>13</sup> I nn. 37-41 sono stati rifatti *ex novo* tenendo conto in parte del n. 17 del PA.

<sup>14</sup> I nn. 42-43 sono una sintesi dei nn. 29-30 del PA.

43. Il centro dello spirito salesiano è quella carità dinamica e giovanile, quello slancio apostolico che trovano in Cristo apostolo del Padre e consumato di amore per gli uomini, soprattutto per i giovani e i poveri, la loro sorgente e il loro modello.

Cost. SDB  
41

RDB IV **Lavoro instancabile e sacrificio**<sup>15</sup>

Cost. SDB  
42

44. Fedele a Don Bosco, lavoratore instancabile, il Cooperatore percepisce la grandezza divina e l'urgenza del lavoro apostolico, e ne accetta con gioia le esigenze.

**Iniziativa e flessibilità di fronte alle urgenze**<sup>16</sup>

ACGS 731c

45. Il Cooperatore ha il senso del concreto ed è attento alla volontà del Signore che si manifesta attraverso le urgenze del momento e del luogo. Si ispira allo spirito di iniziativa e di coraggio, caratteristici di Don Bosco. Verifica periodicamente la sua azione per adattarla al movimento della vita.

Cost. SDB  
43

RDB VI,1 **Amorevolezza e spirito di famiglia**<sup>17</sup>

Cost. SDB  
45-46

46. Nel suo comportamento il Cooperatore è aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza, soprattutto i giovani. Impronta i suoi rapporti con le persone ad amorevolezza, cioè ad affetto vero e personale, che suscita fiducia e crea corrispondenza. La sua integrità morale e il suo equilibrio gli impediscono ogni deviazione.

**Ottimismo e gioia**<sup>18</sup>

Cost. SDB  
47

47. Il Cooperatore ha piena fiducia nella bontà di Dio Padre e non si lascia scoraggiare dalle difficoltà e prove della vita. Crede nelle risorse umane e cristiane dell'uomo, pur non ignorandone le debolezze. Sa cogliere i valori del mondo, sa essere contento, e rifiuta di gemere sul proprio tempo. Ritiene tutto ciò che è buono e sorgente di vera gioia, specialmente se gradito ai giovani.

-----  
<sup>15</sup> Corrisponde al n. 31 del PA, ma abbreviato.

<sup>16</sup> Corrisponde al n. 32 del PA, ma abbreviato.

<sup>17</sup> Corrisponde al n. 34 del PA, ma ridotto.

<sup>18</sup> Corrisponde al n. 36 del PA, ma semplificato.

**Stile di preghiera<sup>19</sup>**Cost. SDB  
48

RDB V,8

48. Fedeli all'esempio e insegnamento di Don Bosco, i Cooperatori curano di vivere in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo, con il Padre che sentono vicino, con lo Spirito Santo presente nella loro vita, e nutrono una particolare devozione a Maria, Ausiliatrice dei Cristiani.

**Don Bosco nostro modello concreto<sup>20</sup>**Cost. SDB  
49

49. Studiamo e imitiamo Don Bosco. Ammiriamo in Lui uno splendido accordo di natura e di grazia: profondamente uomo, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, viveva "come se vedesse l'invisibile". Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario che ispira la nostra vita ed azione.

50. Questi valori salesiani che riassumono le beatitudini evangeliche, intendiamo svilupparli non come una specie di patrimonio di cui noi soli godiamo, ma come un servizio e un dono fatto alla Chiesa: con essi vogliamo contribuire all'arricchimento e al bene delle persone con cui viviamo e lavoriamo<sup>21</sup>.

**V. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE SALESIANA**ACGS 165  
174

RDB I,VI,2

**Corresponsabili tra noi nella diversità delle funzioni**

51. Ciascuno di noi, facendosi Cooperatore si impegna a collaborare con gli altri Cooperatori, secondo le sue possibilità e capacità, in spirito di fraternità salesiana<sup>22</sup>.

Cost. SDB  
34

IV,4

52. A questo scopo partecipa responsabilmente, secondo le proprie disponibilità e competenze, alla programmazione e esecuzione delle diverse iniziative apostoliche<sup>23</sup>.

53. Dove la disponibilità particolare di alcuni di noi e le esigenze del luogo ispirano la creazione o l'accettazione di

<sup>19</sup> Corrisponde al n. 37 del PA, ma rifiuto.

<sup>20</sup> Corrisponde al n. 38 del PA, ma semplificato.

<sup>21</sup> Questo numero è nuovo e si ispira al n. 29 del PA.

<sup>22</sup> E' la fusione dei nn. 4 e 25 del PA.

<sup>23</sup> Riprende parte del n. 54 del PA.

opere, come scuole, oratori o centri giovanili, gestiti da noi, ce ne assumiamo la piena responsabilità<sup>24</sup>

54. La corresponsabilità esige ancora che ciascuno partecipi nel modo più conveniente alla scelta dei responsabili dei diversi incarichi ai vari livelli, e alla elaborazione delle loro decisioni più importanti<sup>25</sup>.

55. Lo spirito di famiglia e il dinamismo della nostra missione giovanile rendono particolarmente valido il contributo apostolico dei Giovani Cooperatori. Sono più vicini alle nuove generazioni, capaci di portare animazione e entusiasmo e disponibili per attività nuove. Con senso di simpatia incoraggiamo e orientiamo questa generosità, e aiutiamo le loro maturazione apostolica<sup>26</sup>.

Cost. SDB  
38

### Corresponsabilità con la Famiglia Salesiana<sup>27</sup>

56. Come Cooperatori facciamo parte della Famiglia salesiana, formata dalla Congregazione dei Salesiani (SDB), dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), fondati come noi da Don Bosco stesso, e da altri gruppi di battezzati che, vivendo secondo il suo spirito, ne realizzano la missione con vocazioni diverse.

ACGS 152c  
Cost. SDB5  
ACGS 154,  
728, 729a.  
741

57. Con tutti questi distinti gruppi abbiamo rapporti di intercomunione, di collaborazione e di solidarietà per una reciproca informazione, un mutuo aiuto spirituale e una maggiore fecondità apostolica.

ACGS 159,  
171,174

RDB II  
VI,1

58. Rapporti particolari di unione e cooperazione ci legano alla Congregazione salesiana, voluta da Don Bosco quale centro di stabilità, di coesione e di animazione dei Cooperatori.

ACGS 173,  
732,742

RDB  
parole al  
lettore  
II,IV,1 e 4

59. Seguendo una tradizione che rimonta alle origini della Unione, cooperiamo con i salesiani religiosi inserendoci, secondo le nostre possibilità, nelle loro opere: oratori, parrocchie,

ACGS  
735,1

<sup>24</sup> Ricopia il n. 23 del PA.

<sup>25</sup> Riprende parte del n. 54 del PA.

<sup>26</sup> E' il n. 26 del PA.

<sup>27</sup> I nn. 56-57 riprendono, con alcune modifiche, il n. 5 del PA; il n. 58 ricopia parte del n. 27 del PA; i nn. 59-60 ricopiano il n. 21 del PA.

centri giovanili, scuole, convitti e pensionati per studenti e apprendisti, centri e servizi specializzati.

60. In esse coltiviamo con particolare sollecitudine un'atmosfera di famiglia, partecipiamo alla Comunità educativa con distinte responsabilità secondo i casi, non escluso quello dell'assunzione della stessa gestione dell'opera, di intesa con i Salesiani. ACGS  
736,744

#### Solidali nelle Chiese locali<sup>28</sup>

61. Riconosciamo lealmente e intendiamo collaborare generosamente, secondo le opportunità, con i gruppi validi delle Chiese locali, sia agendo come gruppo coordinato nella pastorale di insieme, sia come singoli inseriti in altri gruppi, per assicurarne la presenza salesiana.

RDB V,205 MB 17,25 62. In conformità con lo spirito salesiano, i nostri rapporti con i responsabili della Chiesa locale sono improntati a rispetto affettuoso, a spirito di collaborazione pieno di iniziativa. Il vescovo e il sacerdote della nostra parrocchia trovano in noi parrocchiani e diocesani disponibili specialmente per la pastorale giovanile e familiare. ACGS  
153<sup>a</sup>

RDB IV,4 V,2 63. Ove si riveli utile e conveniente, e di intesa con il parroco o il sacerdote locale, creiamo e animiamo gruppi o centri che promuovono iniziative in favore dei destinatari della nostra missione salesiana: catechesi e campi scuola.

64. In caso di conflitto, la nostra prima reazione è la volontà di dialogo in vista di una chiarificazione reciproca. Evitiamo ogni forma puramente negativa di critica e contestazione. Con spirito di fermezza sappiamo pregare e pazientare. E soprattutto cerchiamo di salvare insieme il nostro servizio salesiano, che riconosciamo valido e i valori dell'unione e della carità senza i quali non si fa Chiesa.

#### Corresponsabili con organismi nazionali e internazionali<sup>29</sup>

65. Partecipiamo a titolo personale e in forma rappresentativa, secondo l'opportunità, a organismi ecclesiali e civili che ACGS  
736,146

<sup>28</sup> I nn. 61-64 sono stati rifatti *ex novo* ispirandosi in parte ai nn. 22 e 28 del PA, e integrandoli.

<sup>29</sup> E' la riduzione del n. 28 *bis* del PA.

ai diversi livelli si prefiggono il servizio alla gioventù, l'aiuto al terzo mondo, e la promozione della pace.

## VI. FORMAZIONE E FEDELTA'

ACGS 190 a  
735-736,744

### Necessità e aspetti della nostra formazione<sup>30</sup>

AA 28,29,31

66. Cosciente che, fondamento e condizione di qualsiasi fruttuoso apostolato è una solida formazione umana e cristiana, il Cooperatore sviluppa le proprie capacità e attitudini umane; fa propri i valori dell'ambiente in cui vive; cura di avere una chiara visione di fede del mondo, delle persone e degli avvenimenti.

67. Pone un particolare impegno nell'adeguata preparazione alle proprie responsabilità familiari e ai propri compiti di lavoro e di professione.

68. Quelli di noi che si dedicano a un'azione diretta a favore della gioventù o dei ceti più umili e indifesi, si impegnano allo studio del sistema educativo di Don Bosco e a raggiungere una competenza pedagogica e sociale specifica, indispensabile per una aggiornata presenza salesiana tra i giovani.

69. Per rispondere in modo responsabile alla propria vocazione salesiana, ognuno di noi cura di avere un'opportuna conoscenza di Don Bosco e della storia della Famiglia salesiana; si impegna ad assimilare lo spirito salesiano attraverso lo studio e specialmente traducendolo in pratica nella propria vita di famiglia, di lavoro e di rapporti sociali.

70. Per arricchire e irrobustire la nostra vita spirituale, per adeguare la nostra azione alle esigenze sempre nuove dei giovani e degli adulti cui ci rivolgiamo, per prestare un valido aiuto nella pastorale d'insieme, curiamo la formazione permanente.

### Libertà di scelta e fedeltà all'impegno<sup>31</sup>

71. Ciascuno di noi si fa Cooperatore con libera scelta.

RDB II  
V,1

<sup>30</sup> I nn. 66-69 corrispondono al n. 46 del PA; il n. 70 invece, corrisponde al n. 49 del PA, ma semplificato.

<sup>31</sup> I nn. 71 e 72 sono una formulazione semplificata del n. 50 del PA.

72. Mantiene fede all'impegno preso, sostenuto da fiduciosa confidenza nel Signore. I Cooperatori lo aiutano con il proprio affetto fraterno, con la preghiera, con il consiglio e l'incoraggiamento.

## COME SIAMO ORGANIZZATI

### I. L'ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI NELLA CHIESA<sup>32</sup>

RDB Lettera al lettore; richiesta di erezione; Introduz. I. 73. Per promuovere in maniera efficace la cooperazione con la Famiglia salesiana nel suo servizio nelle Chiese locali e nella Chiesa universale, Don Bosco ci ha voluti uniti in un'Unione o Associazione molto flessibile e adattabile alle situazioni locali. ACGS 153 cd 165, 728 731 ef

74. La Chiesa ha riconosciuto l'Associazione Cooperatori e la Sede Apostolica l'ha ripetutamente approvata in forma autorevole. In questo modo ha dato alla nostra Associazione valore di testimonianza pubblica di fede.

#### Il Papa<sup>33</sup>

RDB V,2 75. L'Associazione dei Cooperatori riconosce nel Papa il Pastore supremo, segno dell'unità del collegio episcopale e della unica Chiesa universale. Aderisce fedelmente al suo magistero e alle sue direttive pastorali. Cost. SDB 138

### II. RAPPORTI DELL'ASSOCIAZIONE CON LA CONGREGAZIONE SALESIANA

#### Il Rettor Maggiore<sup>34</sup>

RDB V,3 76. Il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, è il Padre e il centro di unità di tutta la Famiglia salesiana ed esercita ACGS 731g Cost. SDB 139

<sup>32</sup> I nn. 73-74 sono in parte nuovi, e in parte si ispirano ai nn. 3 e 6 del PA.

<sup>33</sup> E' il risultato della fusione dei nn. 33 e 56 del PA, con qualche integrazione.

<sup>34</sup> Corrisponde al n. 57 del PA.

nella nostra Associazione piena autorità conforme alle leggi della Chiesa e del nostro Regolamento. La sua principale sollecitudine è di promuovere in essa la missione salesiana, secondo lo spirito di Don Bosco, e di garantire l'unità con gli altri rami della Famiglia salesiana.

#### Il Consigliere per la pastorale degli adulti<sup>35</sup>

77. Il Rettor Maggiore esercita in via ordinaria la sua autorità mediante il Consigliere della pastorale degli adulti.

Cost. SDB  
141

ACGS 189  
734, 735  
744 a

#### Gli Ispettori e i Direttori<sup>36</sup>

78. Gli Ispettori partecipano dell'autorità del Rettor Maggiore nei Centri dell'Ispettorìa, e i Direttori nei Centri locali, relativamente all'assistenza spirituale, alla formazione apostolica e all'unità dell'Associazione con la Congregazione salesiana.

#### I Delegati<sup>37</sup>

79. L'Ispettore in via ordinaria affida questo servizio spirituale al delegato ispettoriale e ai delegati locali.

ACGS 736  
744 e

80. Questi sono nominati dall'Ispettore, udito il parere dei rispettivi consigli dei Cooperatori e tenendo presenti le esigenze dei singoli centri. Il delegato nazionale è nominato dal Rettor Maggiore, udito il parere del consiglio nazionale.

81. Fanno parte a tutti gli effetti degli organi direttivi ed esecutivi, quali membri dei diversi consigli.

### III. LA DIREZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

ACGS 172 b  
176 b, 735 c

#### Strutture fondamentali dell'Associazione<sup>38</sup>

Regol. SDB  
30

82. La nostra Associazione è costituita in centri, organizzati secondo le strutture della Congregazione salesiana su piano ispettoriale, nazionale e mondiale.

<sup>35</sup> *Idem.*

<sup>36</sup> E' nuovo, e si ispira al n. 52 del PA.

<sup>37</sup> I nn. 79-81 corrispondono ai nn. 52 e 65 del PA, ma chiariti e integrati.

<sup>38</sup> Il n. 82 riprende parte del n. 51 del PA; il n. 83 è un'aggiunta.

83. L'organizzazione è a strutture flessibili, modellate sulle esigenze della missione.

### **I Consigli<sup>39</sup>**

84. La direzione dell'Associazione è assunta ai diversi livelli da un consiglio, composto dai consiglieri e da un presidente o coordinatore o segretario. Durano nell'incarico tre anni e possono essere rieletti.

85. I principali compiti di ogni consiglio ai diversi livelli sono: promuovere e coordinare le iniziative apostoliche; favorire l'informazione e la formazione dei membri; curare il funzionamento dell'Associazione; mantenere l'unione con la Congregazione salesiana; promuovere i rapporti di comunione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; provvedere al finanziamento e alla amministrazione dell'Associazione.

86. L'assegnazione dei diversi incarichi viene fatta in seno ad ogni consiglio, salvo quanto è stabilito al n. 88 per il presidente del consiglio mondiale.

### **Il Consiglio mondiale<sup>40</sup>**

87. Il consiglio mondiale è composto dal Presidente e dai consiglieri rappresentanti dei gruppi di Ispettorie salesiane. Opera in collaborazione con il Consigliere della pastorale degli A-dulti.

88. Il Presidente è nominato dal Rettor Maggiore tra uno dei membri del consiglio mondiale.

89. I membri del consiglio mondiale sono eletti dai consigli nazionali, o in loro mancanza dai consigli ispettoriali.

### **Il Consiglio nazionale<sup>41</sup>**

90. Il Consiglio nazionale è composto dal Presidente o coordinatore o segretario, dai consiglieri eletti dai consigli ispettoriali, e dal delegato nazionale.

---

<sup>39</sup> I nn. 84-85 sono nuovi, e si ispirano ai nn. 52 e 64 del PA.

<sup>40</sup> I nn. 87-89 corrispondono al n. 58 del PA, ma modificato notevolmente.

<sup>41</sup> I nn. 90-91 corrispondono al n. 59 del PA, ma modificato.

91. E' compito del consiglio nazionale, oltre la direzione dell'Associazione, eleggere un proprio membro al consiglio mondiale.

#### Il Consiglio ispettoriale<sup>42</sup>

92. Il consiglio Ispettorale è composto dal presidente o coordinatore o segretario, dai consiglieri eletti dai centri, dal delegato, e dalla delegata delle FMA, che è nominata dalla propria Ispettrice.

93. Là dove non esiste un consiglio nazionale il gruppo di consigli ispettoriali corrispondenti al gruppo di ispettorie di competenza di un consigliere regionale salesiano ha il diritto di eleggere un proprio membro al consiglio mondiale.

#### Consiglio locale<sup>43</sup>

RDB V,5

94. Il Consiglio locale, è formato dal Presidente o coordinatore o segretario e dai consiglieri cooperatori eletti dai cooperatori del centro, e dal delegato.

95. Del consiglio eretto presso le FMA fa parte la direttrice locale o la sua delegata.

#### Spirito con cui esercitiamo i diversi incarichi<sup>44</sup>

RDB VI,2

96. Nella nostra Associazione quanti ricoprono incarichi direzionali ai diversi livelli, li esercitano ad imitazione del Signore e nello spirito di Don Bosco, non come un onore ma come un servizio fraterno agli altri e in collaborazione con i responsabili dei Salesiani.

ACGS 165

V,5 e 6

97. Gli incarichi direttivi ai diversi livelli sono rivolti a promuovere la carità vicendevole, a suscitare la partecipazione responsabile dei membri nell'impegno apostolico, e, in particolare, alla scelta dei responsabili della direzione, alla elaborazione delle loro decisioni più significative, alla programmazione, esecuzione e verifica delle diverse iniziative.

<sup>42</sup> I nn. 92-93 corrispondono al n. 60 del PA, ma modificato.

<sup>43</sup> I nn. 94-95 corrispondono al n. 63 del PA.

<sup>44</sup> I nn. 96-97 e 99 corrispondono ai nn. 53-55 del PA, ma ridotti e riformulati; il n. 98 è nuovo.

98. L'efficienza del lavoro suggerisce di evitare l'accumulo degli incarichi in una stessa persona.

99. Per valorizzare le persone e i centri e favorire un più reale impegno, la direzione di qualsiasi genere e livello deve lasciare all'iniziativa degli organismi inferiori e dei singoli quello che può essere fatto e deciso da loro.

#### **Criteria per l'elezione dei membri dei consigli<sup>45</sup>**

100. Nell'eleggere i consiglieri siamo guidati da questo criterio: con senso di responsabilità indichiamo quei membri che per integrità di vita, per competenza e capacità apostolica, e per disponibilità offrono migliori garanzie di promuovere il bene dell'Associazione e dei suoi membri.

### **IV. LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE**

#### **Il Centro<sup>46</sup>**

101. A livello locale la nostra Associazione è organizzata in centri, eretti dal consiglio ispettoriale dietro approvazione del Rettor Maggiore.

102. Essi possono essere costituiti non solo presso i Salesiani e presso le FMA, ma anche presso parrocchie o altre istituzioni non salesiane.

103. E' compito di ogni centro locale mantenere i contatti e favorire, nelle forme più frequenti ed efficaci, il collegamento con i Cooperatori residenti in località dove non esiste un 'centro'.

104. Nel caso che il Cooperatore risieda in località dove non è stato eretto un centro, partecipa, per quanto è possibile, alla vita e alle attività del centro più vicino.

#### **Settori e gruppi<sup>47</sup>**

105. Per svolgere le attività con maggior aderenza alla varietà

---

<sup>45</sup> Questo numero è nuovo.

<sup>46</sup> I nn. 101-104 corrispondono al n. 61 del PA, ma ridotto.

<sup>47</sup> I nn. 105-106 corrispondono al n. 62 del PA, ma modificato.

delle situazioni e con più efficace impegno delle risorse apostoliche, nell'ambito del proprio centro, i Cooperatori possono organizzarsi in gruppi omogenei secondo l'età, la professione e settori specifici di apostolato.

106. I Cooperatori sacerdoti hanno nell'ambito della diocesi un Direttore o Consigliere diocesano che ne coordina le attività e i rapporti con i SDB e li rappresenta nel consiglio ispettoriale.

## V. STRUTTURE DI INTERCOMUNIONE E COLLABORAZIONE<sup>48</sup>

ACGS  
172,174

107. La nostra Associazione intende muoversi verso una sempre più stretta intercomunione e collaborazione con i diversi rami della Famiglia salesiana soprattutto riguardo:

- 1) la situazione concreta nel settore dell'evangelizzazione giovanile e popolare secondo le modalità della nostra missione;
- 2) i rapporti con le organizzazioni esterne nella visione di una pastorale d'insieme della Chiesa locale;
- 3) i mezzi utili per una informazione e una formulazione comune in ordine alla missione da compiere.

108. A questo scopo ci dichiariamo disponibili a partecipare, in forma rappresentativa, ai diversi livelli, a strutture di informazione e collaborazione che potranno essere create di comune intesa tra i vari gruppi della Famiglia salesiana, secondo le esigenze apostoliche della Famiglia di Don Bosco.

## VI. STRUTTURE DI FORMAZIONE

### Preparazione e entrata nell'Associazione<sup>49</sup>

ACGS 744 c

109. L'entrata nell'Associazione è preceduta da un conveniente periodo di studio e di attività con i Cooperatori, necessaria per verificare la propria chiamata alla missione salesiana.

<sup>48</sup> I nn. 107-108 corrispondono al n. 66 del PA, ma semplificato nella seconda parte.

<sup>49</sup> I nn. 109-112 corrispondono al n. 48 del PA, con qualche modifica.

na, per conoscere il servizio, le attività, lo spirito e l'organizzazione dell'Associazione attraverso lo studio del Regolamento, della vita di Don Bosco e della storia della Famiglia Salesiana.

RDB V,1

110. Possono iscriversi all'ACC uomini e donne che abbiano compiuto i 18 anni di età, ne facciano domanda e si impegnino ad osservare il Regolamento.

111. L'accettazione è fatta dal Consiglio ispettoriale su proposta del Consiglio dei Centri.

112. L'entrata nell'Unione si svolge preferibilmente durante la celebrazione eucaristica: in essa il Cooperatore assume l'impegno proprio dell'Associazione anche in forza di una promessa, ove se ne veda la convenienza.

#### L'Associazione e la formazione dei suoi membri<sup>50</sup>

RDB VI,4

113. La nostra Associazione aiuta e sostiene la formazione cristiana e salesiana dei propri membri specialmente attraverso le iniziative e la vita dei suoi centri, gli opportuni incontri, le due conferenze annuali, la partecipazione a raduni e convegni, l'uso degli strumenti di comunicazione, come per es. il bollettino e i sussidi.

ACGS 744 c

RDB VI,1

114. Essa fa particolare affidamento sull'aiuto assolutamente indispensabile che gli altri rami della Famiglia salesiana, e specialmente i SDB le garantiscono in forma stabile.

ACGS 734 s  
744 d

### VII. FINANZIAMENTO<sup>51</sup>

RDB VI,  
2-4

115. L'Associazione è sostenuta ai diversi livelli dalle quote sociali, versate annualmente dai membri, e da legati, donazioni e libere offerte. Tali quote sono fissate dal consiglio nazionale o, in sua mancanza, dal consiglio ispettoriale.

116. Questo contributo serve alle spese di funzionamento dei diversi consigli, e specialmente ad alimentare un fondo, destinato alle iniziative di solidarietà della Famiglia salesiana.

<sup>50</sup> I nn. 113-114 sono una riduzione del n. 47 del PA.

<sup>51</sup> E' un'aggiunta.

RDB V,7

117. I bilanci preparati dall'apposito incaricato ed approvati dai rispettivi consigli, vengono pubblicati negli organi di collegamento.

\* \* \*

**AVVISO<sup>52</sup>**RDB  
AVVISO finale

118. Il presente 'Regolamento' contiene le ricchezze spirituali della tradizione salesiana e le norme fondamentali per la vita della nostra Associazione. Orienta in forma stabile il senso della nostra vocazione salesiana e ne illumina la fedeltà. Non intende proporre speciali obblighi sotto pena di peccato, ma solo assicurare a chi vi è fedele l'autenticità della vita evangelica indicatoci da Don Bosco.

**NORMA TRANSITORIA<sup>53</sup>**

119. Il presente regolamento diventa operativo (anche se in maniera provvisoria) dopo l'approvazione del Consiglio Superiore e la promulgazione del Rettor Maggiore.

**BREVE QUESTIONARIO**

Si prega di formulare su apposita scheda il proprio parere, possibilmente motivandolo, sulle seguenti questioni:

1. Come chiamare il 'Nuovo Regolamento'?
2. Preferisce che si parli di "UNIONE COOPERATORI", o piuttosto di "ASSOCIAZIONE COOPERATORI"?
3. Approva il piano generale del PROGETTO secondo le sue due parti:
  - a) chi siamo noi Cooperatori;
  - b) come siamo organizzati?

---

<sup>52</sup> E' nuovo.

<sup>53</sup> Corrisponde al n. 67 del PA, ma modificato.

4. Approva la disposizione dei capitoli della prima parte, secondo l'ordine del PROGETTO?
5. Approva la disposizione dei capitoli della seconda parte, secondo l'ordine del PROGETTO?
6. Approva il contenuto globale dei singoli capitoli?
7. Formuli su apposita scheda eventuali proposte di emendamenti a singoli numeri marginali del PROGETTO o altre osservazioni.
8. Metta in ordine preferenziale, possibilmente motivandolo, le seguenti proposte circa la "giusta autonomia" della Associazione Cooperatori (dia la preferenza usando la numerazione da uno a quattro):

*Prima proposta:* quella del testo del PROGETTO (vedere i nn. 76-86);

*Seconda proposta:* contrariamente al dettato del n. 81 del PROGETTO, i delegati ai diversi livelli partecipano ai consigli ma senza diritto di voto per quanto riguarda la direzione interna dell'Associazione;

*Terza proposta:* gli incarichi a tutti i livelli devono essere confermati: — a livello internazionale dal Rettor Maggiore o dal Consigliere per la pastorale degli adulti; — a livello ispettoriale dal rispettivo Ispettore salesiano o dal suo delegato; — a livello locale dal Direttore salesiano o dal suo delegato per i centri salesiani, dalla Direttrice o dalla sua delegata per i centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice;

*Quarta proposta:* la direzione ai diversi livelli (nazionale e ispettoriale e locale) è assunta *ex aequo* dal presidente o coordinatore e dal delegato che devono agire di comune intesa.

9. Ha qualche altra alternativa da proporre?
10. Circa la forma collegiale di direzione dell'Associazione esprima su apposita scheda la sua preferenza tra queste due alternative:
  - *Prima alternativa,* quella del testo proposto, la direzione è collegiale (del rispettivo consiglio); in esso il presidente o coordinatore o segretario non può decidere nulla senza il parere del consiglio, e deve eseguire quanto il consiglio delibera.
  - *Seconda alternativa:* pur rimanendo la direzione del consiglio, in esso il presidente o coordinatore o segretario ha un'autorità decisionale personale per alcuni compiti (da definire) che gli consente di prendere delle decisioni senza il previo parere del consiglio.
11. Altre osservazioni e contributi.

### III. IL "TESTO MODIFICATO" DEL 17 GENNAIO 1974

Si riporta qui il testo di NR modificato in base alle proposte emerse dalla seconda consultazione internazionale del 1973. E' stato rielaborato dall'esperto del dicastero della Pastorale per gli adulti con la fattiva collaborazione di Don Giovanni Raineri e di Don Mario Cogliandro. Era destinato a preparare il lavoro della commissione internazionale, programmato per la metà di gennaio 1974.

Accanto a ogni titolo e articolo vengono indicati i corrispondenti numeri del "testo proposto" (TP) del 1973 per facilitarne il confronto. Le parole o frasi o articoli modificati rispetto alla "bozza" del 1973 sono stati stampati in *corsivo*. Si tratta di modifiche espresse per lo più con le stesse parole suggerite dalle proposte dei Cooperatori.

Ancora un dato tecnico: ogni emendamento introdotto nella copia originale di questo "testo modificato" era contrassegnato da una lettera maiuscola che rinviava al corrispondente punto della *Relazione generale*. Per esigenze editoriali, nel testo che viene qui trascritto dette lettere vengono sostituite da numeri che rimandano ad altrettanti note, le quali presentano generalmente i motivi della modifica e la sua provenienza. Le lettere che indicavano degli emendamenti di indole generale non sono state sostituite, ma semplicemente cancellate, perchè di tali emendamenti se n'è parlato espressamente nel capitolo terzo.

#### TITOLO

COOPERATORI SALESIANI: COSTITUZIONI ( ? )

IDEARIO Y NORMAS FUNDAMENTALES DE LOS COOPERADORES SALESIANOS ( ? )

REGOLA DI VITA DEL COOPERATORE SALESIANO ( ? )

RULES OF DON BOSCO ASSOCIATES ( ? )

COOPERATEUR SALESIEN: CONSTITUTION ( ? )

ORIENTACOES DOCTRINAIS E NORMAS DOS COOPERADORES SALESIANOS ( ? )

P R O E M I O<sup>1</sup>

(corrisponde al numero 118 del TP)

*“Noi Cristiani dobbiamo unirici in questi tempi difficili, per promuovere lo spirito di preghiera, di carità con tutti i mezzi, che la Religione somministra e così rimuovere o almeno mitigare quei mali, che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società”* (Don Bosco, Regolamento dei Cooperatori Salesiani, I).

*Queste Costituzioni contengono le ricchezze spirituali della tradizione salesiana e le norme fondamentali per la vita dei Cooperatori Salesiani.*

*Orientano in forma stabile il senso della loro vocazione salesiana e ne illuminano la missione, lo spirito è la fedeltà.*

*Propongono ad ognuno solo ciò che risponde alle sue capacità e disponibilità e cercano di valorizzare il contributo di tutti, da quello più semplice e modesto a quello più impegnativo e qualificato.*

*Ai Cooperatori che vi sono fedeli assicurano l'autenticità della vita evangelica indicata loro da Don Bosco e promossa dal Concilio Vaticano II.*

*“Quei laici (o sacerdoti) che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la particolare impronta spirituale che è propria dei medesimi”*

(Decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, 4h)

---

<sup>1</sup> Prima del proemio era prevista una lettera di presentazione del Rettor Maggiore.

## I N T R O D U Z I O N E

(corrisponde ai nn. 1-6 del TP)

### LO SPIRITO SANTO ATTRAVERSO DON BOSCO HA DONATO ALLA CHIESA E AL MONDO I COOPERATORI<sup>2</sup>

Con senso di *gioiosa*<sup>1</sup> gratitudine crediamo che i Cooperatori sono sorti non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio.

Lo Spirito Santo suscitò, *con l'intervento materno di Maria*, Don Bosco e gli diede cuore di padre e maestro, capace di donarsi per la *promozione*<sup>4</sup> e salvezza dei giovani e delle persone umili ed *emarginate*<sup>5</sup>.

Per prolungare nella storia questa missione, lo guidò a dar vita, tra altre forze apostoliche, ai COOPERATORI.

Soprattutto approvando e *lodando più volte* la nostra Unione<sup>(a)</sup>, la Chiesa vi ha riconosciuto l'azione di Dio<sup>6</sup>. Questa presenza dello Spirito è il sostegno della nostra speranza e l'energia per il nostro impegno apostolico e per la nostra fedeltà.

*Il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani ha così definito la nostra identità:* "Secondo il pensiero di Don Bosco il Cooperatore è un ve-

(a) Cfr PIO IX, Breve *Cum sicuti* del 9 luglio 1876, riferentesi alla "Unionem Cooperatorum Salesianorum"; PIO X, Breve *Si consentanea* del 17 agosto 1904, in cui, tra l'altro, dice: "entrando nell'UCC aumenteranno il numero dei membri della Famiglia salesiana"; LEONE XIII, in due udienze di cui in MB XIII, 496-498 e XVII, 100-103; PIO XI, Decreto *De tuto* del 3 dicembre 1933 (MB XIX, 242); PIO XII, discorso all'UCC del 2 settembre 1952; GIOVANNI XXIII, discorso ai CC italiani del 31 maggio 1962.

<sup>2</sup> Il titolo venne migliorato stilisticamente dietro suggerimento della Com. Int. FMA (cfr *Relazione generale...*, p. 24A).

<sup>3</sup> Si preferì "gioiosa" al posto di "umile" perchè più gradita ai giovani, così almeno secondo il CNS (cfr *ivi*, p. 24C).

<sup>4</sup> La parola venne suggerita dal CNS, perchè più moderna di "salvezza umana" della "bozza" (cfr *ivi*, p. 25E).

<sup>5</sup> Si sostituì "indifese" con "emarginate" su proposta del CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 25F).

<sup>6</sup> Per venir incontro a richieste provenienti da più nazioni, si indicarono in nota i documenti pontifici di approvazione o comunque di lode (cfr *ivi*, p. 25H e 53D).

ro Salesiano nel mondo, cioè, un cristiano, laico o sacerdote, che anche senza vincoli di voti religiosi — realizza la propria vocazione cristiana alla santità impegnandosi in una missione giovanile e popolare secondo lo spirito di Don Bosco, a servizio della Chiesa locale, e in particolare comunione con la Congregazione salesiana” (ACGS 730).

(proposta alternativa)

*Il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani ha così definito la nostra identità: Il Cooperatore è il cristiano, laico o sacerdote, che vive nel mondo senza vincoli di voti religiosi. Realizza la sua vocazione alla santità e all'apostolato<sup>7</sup>, impegnandosi di preferenza e secondo le proprie doti e disponibilità in una missione verso i giovani e le classi popolari. Si pone così al servizio della Chiesa locale, in particolare unione con la Congregazione dei Salesiani, in comunione con la Famiglia di Don Bosco e vivendo lo spirito del Fondatore<sup>8</sup>. E' un vero salesiano secolare<sup>(b)</sup>.*

## CHI SONO I COOPERATORI

### I. UNA VITA EVANGELICA NEL MONDO (corrisponde ai nn. 7-23 del TP)

#### 1. Apostoli secolari (corrisponde ai nn. 7 e 8 del TP, ed'è nuovo)

*Come cristiani attivi e convinti, i Cooperatori vogliono seguire Cristo, l'Uomo perfetto, apostolo del Padre e servitore degli uomini in pieno mondo. Per questo tendono a realizzare, nelle ordinarie condizioni della vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e ai fratelli, e a formare con essi comunità veramente credenti e fraterne<sup>(c)</sup>.*

<sup>(b)</sup> Cfr Regolamento dei Cooperatori (1876), nn. I,II,III; MB XVII,25; DON BOSCO, Regole cap. XVI “De membris externis”; ACGS 730 739b.

<sup>(c)</sup> Si veda la Lettera ai Romani 13,9-10 e la Prima Lettera di S. Giovanni 4,20.

<sup>7</sup> Questa esplicitazione del testo capitolare fu richiesta da diverse risposte soprattutto della Spagna (cfr *ivi*, p. 26FHI).

<sup>8</sup> Dietro suggerimento del CI Barcellona si riferì in nota il rimando al famoso cap. XVI delle Regole di Don Bosco sui “salesiani esterni” (cfr *ivi*, p. 27L).

## 2. Impegno cristiano in famiglia (*corrisponde ai nn. 9-14 del TP*)

*Consapevole dei valori*<sup>9</sup> della famiglia, ogni Cooperatore, *celibe o sposato*, mira a formare con i propri familiari una "chiesa domestica". Cura la crescita umana e cristiana di ciascuno dei suoi membri. Favorisce il mutuo affetto e la preghiera in comune. Si apre al contatto e alla collaborazione con le altre famiglie e con le istituzioni educative, ecclesiali e civili<sup>10</sup>. Presta generosa ospitalità, e soccorre i propri fratelli bisognosi, a cominciare dai più vicini.

## 3. Vita matrimoniale e responsabilità educativa (*corrisponde ai nn. 11-12 del TP*)

I Cooperatori sposati si impegnano, *nel matrimonio*, alla comunione dei propri valori umani e ad essere *responsabili* ministri dell'amore di Dio<sup>11</sup>, reciprocamente testimoni della fede in Lui e collaboratori della sua grazia. Primi educatori dei figli, li formano ad una vita libera e creativa, propongono con la parola e con l'esempio i comportamenti di una vita cristiana autentica, li aiutano a scoprire e a seguire<sup>12</sup> la propria vocazione, *li avviano all'azione apostolica*.

## 4. Testimonianza evangelica nel lavoro (*corrisponde ai nn. 16-18 del TP*)

Nel lavoro, nello studio e nel tempo libero, il Cooperatore è testimone di Cristo:

- con l'onestà e con la coerenza della sua vita;
- con la partecipazione alle condizioni di vita e di lavoro dei fratelli, ai loro dolori e alle loro giuste<sup>13</sup> aspirazioni;
- con l'impegno a risanare e rinnovare le mentalità, i costumi, le leggi e le strutture dei gruppi in cui vive e opera, per renderle più conformi alle esigenze evangeliche di giustizia, di fraternità e di libertà<sup>14</sup>.

<sup>9</sup> Si sostituì il generico "dignità" con il più significativo "valori" su proposta del CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 29D).

<sup>10</sup> L'aggiunta fu suggerita dal CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 29L).

<sup>11</sup> L'abbreviazione fu proposta dal CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 29F).

<sup>12</sup> Al posto di "scelta della vocazione" si preferì "seguire la vocazione", perché teologicamente più preciso, secondo la giusta osservazione del CL Atocha-Spagna (cfr *ivi*, p. 29H).

<sup>13</sup> L'aggiunta è dovuta a un Cooperatore lombardo: non si dovevano impegnare i CC a seguire aspirazioni non valide (cfr *ivi*, p. 30/O).

<sup>14</sup> Seguendo il suggerimento del DJ São Paulo-Brasile, si disposero più chiaramente i vari contenuti dell'articolo per facilitarne la lettura (cfr *ivi*, p. 30N-31).

A questo fine si preoccupa di acquistare competenza nel suo lavoro e di svolgerlo con intraprendenza, per contribuire all'edificazione e al progresso della comunità umana<sup>(d)</sup>.

### 5. Nello spirito delle Beatitudini (*corrisponde ai nn. 19-20 del TP*)

*I valori che il Signore propone a tutti i cristiani nel discorso della montagna<sup>(e)</sup> ispirano l'intera vita dei Cooperatori.*

La povertà evangelica li guida ad *amministrare i propri beni materiali e spirituali* con criteri di semplicità e di servizio generoso ai fratelli, e a rifuggire da ogni forma di lusso e di ostentazione.

Lo spirito evangelico di castità *li stimola a impostare* una vita celibe o matrimoniale integra e *gioiosa*.

Praticano un'obbedienza *filiale* a Dio nell'adempimento *fedele dei propri impegni* familiari, professionali e sociali<sup>15</sup>.

Fanno in modo che *tutta la loro vita*, il lavoro, il sollievo e le iniziative apostoliche, le *gioie*<sup>16</sup> e le sofferenze siano *vissute* nello Spirito del Signore, e diventino un dono a Lui gradito: la liturgia della propria vita<sup>(f)</sup>.

### 6. La vita di preghiera (*corrisponde ai nn. 21-23 del TP*)

Partecipano in maniera attiva alla liturgia della Chiesa. *Tempi forti della loro preghiera sono: la meditazione della Parola di Dio, l'Eucaristia intensamente vissuta, la riconciliazione con Dio e con i fratelli nel sacramento della Penitenza*<sup>17</sup>.

---

(d) Si veda il decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, 13.

(e) Si veda il Vangelo di San Matteo 5,3-12.

(f) Si veda la Costituzione del Vaticano II sulla Chiesa, 34.

---

<sup>15</sup> Da molti parti si chiedeva di introdurre qui un accenno all'obbedienza alla Chiesa e ai suoi pastori. La proposta non venne accolta perchè l'argomento era trattato espressamente in tema di spirito salesiano (cfr *ivi*, p. 32S).

<sup>16</sup> L'accenno fu introdotto, accogliendo il suggerimento di un Cooperatore del Belgio nord (cfr *ivi*, p. 32U).

<sup>17</sup> La riformulazione si ispirò a testi proposti dal CNS (cfr *ivi*, p. 33Z).

*Sapendo che la fede, la speranza e la carità devono animare la vita quotidiana, esaminano di frequente quale influsso hanno nella loro storia personale e comunitaria*<sup>(g)</sup><sup>18</sup>.

## II. UNA VOCAZIONE E MISSIONE NELLA CHIESA (corrisponde ai nn. 26-31 del TP)

*"Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di S. Francesco di Sales cui intendono associarsi"* (Don Bosco, Regolamento dei Cooperatori, IV).

### 7. La vocazione salesiana (corrisponde al n. 26 del TP)

*Si può vivere da cristiani seguendo vocazioni concrete molto diverse. Impegnarsi come Cooperatore vuol dire rispondere a una vocazione salesiana. In base ad essa lo Spirito di Dio, che è Amore, invita il singolo cristiano, laico o sacerdote, a realizzare se stesso oggi, nel progetto apostolico di Don Bosco, in collaborazione con gli altri*<sup>19</sup> *membri della Famiglia salesiana*<sup>(h)</sup>.

### 8. I campi della missione salesiana (corrisponde ai nn. 27-31 34 36 del TP)

*I principali settori nei quali i Cooperatori, ognuno secondo le proprie capacità e disponibilità, svolgono la loro missione, sono questi:*

*1 - L'impegno prioritario per i giovani soprattutto dei ceti popolari, con particolare riguardo per quelli mancanti di affetto, di occupazione, di istruzione, e per gli emarginati esposti all'ateismo, al vizio, alla droga, alla delinquenza*<sup>20</sup>.

---

(g) Si veda il decreto del Vaticano II sull'apostolato dei laici, 4, e la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 43.

(h) Si vedano gli ACGS 730 733 744, e il Regolamento di Don Bosco, III.

---

<sup>18</sup> Il testo fu introdotto su suggerimento del DI del Belgio sud (cfr *ivi*, p. 27A).

<sup>19</sup> La modifica fu proposta da diverse parti, perchè la precedente dizione pareva escludere i CC dalla Famiglia salesiana (cfr *ivi*, p. 34D).

<sup>20</sup> La nuova formulazione si ispirò a quella avanzata dal CI ligure-toscano (cfr *ivi*, p. 35G).

2 – *L'interessamento per i problemi di lavoro e di alloggio, di tempo libero e di formazione culturale e religiosa dei giovani emigrati*<sup>21</sup>.

3 – *La preoccupazione per i problemi riguardanti la famiglia in genere e in particolare l'educazione dei giovani e la loro preparazione al matrimonio.*

4 – *Il serio lavoro catechistico nelle forme attuali e con i mezzi rispondenti alle esigenze locali.*

5 – *La ricerca e maturazione delle vocazioni apostoliche (laicali, sacerdotali e religiose) a beneficio della Chiesa e della società.*

6 – *La partecipazione attiva alle iniziative ecumeniche della Chiesa in vista dell'Unione dei cristiani*<sup>22</sup>.

7 – *La cooperazione all'evangelizzazione dei popoli non cristiani specialmente con la promozione di un laicato missionario*<sup>23</sup>.

8 – *La valorizzazione cristiana dei mezzi di comunicazione sociale.*

### III. IL SERVIZIO RESO CON LA MISSIONE

oppure: COSA FANNO (*corrisponde ai nn. 32-41 del TP*)

#### 9. Formare uomini nuovi e personalità cristiane (*corrisponde al n. 32 del TP*)

Con queste ed altre iniziative i Cooperatori cercano di trasmettere ai giovani e agli adulti il gusto dei valori autentici: la verità, la giustizia, la *fortezza d'animo* e la *libertà cristiana*.

Li formano al *senso della famiglia* e li orientano *alla solidarietà con gli altri e all'uso degli strumenti atti a promuovere il bene comune*. Li aiutano a *sviluppare le proprie doti di natura e di grazia*. Li preparano ad un uso corretto dei *mass-media* e a lottare contro la manipolazione con cui sovente vengono utilizzati.

<sup>21</sup> Anche questa rifsione si ispirò a una proposta del CI ligure-toscano che veniva incontro a suggerimenti di altri (cfr *ivi*, p. 35H).

<sup>22</sup> L'aggiunta è dovuta ai CC dell'Australia (cfr *ivi*, p. 35L).

<sup>23</sup> L'allargamento dell'orizzonte missionario dal semplice laicato salesiano al laicato ecclesiale più generale fu suggerito dal CI Venezia, dai DD LL del Belgio sud e dalla Com. Int. FMA (cfr *ivi*, p. 35L).

*Li educano all'incontro con il Cristo risorto, perchè trovino in Lui il senso della vita, del lavoro, della morte e crescano come uomini nuovi<sup>(i)</sup>. Favoriscono la loro maturazione cristiana con la partecipazione piena ai sacramenti e alla vita della Chiesa locale.*

**10. Impegno comunitario per la giustizia (corrisponde ai nn. 33 65 e 18 del TP)**

(F) L'Unione Cooperatori rimane estranea ad ogni politica di partito. *Ispirandosi, però, al Vangelo e seguendo le indicazioni della Chiesa<sup>(1)24</sup>:*

1 — rifiuta ciò che *provoca e alimenta* l'ingiustizia, la violenza<sup>25</sup> e la miseria, ed opera per rimuoverne coraggiosamente le cause;

2 — *si impegna* nella costruzione di una società *più umana e più giusta*<sup>26</sup> e collabora con quelli che lavorano a questo fine;

3 — è presente, nelle forme più idonee, in movimenti apostolici e in organismi sociali che si prefiggono specialmente il servizio alla gioventù e alla famiglia, la solidarietà con i popoli in via di sviluppo e la promozione della pace<sup>27</sup>.

Inoltre, singoli Cooperatori qualificati collaborano con istituzioni civili (per es., centri di ricerca, scuole, consulenza, assistenza sociale), che hanno come scopo specifico i campi della missione salesiana.

**IV. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE**

oppure: CON CHI COOPERANO (corrisponde ai nn. 51-65 del TP)

**11. Corresponsabili tra loro nella diversità delle funzioni (cfr. nn. 51-55 96 del TP)**

Ogni Cooperatore si impegna a collaborare con gli altri Cooperatori

(i) Si veda la Costituzione del Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 41.

(1) Si veda la Costituzione pastorale del Vaticano II sulla Chiesa, 43.

<sup>24</sup> Questa esplicitazione è dovuta ad alcune proposte provenienti dall'Italia, dalla Spagna e dal Belgio (cfr *ivi*, p. 36B).

<sup>25</sup> Il richiamo esplicito fu suggerito dalla Com. Int. FMA e dal CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 36D).

<sup>26</sup> La formula è del CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 36E).

<sup>27</sup> L'articolazione più logica di questo n. 10 e alcuni suoi contenuti furono suggeriti da un testo del CNI e dell'ANI (cfr *ivi*, p. 36F).

secondo le sue capacità e possibilità, in spirito di fraternità salesiana. A questo scopo partecipa responsabilmente alla programmazione, esecuzione e *valutazione*<sup>28</sup> delle diverse iniziative *salesiane*<sup>29</sup>, e alla scelta dei *dirigenti Cooperatori*<sup>30</sup> ai diversi livelli.

Questi esercitano il loro incarico sull'esempio del Signore e nello spirito di Don Bosco, non come onore, ma come servizio fraterno agli altri.

Particolarmente valido è il contributo dei Cooperatori Giovani, più vicini alle nuove generazioni, capaci di portare animazione ed entusiasmo, e disponibili per attività nuove<sup>31</sup>.

*Così pure quello dei Cooperatori sacerdoti in vista della formazione spirituale ed apostolica delle comunità di Cooperatori, specialmente dove non ci sono i Salesiani.*

## 12. Corresponsabili nella Famiglia salesiana (corrisponde ai nn. 56-57 107-108)

I Cooperatori *intendono collaborare fraternamente* con tutti i distinti gruppi che *formano con loro, a titoli diversi*, la Famiglia salesiana; quindi, con i Salesiani, con le Figlie di Maria Ausiliatrice, con *Le Volontarie Don Bosco, con gli Exallievi salesiani e le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice*<sup>32</sup>, e con altri gruppi che svolgono la missione salesiana nello spirito di Don Bosco.

*Assieme a loro promuovono ciò che favorisce la conoscenza e informazione reciproche, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, la solidarietà e la maggiore efficacia apostolica.*<sup>33</sup>

Per raggiungere queste mete si dichiarano disponibili a partecipare, ai diversi livelli e *nelle forme più opportune*, a strutture di intercomunicazione e di collaborazione che potranno essere create di comune intesa

<sup>28</sup> L'aggiunta proveniva dall'ACLM (cfr *ivi*, p. 38C).

<sup>29</sup> La precisazione è del CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 38D).

<sup>30</sup> L'esplicitazione è della Com. L. Austria (cfr *ivi*, p. 39F).

<sup>31</sup> Si depennò l'accenno finale al sostegno che gli adulti erano chiamati a dare ai GG CC, perchè ritenuto da molti piuttosto paternalistico (cfr *ivi*, p. 39G).

<sup>32</sup> L'aggiunta fu richiesta dal CNI, dall'ANI e dal CI Barcellona (cfr *ivi*, p. 39L).

<sup>33</sup> L'integrazione dei contenuti fu fatta per venir incontro alle proposte avanzate da diverse nazioni d'Europa e dell'America Latina (cfr *ivi*, p. 39M1).

tra i responsabili dei vari gruppi della Famiglia salesiana.

Intendono, inoltre, cooperare con i Salesiani e le *Figlie di Maria Ausiliatrice*<sup>34</sup>, inserendosi, secondo le proprie possibilità e competenze, nelle loro opere, fino ad assumere, d'intesa con loro, la stessa gestione.

### 13. I Cooperatori e la Congregazione salesiana (cfr nn. 58 76-81 del TP)

Don Bosco ha voluto la Congregazione salesiana quale centro di stabilità, di coesione e di animazione dei Cooperatori<sup>(m)</sup>.

1 — Il RETTOR MAGGIORE, successore di Don Bosco, è Padre e *Superiore*<sup>35</sup> nell'Unione Cooperatori ed esercita in essa piena autorità a norma delle presenti Costituzioni. La sua principale sollecitudine è di promuovere in essa la missione e lo spirito del Fondatore, e di garantire *l'unità interna, l'unione con la Congregazione salesiana e la comunione*<sup>36</sup> con gli altri gruppi dell'unica Famiglia.

2 — In via ordinaria egli esercita la sua autorità mediante un *Membro del Consiglio superiore dei Salesiani*, incaricato della pastorale degli adulti<sup>37</sup>.

3 — Il Rettor Maggiore affida agli Ispettori e ai Direttori nell'ambito delle rispettive competenze, il compito dell'assistenza spirituale, della formazione apostolica e dell'unione dei Cooperatori con la Congregazione salesiana, a norma delle presenti Costituzioni.

5 — In via ordinaria, *nell'adempimento del suo compito*, l'Ispettore viene aiutato dal Delegato ispettoriale; il Direttore dal Delegato locale. *Dove non esiste una casa salesiana, l'Ispettore può nominare un Delegato locale, anche non salesiano*<sup>38</sup>.

Il Delegato è l'animatore dei Cooperatori; è il responsabile della loro formazione spirituale e apostolica; rappresenta i Salesiani presso i mem-

---

(m) Si veda DON BOSCO, Regolamento dei Cooperatori Salesiani, II e VI,1; ACGS 173 732 742.

<sup>34</sup> Questo voto fu espresso dal CNI, dall'ANI, dalla Com. I Austria e dal CL Atocha-Spagna (cfr *ivi*, p. 43N).

<sup>35</sup> L'inserimento di questo titolo fu proposto dall'ANI e dal CNI con esplicito richiamo al Regolamento di Don Bosco (cfr *ivi*, p. 41P2).

<sup>36</sup> L'emendamento rispecchia la proposta di Don Gustave Leclerc (cfr *ivi*, p. 41P2).

<sup>37</sup> La nuova dizione sostituì quella del TP, criticata da molte parti (cfr *ivi*, p. 41P3).

<sup>38</sup> La proposta venne fatta in forma interrogativa dal CNS (cfr *ivi*, p. 42P5).

*bri dell'Unione; con loro è testimone e garante dello spirito e della missione salesiana, a norma degli artt. 21 e 23-31 delle presenti Costituzioni.*

6 — *E' volontà precisa dei Cooperatori conservare e alimentare questi particolari rapporti di unione che li legano alla Congregazione salesiana, in conformità alle Costituzioni (art. 25,5).*

#### 14. Solidali nelle Chiese locali (*corrisponde ai nn. 37-41 e 61-63 del TP*)

Con la testimonianza della propria vita *cristiana* e con le diverse attività *salesiane*, i Cooperatori vogliono contribuire a fare della Chiesa diocesane e parrocchiale *in cui vivono*<sup>39</sup> *una comunità di fede, di amore e di preghiera.*

Le loro relazioni con il *Vescovo e il Parroco o Sacerdote locale* sono improntati a rispetto affettuoso e spirito di collaborazione, pieno di iniziativa. Questi trovano in loro dei *cristiani* (laici o *preti*) disponibili specialmente per la pastorale giovanile e popolare.

I Cooperatori riconoscono lealmente i gruppi validi delle Chiese locali, e intendono collaborare generosamente con loro *in spirito salesiano*<sup>40</sup>.

Ove si rilevi utile e conveniente, creano e animano gruppi che promuovono iniziative *rispondenti alla missione salesiana*, come per es., *centri giovanili* e campi scuola.

### V. LO SPIRITO SALESIANO

oppure: **COME VIVONO** (*corrisponde ai nn. 42-50 75 23-25 del TP*)

#### 15. Il Cristo del Vangelo sorgente viva dello spirito salesiano (*cf. nn. 42s del TP*).

*In famiglia, nel lavoro e nel compiere la missione salesiana* i Cooperatori sono animati dallo spirito salesiano, che è il modo di vivere, di agire e di pregare, insegnato da Don Bosco.

Il centro dello spirito salesiano è quella carità dinamica e giovanile, quello slancio apostolico che trovano in Cristo apostolo del Padre e consumato d'amore per gli uomini, soprattutto i giovani e i poveri, la loro

<sup>39</sup> L'esplicitazione fu suggerita dalla Com. I Austria per evitare la creazione di ghetti da parte dei Cooperatori (cf. *ivi*, p. 44R).

<sup>40</sup> L'emendamento fu introdotto per venir incontro ai desideri provenienti da diverse nazioni (cf. *ivi*, p. 44S).

sorgente e il loro modello *vivente*.

**16. Uno stile di lavoro umano e apostolico** (*corrisponde ai nn. 44s del TP*)

Fedele a Don Bosco, lavoratore *intraprendente* e infaticabile, il Cooperatore percepisce il valore *cristiano* del suo lavoro, che è un *collaborare con Dio nel trasformare la creazione e nel costruire una società più umana*. Ne accetta con gioia le esigenze e lo muta in *apostolato e preghiera*<sup>41</sup>.

Ha il senso del concreto ed è attento alla volontà del Signore che si manifesta nelle *necessità e giuste aspirazioni degli ambienti in cui opera*. Verifica di frequente la propria azione per *renderla più conforme al Vangelo e più rispondente alle nuove esigenze*<sup>42</sup>.

*I Cooperatori vedono nella Chiesa, Popolo di Dio, la comunione di tutte le forze che operano per la salvezza, Promuovono l'amore e la fedeltà al Papa, Pastore supremo della Chiesa universale, e ai Vescovi, pastori delle Chiese locali. Favoriscono l'adesione generosa al loro magistero e alle loro direttive pastorali*<sup>43</sup>.

**17. Uno stile di relazioni umane e cristiane** (*corrisponde ai nn. 46s del TP*)

Il Cooperatore *si sforza* di essere aperto e cordiale, *pronto ad ascoltare*, a fare il primo passo e ad accogliere con rispetto e *benevolenza* specialmente i giovani. Impronta i suoi rapporti *con i familiari* e con le altre persone ad amorevolezza, cioè, ad affetto *sincero* e personale che suscita la fiducia e crea corrispondenza<sup>44</sup>.

Fa propri i valori del mondo *in cui vive; non si lamenta inutilmente, né accetta la novità per la novità, ma con positivo senso critico sa integrare nella sua vita tutto ciò che è buono, specialmente se gradito ai giovani e favorevole alle classi umili*<sup>45</sup>.

<sup>41</sup> La notevole integrazione è dovuta a un emendamento del CI Barcellona e del CNS (cfr *ivi*, p. 45D).

<sup>42</sup> Le modifiche accolsero le proposte del CI Belgio nord, della Com. Int. FMA e del CL Torino-Don Bosco (cfr *ivi*, p. 45E).

<sup>43</sup> Le idee e le formulazioni provengono da testi del CI centrale-subalpino, della Com. I Austria, del CI Belgio nord, dei DD LL e DI Belgio sud, del DI Africa Centrale, del CI Cordoba-Argentina (cfr *ivi*, p. 45F-46).

<sup>44</sup> Gli emendamenti introdotti furono suggeriti in gran parte dal CNS, dalla Com. Int. FMA, dal CNI, dalla ANI e dal CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 46GHIL).

<sup>45</sup> Le nuove formulazioni sono dovute a emendamenti proposti dal CI Belgio nord, dal CI Barcellona e dal CNS (cfr *ivi*, p. 46).

Ha piena fiducia nella bontà di Dio e non si lascia scoraggiare dalle difficoltà della vita. In caso di *disparità di vedute con le persone con le quali collabora*, la sua prima reazione è la volontà di dialogo in vista di una reciproca chiarificazione. *Sull'esempio di Don Bosco aggira gli ostacoli ed evita ogni critica demolitrice. Con spirito di fermezza sa pregare e trovare vie nuove al suo impegno apostolico salesiano*<sup>46</sup>.

#### 18. Uno stile semplice di preghiera (corrisponde ai nn. 48s 23-25 del TP)

*Fedeli a quanto Don Bosco ha detto e fatto*, i Cooperatori curano di vivere in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo, con il Padre che sentono vicino, con lo Spirito Santo presente nella loro vita.

Nutrono una *filiale* devozione a Maria, *Madre di Dio* e Ausiliatrice dei cristiani. Vedono in Lei, *nella sua vita terrena comune a tutti, piena di sollecitudini familiari, di lavoro e di collaborazione con il suo Figlio, un modello perfetto per la propria vita spirituale e apostolica*<sup>(n)</sup>. Ne celebrano con *fervore* le feste, specialmente quelle dell'*Immacolata e della Ausiliatrice*<sup>47</sup>.

Ammirano in Don Bosco uno splendido accordo di natura e di grazia: profondamente uomo, egli era aperto alle realtà del mondo; profondamente uomo *di Dio*, viveva "come se vedesse l'invisibile". Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario che ispira la loro vita e la loro azione. Lo pregano con fiducia e ne celebrano con particolare solennità la festa. Venerano pure i Santi della Famiglia salesiana.

Ricordano nella propria preghiera, *specialmente nella ricorrenza annuale*, i membri della Famiglia salesiana che *morirono nella speranza della Risurrezione*<sup>(o)</sup>.

---

<sup>(n)</sup> Si veda il decreto del Vaticano II sull'apostolato dei laici, 4.

<sup>(o)</sup> A norma del loro Regolamento, ogni anno i Salesiani celebrano in ogni loro casa una santa Messa per i Cooperatori (*art. 52,4*).

---

<sup>46</sup> Si è spostato a questo punto questo argomento, e lo si è allargato a tutti i collaboratori (e non limitato ai propri pastori) su indicazione della Com. I Austria. Si sono introdotte diverse modifiche dietro suggerimento della Com. Int. FMA, del CI Belgio nord, del CL Tibidabo-Barcellona (cfr *ivi*, p. 44U).

<sup>47</sup> Le formulazioni nuove furono suggerite dalla Com. Int. FMA, dal CNS, dai CI di Spagna, dal DI São Paulo-Brasile, dal DI Napoli (cfr *ivi*, p. 46/OP).

### 19. Lo spirito salesiano bene della Chiesa (*corrisponde al n. 50 del TP*)

I Cooperatori intendono sviluppare questi valori che *esprimono* le beatitudini evangeliche, come un dono fatto *dal Signore* alla Chiesa, e come un *servizio* alle persone con cui vivono e per le quali svolgono la *missione salesiana*<sup>48</sup>.

## VI. FORMAZIONE E FEDELTA'

oppure: **COME SI PREPARANO** (*corrisponde ai nn. 10 66-72 109-114 del TP*)

### 20. Formazione umana, apostolica e salesiana (*cfr nn. 10 66-70 del TP*)

Cosciente che fondamento e condizione di qualsiasi apostolato fruttuoso è una adeguata formazione umana e cristiana, conforme alle proprie capacità e condizioni<sup>(P)</sup>, il Cooperatore:

- sviluppa le proprie doti umane;
- da particolare importanza ad una conveniente preparazione alle proprie responsabilità di famiglia e di lavoro e *ai propri doveri sociali e civili*;
- *fa ogni sforzo per mantenersi aggiornato* mediante la formazione permanente;
- si preoccupa di avere un'opportuna conoscenza di Don Bosco e della storia della Famiglia salesiana;
- si impegna ad assimilare lo spirito del Fondatore attraverso lo studio, la partecipazione alla vita dell'Unione e specialmente mettendolo in pratica nella propria vita quotidiana.

I Cooperatori che si dedicano ad un'azione diretta a favore dei giovani e degli adulti *emarginati*, *faranno di tutto per avere una conoscenza approfondita ed aggiornata del sistema educativo di Don Bosco, per garantire una valida presenza salesiana.*

### 21. I Cooperatori e la formazione dei propri membri (*cfr i nn. 23 113s del TP*)

L'Unione dei Cooperatori aiuta e sostiene la formazione cristiana e salesiana dei suoi membri, *specialmente mediante l'opera qualificata di al-*

<sup>(P)</sup> Si veda il decreto del Vaticano II sull'apostolato dei laici, 28-30, e il decreto sul ministero e la vita dei Presbiteri, 18-19.

<sup>48</sup> Le aggiunte sono dovute alle proposte del CNS, del CI Belgio nord e di Don Emilio Fogliasso (*cfr ibi*, p. 47TU).

*cuni Cooperatori che collaborano più strettamente con i Delegati, ed inoltre attraverso le iniziative e la vita dei suoi centri:*

- *le riunioni mensili;*
- *i ritiri periodici e i corsi di esercizi spirituali;*
- *Le due conferenze annuali o altre forme di incontri;*
- *la partecipazione a raduni e convegni;*
- *e l'uso degli strumenti salesiani di comunicazione, come per es., il Bollettino e i sussidi.*

## 22. *Entrata e permanenza nell'Unione Cooperatori (cfr nn. 71s 109-112 del TP)*

*Possono diventare membri dell'Unione Cooperatori uomini e donne che abbiano compiuti i sedici anni e che esprimano la loro volontà di collaborare alla realizzazione del progetto apostolico di Don Bosco a norma delle presenti Costituzioni (cfr artt 27 e 28)<sup>49</sup>.*

*Il laico o il sacerdote che intende entrare a far parte dei Cooperatori vi si prepara con un opportuno periodo di partecipazione alla vita e attività dei Cooperatori e con lo studio, per verificare la propria chiamata alla missione salesiana, e per conoscere il servizio, lo spirito e l'organizzazione dell'Unione.*

*Uno si fa Cooperatore con libera scelta. Preso l'impegno vi si mantiene fedele. I Cooperatori e gli altri membri della Famiglia salesiana lo aiutano con l'affetto fraterno e la preghiera, con il consiglio e con la propria testimonianza salesiana<sup>50</sup>.*

## C O M E   S O N O   O R G A N I Z Z A T I

### I. PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ORGANIZZAZIONE DEI COOPERATORI *(corrisponde ai nn. 73 82-83 99 del TP)*

23. 1 – Don Bosco ha concepito i Cooperatori uniti in un'organizzazione molto flessibile e adattabile alle situazioni locali, in vista di una coope-

<sup>49</sup> La nuova formulazione si ispirò a un emendamento proposto dalla Com. I Austria (cfr *ivi*, p. 49F).

<sup>50</sup> Le modifiche furono introdotte per venir incontro ai voti espressi dal CNS, dal CI Cordoba-Sevilla, dal CI Belgio nord (cfr *ivi*, p. 50N).

razione efficace al bene della Chiesa locale e mondiale<sup>51</sup>.

2 – Tale organizzazione è costituita da centri o *comunità locali*, organizzati su piano ispettoriale, nazionale e mondiale, *per il raggiungimento di alcuni obiettivi della missione salesiana non raggiungibili a livello locale*.

3 – *Queste strutture servono come punto di riferimento comune e garanzia di unità di orientamento*.

4 – Per valorizzare le persone e i centri e favorire l'impegno effettivo di tutti, *quanti hanno incarichi a qualsiasi livello*, devono lasciare alla iniziativa degli organismi inferiori e dei singoli Cooperatori, quello che può essere deciso ed *eseguito* da loro stessi.

## II. L'ORGANIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE (*corrisponde ai nn. 101-106 del TP*)

24. 1 – I centri o *comunità locali* sono il *nucleo fondamentale che anima la vita e l'attività dei Cooperatori a livello locale*.

2 – Possono essere costituiti presso le opere dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e *fuori di esse*.

3 – Sono eretti dal Consiglio ispettoriale dei Cooperatori con il *consenso dell'Ispettore salesiano e dell'Ispettrice FMA per i rispettivi Centri*<sup>52</sup>. *Come segno di unità, il consiglio comunica l'avvenuta erezione al Rettor Maggiore*.

4 – E' pure compito di ogni centro mantenere i contatti e favorire, nelle forme più frequenti ed efficaci, il collegamento con i Cooperatori residenti in località *vicine*, dove non esiste *una comunità locale*. *I Cooperatori che si trovano in queste situazioni, partecipano, nei limiti del possibile, alla vita della comunità più vicina*<sup>53</sup>.

5 – Per svolgere le attività con maggior aderenza alla varietà delle situazioni e con più efficace impegno delle risorse apostoliche, nell'ambito

<sup>51</sup> La specificazione fu suggerita dal CI Cordoba-Sevilla e del Belgio nord (cfr *ivi*, p. 53B).

<sup>52</sup> Questa precisazione fu suggerita dal CNS e dai CI di quella nazione, inoltre, dal DI São Paulo-Brasile, dalla Com. I Austria e dal CI Emilia (cfr *ivi*, p. 54D).

<sup>53</sup> Le formulazioni sono del CNS, del CI León, dell'ACLM e del DI São Paulo-Brasile (cfr *ivi*, p. 55F).

del proprio centro, i Cooperatori possono organizzarsi in gruppi secondo la età, la professione e i settori specifici di apostolato. *Sarà impegno di tutti mantenere l'unione tra i gruppi, come un valore di famiglia*<sup>(q)</sup>.

### III. LA DIREZIONE DELL'UNIONE (corrisponde ai nn. 84-100 del TP)

#### 25. I Consigli e il Presidente (o segretario-coordinatore)<sup>54</sup> (cfr nn. 84-86 del TP)

1 – La direzione dell'Unione Cooperatori è esercitata ai diversi livelli *rispettivamente* da un consiglio *locale, ispettoriale, nazionale e mondiale, eletto dai Cooperatori.*

2 – *Ogni consiglio è formato da un Presidente (o segretario-coordinatore), dai Consiglieri e dai Delegati.*

3 – *Fermo restando quanto è prescritto negli articoli successivi, ogni consiglio determina il numero dei Consiglieri, i loro compiti, e la durata degli incarichi.*

4 – *Per rendere la propria attività più spedita ed efficace, ciascun consiglio può affidare (oppure: affida) al Presidente (o segretario-coordinatore) alcuni compiti definiti in armonia con le presenti Costituzioni, come per esempio:*

– *rappresentare l'Unione; – tenere i rapporti con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; – in caso di parità di voti decidere con il suo voto; – deliberare in casi di urgenza e renderne successivamente informato il consiglio.*

6 – *Ogni consiglio si riunisce periodicamente, e può esser (oppure: è) coadiuvato da una giunta permanente.*

7 – *I principali compiti di ogni consiglio ai diversi livelli sono: promuovere e coordinare le iniziative apostoliche; favorire l'informazione e la formazione dei membri; curare il funzionamento dell'Unione; man-*

---

(q) Si veda: DON BOSCO, Regolamento dei Cooperatori, I II III VI.

---

<sup>54</sup> Circa il nome di presidente o segretario o coordinatore emersero queste preferenze: optavano per il nome di "presidente" tutte le risposte di lingua spagnola-portoghese, e inoltre, il CI adriatico, alcuni CC del CI centrale-subalpina, e alcuni membri del CNI e della ANI. Inclonavano, invece, per la dizione "segretario-coordinatore" il CNI e l'ANI a maggioranza, il CI subalpina-centrale (che però avrebbe voluto si parlasse di "presidente" a livello mondiale), il CI novarese, e tre CL italiani. Nel testo si mantennero tutti e tre i nomi come nella "bozza" (cfr *ivi*, p. 67Z).

tenere i legami di unione con la congregazione salesiana; promuovere i rapporti di comunione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; provvedere al finanziamento dell'Unione, alla amministrazione dei suoi beni e alle iniziative di solidarietà; ricevere le proposte e i ricorsi fatti da singoli o da consigli di grado inferiore e deliberare in merito.

8 — *Gli incarichi a qualsiasi livello sono esercitati secondo quanto stabiliscono gli artt. 11 e 23,4.*

## 26. I Delegati e le Delegate delle Figlie di Maria Ausiliatrice (cfr i nn. 79-81 del TP)

1 — *Oltre quanto è esposto all'art. 13,5, i Delegati fanno parte con diritto di voto (anche in caso in cui sia presente il proprio Superiore), dei rispettivi consigli e giunte, quali membri di essi. Lo stesso vale per le Delegate delle FMA.*

2 — *I Delegati locali e ispettoriali sono nominati dal proprio Ispettore, udito il parere dei membri del rispettivo consiglio dei CC e tenute presenti le esigenze dei centri.*

3 — *Il Delegato nazionale è nominato dal Rettor Maggiore, udito il parere dei Consiglieri nazionali dei Cooperatori.*

4 — *Le Delegate locali e ispettoriali sono nominate dalla propria Ispettrice; la Delegata nazionale dalla Madre Generale, a norma di quanto è stabilito ai nn. 2 e 3 per i Delegati.*

5 — *Le modalità con cui i Delegati e le Delegate adempiono il loro compito tra i Cooperatori sono determinate da apposite convenzioni, fissate di comune intesa tra i Responsabili mondiali dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori.*

## 27. Il Consiglio locale (corrisponde ai nn. 94 e 95 e 111 del TP)

Il Consiglio locale è composto dal Presidente (o Segretario-coordinatore) e dai Consiglieri rappresentanti dei diversi settori di attività (art. 24, 5), e dal Delegato e dalla Delegata della Direttrice per il centro eretto presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Presidente e i Consiglieri sono eletti dai Cooperatori della comunità locale.

*E' anche compito del Consiglio locale accettare nuovi membri nella Unione, dopo convalida del Consiglio ispettoriale.*

## 28. Il Consiglio ispettoriale (corrisponde ai nn. 92-93 e 111 del TP)

1 — *Il Consiglio ispettoriale è formato dal Presidente (o Segretario-*

coordinatore), da un numero minimo di Consiglieri tale che ogni centro dell'ispettoria sia rappresentato<sup>55</sup>, dal Delegato e dalla Delegata delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

2 – I Consiglieri sono eletti dai rispettivi centri.

3 – Oltre a quanto è stabilito agli artt. 24,3 e 25, è compito del Consiglio ispettoriale eleggere il proprio Presidente, i propri rappresentanti al Consiglio nazionale e convalidare l'accettazione di nuovi membri nell'ambito dell'Ispeitoria.

## 29. Il Consiglio nazionale (corrisponde ai nn. 90-91 del TP)

1 – Il Consiglio nazionale è composto dal Presidente, da un numero minimo di Consiglieri tale che ogni ispeitoria sia rappresentata, dal Delegato e dalla Delegata delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

2 – Oltre ai compiti di cui all'art. 25, spetta al Consiglio nazionale eleggere il proprio Presidente a norma dell'art. 30,4.

## 30. Il Consiglio mondiale (corrisponde ai nn. 87-89 del TP)

1 – Il Consiglio mondiale è formato dal Presidente e da un numero minimo di Consiglieri tale che ogni nazione in cui operano i Cooperatori abbia un proprio rappresentante. Agisce in stretta collaborazione con il Membro del Consiglio Superiore incaricato dal Rettor Maggiore (art 13,2) e con il suo Delegato, e con la Superiore del Consiglio generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice incaricata dalla Madre Generale.

2 – E' coadiuvato da una giunta permanente, composta dal Presidente, da sei Consiglieri eletti dal Consiglio stesso, dal Membro del Consiglio superiore incaricato dal Rettor Maggiore e dal suo Delegato, e dalla Superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice incaricata dalla Madre Generale.

3 – Il Presidente è nominato dal Rettor Maggiore tra una terna di membri del Consiglio mondiale presentatigli dal Consiglio stesso.

4 – Ciascun Consiglio nazionale o, in mancanza di esso, i Consigli ispettoriali di una medesima nazione, eleggono il proprio rappresentante al Consiglio mondiale.

---

<sup>55</sup> Il suggerimento è di un CL di Torino e di Don Gustave Leclerc (cfr *ivi*, p. 67Z).

#### IV. FINANZIAMENTO *(corrisponde ai nn. 115-117 del TP)*

31. L'unione dei Cooperatori è sostenuta ai diversi livelli da *contributi periodici e liberi versati con responsabilità* dai membri, e da legati e donazioni.

Questi contributi servono alle spese di funzionamento dei diversi Consigli, al *finanziamento delle opere dell'Unione* e alle iniziative di solidarietà della Famiglia salesiana, a norma dell'art 25,7.

I bilanci preparati da un *Consigliere* ed approvati dal rispettivo Consiglio, vengono pubblicati *annualmente*<sup>56</sup> negli organi di collegamento dell'Unione Cooperatori.

#### NORMA TRANSITORIA

##### 32. L'interpretazione delle presenti Costituzioni

*Nel periodo di sperimentazione, interprete autorevole delle presenti Costituzioni è il Rettor Maggiore, il quale si serve di una commissione ristretta di esperti Cooperatori, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Volontarie di Don Bosco. Questa opera in stretto collegamento con il Superiore per la pastorale degli Adulti.*

---

<sup>56</sup> Questi due ultimi emendamenti furono proposti rispettivamente dalla Com. Int. FMA e da Don Gustave Leclerc (cfr *ivi*, p. 70G).

#### IV. IL "TESTO CORRETTO" DALLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE

(31 gennaio 1974)

Come si è fatto precedentemente per gli altri testi, si trascrive qui di seguito il testo di NR corretto dalla commissione internazionale e presentato al Rettor Maggiore e al suo Consiglio il 25 gennaio 1974.

Le parole o frasi o articoli cambiati rispetto al precedente 'testo modificato' del 17 gennaio 1974 sono stati stampati in carattere *corsivo*. Ogni emendamento introdotto nella copia originale di questo "testo corretto", era contrassegnato da una lettera maiuscola che rinvia al corrispondente punto della *Presentazione delle modifiche introdotte*. Per esigenze editoriali, nel testo qui trascritto, dette lettere vengono sostituite da numeri che rimandano ad altrettanti note, le quali presentano generalmente le ragioni della modifica. Le lettere che indicavano dei cambi più rilevanti non sono state sostituite ma semplicemente cancellate, perchè di tali cambi se n'è parlato espressamente nel capitolo quarto.

#### PROEMIO

*"Noi Cristiani dobbiamo unirci in questi tempi difficili, per promuovere lo spirito di preghiera e di carità con tutti i mezzi, che la Religione somministra e così rimuovere o almeno mitigare quei mali, che mettono a repentaglio il buon costume della crescente gioventù, nelle cui mani stanno i destini della civile società" (DON BOSCO, Regolamento dei Cooperatori, I).*

*Troverai qui contenute<sup>1</sup> le ricchezze spirituali della tradizione salesiana sui Cooperatori e le norme fondamentali per la loro vita.*

*Esse orientano in forma stabile il senso della loro vocazione salesiana e ne illuminano la missione, lo spirito e la fedeltà.*

*Propongono ad ognuno solo ciò che risponde alle sue capacità e disposizioni e cercano di valorizzare il contributo di tutti, da quello più semplice e modesto a quello più impegnativo e qualificato.*

*Ai Cooperatori che vi sono fedeli assicurano l'autenticità della vita evangelica indicata loro da Don Bosco e promossa dal Concilio Vaticano II.*

*“Quei laici [o sacerdoti] che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la particolare impronta spirituale che è propria dei medesimi”. (Decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici 4h).*

## INTRODUZIONE

*“Non è Don Bosco, è la mano di Dio che si serve dei Cooperatori! Ascoltate! (...) Io (vi dico che l'opera dei Cooperatori) si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità (...) La mano di Dio la sostiene! I Cooperatori saranno quelli che promuoveranno lo spirito cattolico (...) Sarà una mia utopia, ma pure io la tengo!” (Da una conversazione di DON BOSCO (15 luglio 1886) ad un gruppo di Cooperatori laici e sacerdoti exallievi dell'Oratorio: MB, XVIII, 161).*

<sup>1</sup> E' stata introdotta questa espressione, che ripete in qualche modo un'espressione dell'inizio del RDB, per esigenze stilistiche. Anche le altre modifiche sono solo di stile (cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 11 e 18).

## LO SPIRITO SANTO ATTRAVERSO DON BOSCO HA DONATO ALLA CHIESA E AL MONDO I COOPERATORI

Con senso di<sup>2</sup> gratitudine crediamo che i Cooperatori sono sorti non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio.

Lo Spirito Santo, con l'intervento materno di Maria, suscitò Don Bosco, e gli diede cuore di padre e maestro, capace di donarsi per la promozione e la salvezza dei giovani *specialmente poveri ed abbandonati*, e delle persone umili ed emarginate<sup>3</sup>.

Per prolungare nella storia questa missione, lo guidò a dar vita, tra le altre forze apostoliche, ai COOPERATORI.

La Chiesa approvando<sup>(a)</sup> e lodando più volte la nostra Unione<sup>(b)</sup>, vi ha riconosciuto l'azione di Dio. Questa presenza dello Spirito è il sostegno della nostra speranza e l'energia per il nostro impegno apostolico e per la nostra fedeltà.

Il Capitolo Generale Speciale dei Salesiani ha così definito la nostra identità: "Secondo il pensiero (...) di Don Bosco, il Cooperatore è un *vero Salesiano nel mondo*, cioè, un cristiano, laico o sacerdote, che — anche senza vincoli di voti religiosi — realizza la propria vocazione alla santità impegnandosi in una missione giovanile e popolare secondo lo spirito di Don Bosco, a servizio della Chiesa locale, e in particolare comunione con la Congregazione salesiana"<sup>(c)</sup><sup>4</sup>.

---

(a) Cfr PIO IX, Breve *Cum sicuti*, del 9 luglio 1876, referentisi alla "Unio-nem Cooperatorum Salesianorum"; PIO X, Breve *Si consentanea*, del 17 agosto 1904, in cui tra l'altro dice: "entrando nell'Unione dei Cooperatori aumenteranno il numero dei membri della Famiglia salesiana".

(b) Cfr LEONE XIII, in due udienze di cui in MB XIII, 496-498 e XVII, 100-103; PIO XI, Decreto *De tuto*, del 3 dicembre 1933 (MB XIX, 242); PIO XII, discorso all'Unione dei Cooperatori del 2 settembre 1952; GIOVANNI XXIII, discorso ai Cooperatori italiani del 31 maggio 1962.

(c) ACGS 730 739b. Cfr DON BOSCO, *Progetto di Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, ed. 1864 e 1874; cap. XVI "Soci esterni"; *Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, ed. 1876.

---

<sup>2</sup> Si è tolto l'aggettivo "gioiosa" che sostituiva il precedente "umile", perchè ritenuto ridondante unito a gratitudine (cfr *ivi*, p. 12).

<sup>3</sup> Non venne soppressa la parola "emarginate", nonostante le richieste di alcuni, perchè giudicata molto adatta per esprimere l'ampio orizzonte della missione salesiana, secondo i CC che l'avevano proposta (cfr *ivi*, p. 13).

<sup>4</sup> La formulazione alternativa, riportata nel testo modificato 1974, venne rinviata alla *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto*., p. 2.

## CHI SONO I COOPERATORI

### I. UNA VITA EVANGELICA NEL MONDO

*"I Cooperatori e le Cooperatrici non sono altro che buoni cristiani, i quali vivendo in seno alle proprie famiglie, mantengono in mezzo al mondo lo spirito della Congregazione"* (DON BOSCO, Discorso al Capitolo Generale del 1877: MB XIII, 605-606).

#### 1 – Apostoli secolari

Come cristiani convinti ed attivi, *vogliamo*<sup>5</sup> seguire Cristo, l'Uomo perfetto, apostolo del Padre e servitore degli uomini in pieno mondo. Per questo tendiamo a realizzare, nelle ordinarie condizioni della vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e ai fratelli, e a formare con essi comunità<sup>6</sup> credenti e fraterne<sup>(d)</sup>.

#### 2 – Impegno cristiano in famiglia

Consapevole dei valori della famiglia, ogni Cooperatore, celibe o sposato, mira a formare con i propri familiari una "chiesa domestica". Cura la crescita umana e cristiana di ciascuno dei suoi membri. Favorisce il mutuo affetto e la preghiera in comune. Si apre al contatto e alla collaborazione con le altre famiglie e con le istituzioni educative, ecclesiali e civili. Presta generosa ospitalità<sup>7</sup>, e soccorre i propri fratelli bisognosi, a cominciare dai più vicini.

---

(d) Si veda la *Lettera ai Romani* 13,9-10 e la *Prima Lettera di S. Giovanni* 4,20

---

<sup>5</sup> Si è usato la prima persona plurale perchè si vuol rimarcare l'impegno comunitario e personale dei CC (cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 14 e 39).

<sup>6</sup> Si è depennato l'avverbio "veramente" perchè ridondante (cfr *ivi*, p. 14-15).

<sup>7</sup> Si è chiesto – e la proposta fu condivisa – di documentare nel direttorio la parola "ospitalità" come un valore caratteristico nella vita di Don Bosco (cfr *ivi*, p. 15 e 40).

### 3 – Vita matrimoniale e responsabilità educativa

I Cooperatori sposati si impegnano, nel matrimonio, alla comunione dei propri valori umani e ad essere responsabili ministri dell'amore di Dio, reciprocamente testimoni della fede in Lui e collaboratori della sua grazia.

Primi educatori dei figli, li formano ad una vita libera e creativa, propongono con la parola e con l'esempio i comportamenti di una vita cristiana autentica, li aiutano a scoprire e a seguire la propria vocazione, li avviano all'azione apostolica.

### 4 – Testimonianza evangelica nel lavoro

Nel lavoro, nello studio e nel tempo libero, il Cooperatore è testimone di Cristo:

- con l'onestà e la coerenza della sua vita;
- con la partecipazione alle condizioni di vita e di lavoro dei fratelli, ai loro dolori e alle loro giuste aspirazioni;
- con l'impegno e risanare e rinnovare le mentalità, i costumi, le leggi e le strutture dei gruppi in cui vive e opera, per renderle più conformi alle esigenze evangeliche di giustizia, di fraternità e di libertà.

A questo fine si preoccupa di acquistare competenza e di *svolgere il suo lavoro con* intraprendenza, per contribuire all'edificazione e al progresso della comunità umana<sup>(e)</sup>.

### 5 – Nello spirito delle Beatitudini

I valori che il Signore propone a tutti i cristiani nel discorso della montagna<sup>(f)</sup> ispirano l'intera *nostra*<sup>9</sup> vita.

La povertà evangelica *ci* guida ad amministrare i beni materiali e spirituali con criteri di semplicità e di servizio generoso ai fratelli, e a rifugiare da ogni forma di lusso e di ostentazione.

---

<sup>(e)</sup> Si veda il decreto del Concilio Vaticano II sull'*apostolato dei laici*, 13.

<sup>(f)</sup> Si veda il *Vangelo di S. Matteo* 5,3-12. Ed inoltre la *Costituzione dogmatica sulla Chiesa* del Concilio Vaticano II, 31 b.

---

<sup>e</sup> E' stata introdotta questa modifica per esigenze di stile (cfr *ivi*, p. 15).

<sup>9</sup> Si è ricorso alla prima persona plurale per sottolineare che si tratta di un impegno (cfr *ivi*, p. 39).

Lo spirito evangelico di castità ci stimola a impostare una vita celibe o matrimoniale integra e gioiosa.

L'ubbidienza filiale a Dio ci illumina e sostiene<sup>10</sup> nell'adempimento fedele degli impegni familiari, professionali e sociali.

Vogliamo trasformare tutta la nostra vita in una liturgia; il lavoro, il sollievo e le iniziative apostoliche, le gioie e le sofferenze sono così vissute nello Spirito del Signore e diventano un dono a Lui gradito<sup>(g)</sup>.

## 6 – La vita di preghiera

Partecipiamo<sup>11</sup> in maniera attiva alla liturgia della Chiesa. Momenti<sup>12</sup> forti della nostra preghiera sono: la meditazione<sup>13</sup> della Parola di Dio, l'Eucaristia intensamente vissuta, la riconciliazione con Dio e con i fratelli nel sacramento della Penitenza.

Siamo invitati a curare la revisione di vita per verificare se la fede, la speranza e la carità animano veramente la nostra storia personale e comunitaria<sup>(h)</sup>.

## II. UNA VOCAZIONE E MISSIONE NELLA CHIESA

*“Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messe della Congregazione di S. Francesco di Sales cui intendono associarsi” (DON BOSCO, Regolamento dei Cooperatori Salesiani, IV).*

(g) Si veda la *Costituzione dogmatica sulla Chiesa* del Concilio Vaticano II, 34.

(h) Si veda il *decreto sull'apostolato dei laici* del Concilio Vaticano II, 4, e la *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, 43.

<sup>10</sup> Si è introdotta questa modifica stilistica ponendo come soggetto non i CC (come era nel TM 1974) ma l'ubbidienza, per seguire anche l'andamento delle frasi precedenti i cui soggetti sono la povertà e la castità (cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 3).

<sup>11</sup> Si è usato la prima persona plurale per evidenziare l'impegno (cfr *Verbale della Commissione internazionale...*, p. 39).

<sup>12</sup> Si è sostituito il vocabolo “tempi” con “momenti”, perchè sembrava più comprensibile dal largo pubblico dei CC (cfr *ivi*, p. 16).

<sup>13</sup> Si discusse parecchio se dire “ascolto” oppure “confronto” oppure “meditazione” della Parola di Dio. Alla fine si fu per il mantenimento di “meditazione” per rimarcare la partecipazione attiva individuale e comunitaria (cfr *ivi*, p. 15).

## 7 – La vocazione salesiana

*Il cristiano può vivere il suo battesimo*<sup>14</sup> seguendo vocazioni concrete diverse. Impegnarsi come Cooperatore vuol dire rispondere *alla* vocazione salesiana. In base ad essa lo Spirito di Dio, che è Amore, chiama il singolo cristiano, laico o sacerdote, a realizzare se stesso oggi nel progetto apostolico di Don Bosco, in collaborazione con gli altri membri della Famiglia salesiana<sup>(i)</sup>.

## 8 – I campi della missione salesiana

I settori principali in cui i Cooperatori, ognuno secondo le proprie capacità e disponibilità, svolgono la loro missione, sono:

§ 1 – *Innanzitutto* i giovani, specialmente dei ceti popolari, con particolare riguardo per quelli mancanti di affetto, di occupazione, di istruzione, e per gli emarginati esposti all'ateismo, al vizio, alla droga, alla delinquenza.

§ 2 – I problemi di lavoro e di alloggio, di tempo libero e di formazione culturale e religiosa dei giovani emigrati.

§ 3 – I problemi riguardanti la famiglia in genere e in particolare l'educazione dei giovani e la loro preparazione al matrimonio.

§ 4 – La ricerca e maturazione delle vocazioni apostoliche (laicali, sacerdotali e consacrate) a beneficio della Chiesa e della società.

§ 5 – Il lavoro catechistico nelle forme attuali e con i mezzi rispondenti alle esigenze locali.

§ 6 – La valorizzazione cristiana degli *strumenti*<sup>15</sup> di comunicazione sociale.

§ 7 – La cooperazione all'evangelizzazione dei popoli non cristiani specialmente con la promozione di un laicato missionario.

---

(i) Cfr DON BOSCO, *Progetto di Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales*, ed. 1864 e 1874, cap. XVI, "I soci esterni"; *Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, ed. 1876, III; ACGS 169 730 733 744.

---

<sup>14</sup> Si è mutata stilisticamente la frase per rendere meglio il concetto (cfr *ivi*, p. 17).

<sup>15</sup> Si è preferito "strumenti" a "mezzi" (cfr *ivi*, p. 18).

§ 8 – Le iniziative ecumeniche della Chiesa in vista dell'Unione dei cristiani<sup>(1)</sup>.

### III. IL SERVIZIO RESO CON LA MISSIONE

*"(...) preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società" (DON BOSCO, Regolamento dei Cooperatori Salesiani, al lettore)*

#### 9 – Lavorare per la maturazione piena della persona<sup>15</sup>

Con queste ed altre iniziative, *aiutiamo*<sup>17</sup> giovani ed adulti a sviluppare le proprie doti di natura e di grazia, *in vista della loro piena maturità di persone.*

Cerchiamo di trasmettere loro il gusto di valori autentici *come la verità, la libertà che rifiuta ogni tipo di manipolazione, la giustizia, il senso del bene comune e del servizio.*

Li educiamo all'incontro con il Cristo risorto nella fede e nei sacramenti, perchè trovino in Lui il senso della vita, e crescano come uomini nuovi<sup>(m)</sup>, pronti a partecipare alla vita della Chiesa locale e alla *salvezza del mondo.*

#### 10 – Impegno comunitario<sup>18</sup> per la giustizia

L'Unione Cooperatori rimane estranea ad ogni politica di partito. *Tuttavia, ispirandosi al Vangelo e seguendo le indicazioni della Chiesa<sup>(n)</sup>:*

<sup>(1)</sup> Si vedano: DON BOSCO, *Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, IV; ACGS 736.

<sup>(m)</sup> Si veda la *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, 41.

<sup>(n)</sup> Si veda la *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo*, 43 e tutta la seconda parte.

<sup>16</sup> Il precedente titolo è stato mutato a maggioranza relativa (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>17</sup> Si è usata la prima persona plurale per evidenziare l'aspetto di impegno (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>18</sup> Si è rimesso nel titolo l'aggettivo "comunitario" espunto dalla Commissione, perchè tolto il riferimento al servizio di singoli CC, cadeva il motivo che ne aveva consigliato l'esclusione (cfr *ivi*, p. 20-21).

§ 1 — aiuta i Cooperatori a formarsi una coscienza retta sul proprio impegno per la giustizia;

§ 2 — rifiuta ciò che provoca e alimenta l'oppressione, la violenza e la miseria, ed opera coraggiosamente per rimuovere le cause;

§ 3 — si impegna nella costruzione di una società più umana e più giusta, e collabora con quelli che lavorano a questo fine;

§ 4 — è presente, tramite Cooperatori qualificati, in movimenti apostolici e in organismi civili e sociali che si prefiggono specialmente il servizio alla gioventù e alla famiglia, la solidarietà con i popoli in via di sviluppo e la promozione della pace;

§ 5 — crea ed accetta opere proprie dove Cooperatori disponibili ed esigenze locali ne suggeriscano l'utilità (vedi n. 29, § 3).

#### IV CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE

*"Il vero scopo diretto dei Cooperatori non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci, sotto l'Alta Direzione dei Salesiani (...) Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa cattolica"* (DON BOSCO, Conversazione con Don Lemoyne (16.2.1884): MB XVII,25).

##### 11 — Corresponsabili tra loro nella diversità dei compiti<sup>19</sup>

*In spirito di fraternità salesiana<sup>20</sup>, ogni Cooperatore si impegna a collaborare con gli altri Cooperatori secondo le sue capacità e possibilità. A questo scopo partecipa responsabilmente alla programmazione, esecuzione e valutazione delle diverse iniziative salesiane, e alla scelta dei dirigenti Cooperatori (vedi nn. 25 e 28-30).*

*Coloro che hanno un incarico<sup>21</sup>, lo esercitano non come un onore,*

<sup>19</sup> Si è preferito parlare di "compiti" anziché di "funzioni" (cfr *ivi*, p. 22).

<sup>20</sup> Si è spostata qui la frase per esigenze stilistiche (cfr *ivi*, p. 22).

<sup>21</sup> Anche qui, la nuova formulazione è stata dettata da esigenze di forma, cioè, per indicare che si tratta dei dirigenti e non di altri (cfr *ivi*, p. 21).

ma come un servizio fraterno agli altri, sull'esempio del Signore e nello spirito di Don Bosco<sup>22</sup>.

*Lo spirito di famiglia e il dinamismo della missione giovanile rendono particolarmente valido il contributo dei giovani Cooperatori, perchè più vicini alle nuove generazioni, capaci di portare animazione ed entusiasmo, e disponibili per attività nuove.*

Utilissima è la presenza di *sacerdoti Cooperatori* in vista della formazione spirituale ed apostolica *dei singoli Cooperatori* e delle loro comunità, specialmente dove non ci sono i Salesiani.

*I Cooperatori provati dal dolore o impossibilitati a prestare altri aiuti sanno di poter rendere efficace il nostro apostolato con la loro sofferenza e preghiera.*

## 12 – Corresponsabili nella Famiglia salesiana

*Intendiamo<sup>23</sup> collaborare fraternamente con tutti i gruppi che formano con noi la Famiglia salesiana.*

Assieme a loro promuoviamo ciò che favorisce la conoscenza e informazione reciproche, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, la solidarietà e la maggiore efficacia apostolica.

Per raggiungere queste mete ci dichiariamo disponibili a partecipare, ai diversi livelli e nelle forme più opportune, a strutture di intercomunicazione e di collaborazione che potranno essere create di comune intesa tra i Responsabili dei vari gruppi della Famiglia salesiana.

Intendiamo, inoltre, cooperare con i Salesiani e con le Figlie di Maria Ausiliatrice, inserendoci, secondo le nostre possibilità e competenze, nelle loro opere, fino ad assumerne, d'intesa con loro, la stessa gestione.

## 13 – I Cooperatori e la Congregazione salesiana

Don Bosco ha voluto la congregazione salesiana quale centro di stabilità, di coesione e di animazione dei Cooperatori<sup>(o)</sup>.

Il RETTOR MAGGIORE, *come<sup>24</sup>* successore di Don Bosco, esercita

(o) DON BOSCO, *Regolamento dei Cooperatori Salesiani*, II,V,3; ed inoltre ACGS 173 732 742.

<sup>22</sup> La modifica introdotta è solo formale (cfr *ivi*, p. 22).

<sup>23</sup> Si è utilizzato il "noi" perchè si tratta di un impegno (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>24</sup> Con l'aggiunta del "come" si è inteso chiarire meglio il motivo per cui il Rettor Maggiore ha piena autorità nell'UCC (cfr *ivi*, p. 23A).

nell'Unione Cooperatori piena autorità a norma della presente Costituzione e relativi regolamenti. La sua principale sollecitudine è di promuovere in essa la missione e lo spirito del Fondatore, e di garantire l'unità interna, l'unione con la Congregazione salesiana e la comunione con gli altri gruppi dell'unica Famiglia.

In via ordinaria egli esercita la sua autorità mediante un Membro del Consiglio Superiore dei Salesiani<sup>25</sup>.

E' *nostra*<sup>26</sup> precisa volontà conservare e alimentare i particolari rapporti di unione che ci legano alla Congregazione salesiana, in conformità alla Costituzione (vedi n. 25, § 5).

#### 14 – Solidali nelle Chiese locali

Con la testimonianza della *nostra*<sup>28</sup> vita cristiana e con le diverse attività salesiane, vogliamo contribuire a fare della Chiesa diocesana e parrocchiale in cui viviamo, una comunità di fede, di amore e di preghiera.

Le *nostre* relazioni con il Vescovo e il Parroco o Sacerdote locale sono improntate a rispetto *cordiale*<sup>29</sup> e a spirito di collaborazione pieno di iniziativa specialmente per la pastorale giovanile e popolare (*vedi anche il n. 16*)<sup>30</sup>.

*Riconosciamo* lealmente i gruppi delle Chiese locali, e *intendiamo* collaborare generosamente con loro in spirito salesiano.

Ove si riveli utile e conveniente, *diamo vita e animiamo* gruppi che promuovono iniziative rispondenti alla missione salesiana, come, per es., centri giovanili e campi scuola.

<sup>25</sup> L'ulteriore specificazione del TM "incaricato della Pastorale degli adulti" è stata tolta, perchè creava difficoltà in molti CC, e non pareva il caso porla nel testo costituzionale (cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto...*, p. 5).

<sup>26</sup> Si è usata la prima persona plurale per marcare l'impegno di tutti i CC (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>27</sup> Si dice "i" particolari rapporti, al posto di "questi" perchè stilisticamente migliore (cfr *ivi*, p. 23A).

<sup>28</sup> In tutto il n. 14 si è usato la prima persona plurale per il motivo addotto più volte.

<sup>29</sup> Si è preferita "cordiale" ad "affettuoso" (cfr *ivi*, p. 23AB).

<sup>30</sup> L'intera frase è stata semplificata cancellando il richiamo, ormai ridondante, ai CC laici e sacerdoti (cfr *ivi*, p. 23AB).

## V. LO SPIRITO SALESIANO

*“E’ (...) necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici (...) che praticando tutto lo spirito dei Salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie, come appunto fanno i Cooperatori Salesiani” (DON BOSCO, Discorso al Capitolo Generale del 1877: MB XIII, 606).*

### 15 – Il Cristo del Vangelo sorgente viva dello spirito salesiano

In famiglia, nel lavoro e nel compiere la missione salesiana *cerchiamo* di<sup>31</sup> essere animati dallo spirito salesiano, che è il modo di vivere, di agire e di pregare, insegnatoci da Don Bosco.

Il centro dello spirito salesiano è quella carità dinamica e giovanile, quello slancio apostolico che trovano la loro sorgente e il loro modello vivente in Cristo, apostolo del Padre e consumato d’amore per gli uomini, soprattutto *se giovani e se poveri*<sup>32</sup>.

### 16 – Uno stile di lavoro umano e cristiano

Fedele a Don Bosco, lavoratore intraprendente e infaticabile, il Cooperatore percepisce il valore cristiano del suo lavoro, che è un collaborare con Dio nel trasformare la creazione e nel costruire una società più umana. Ne accetta con gioia le esigenze e lo muta in apostolato e preghiera.

Ha il senso del concreto ed è attento alla volontà del Signore che si manifesta nelle necessità e giuste aspirazioni degli ambienti in cui opera. Verifica di frequente la propria azione per renderla<sup>33</sup> più rispondente alle nuove esigenze.

Come Cooperatori, vediamo nella Chiesa, Popolo di Dio, la comunione di tutte le forze che operano per la salvezza. Promuoviamo l’amore e la fedeltà al Papa e ai Vescovi, e favoriamo l’adesione generosa al loro magistero e alle loro direttive pastorali.

### 17 – Uno stile di relazioni umane e cristiane

Il Cooperatore si sforza di essere aperto e cordiale, pronto ad ascoltare, a fare il primo passo e ad accogliere con rispetto e benevolenza specialmente i giovani. Impronta i suoi rapporti con i familiari e con le altre persone ad amorevolezza, cioè ad affetto sincero e personale che suscita la fiducia e crea corrispondenza.

<sup>31</sup> Si è usato “cerchiamo di” per sottolineare che si tratta di un impegno in vista di un ideale che resta sempre una meta verso cui tendere (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>32</sup> Si è disposto il periodo in maniera più chiara di quella del TM (cfr *ivi*, p. 23B).

<sup>33</sup> Si è depennato il riferimento al Vangelo, perchè già contenuto nel n. 6 (cfr *ivi*, p. 23B).

Fa propri i valori del mondo in cui vive: non si lamenta inutilmente, né accetta la novità per la novità, ma con positivo senso critico, sa integrare nella sua vita tutto ciò che è buono.

Pieno di fiducia nella bontà di Dio, non si lascia scoraggiare dalle difficoltà. In caso di disparità di vedute *con i suoi collaboratori*, cerca la chiarificazione e *l'accordo*. Sull'esempio di Don Bosco, *supera* gli ostacoli ed evita ogni critica demolitrice. Con spirito di fermezza sa pregare e trovare vie nuove al suo impegno *apostolico*.

*Fa sua l'esortazione di San Paolo: "Siate sempre lieti" (Fil ,4)!*

## 18 — Uno stile semplice di preghiera

*Curiamo*<sup>34</sup> di vivere, come Don Bosco, in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo, con il Padre che sentiamo vicino, con lo Spirito Santo presente nella nostra vita.

Nutriamo una filiale devozione a Maria, Madre di Dio e Ausiliatrice dei cristiani. Vediamo in Lei, *collaboratrice del suo Figlio* in una vita terrena comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro<sup>35</sup>, un modello perfetto per la *nostra* vita spirituale e apostolica<sup>(P)</sup>. Ne celebriamo con fervore le feste, specialmente quelle dell'Immacolata e dell'Ausiliatrice.

Ammiriamo in Don Bosco uno splendido accordo di natura e di grazia: profondamente uomo, egli era aperto alle realtà del mondo; profondamente uomo *di Dio*, viveva "come se vedesse l'invisibile". Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario che ispira la nostra vita e la nostra azione. Lo preghiamo con fiducia e in modo speciale nel giorno della sua festa. Veneriamo *con particolare affetto* gli altri Santi della Famiglia salesiana.

Ricordiamo nella nostra preghiera, soprattutto nella ricorrenza annuale, i membri della Famiglia salesiana che morirono "nella speranza della Risurrezione"<sup>(Q)</sup>.

<sup>(P)</sup> Si veda il *decreto sull'apostolato dei laici*, 4.

<sup>(Q)</sup> A norma del loro Regolamento, i Salesiani celebrano annualmente in ogni casa una santa Messa per i Cooperatori (art 52,4).

<sup>34</sup> Si è usato la prima persona plurale per l'impegno che deve riguardare tutti (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>35</sup> Non è stata accolta la proposta di cancellare la frase "piena di sollecitudini familiari e di lavoro", perchè importante per la spiritualità secolare e laicale (cfr *ivi*, p. 24-25).

## 19 – Lo spirito salesiano bene della Chiesa

*Intendiamo*<sup>36</sup> sviluppare questi valori *ispirati dalle*<sup>37</sup> beatitudini evangeliche, come un dono fatto dal Signore alla Chiesa, e come un servizio alle persone con cui viviamo e per le quali svolgiamo la missione salesiana.

## VI. FORMAZIONE E FEDELTA'

*"L'apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multi-forme e integrale formazione, la quale è richiesta non soltanto dal continuo progresso spirituale e dottrinale del laico [e del sacerdote], ma anche dalle varie circostanze di cose, di persone, di compiti a cui la loro attività deve adattarsi"* (CONCILIO VATICANO II, Decreto sull'apostolato dei laici, 28).

### 20 – Formazione umana, apostolica e salesiana

Cosciente che fondamento e condizione di qualsiasi apostolato fruttuoso è un'adeguata formazione umana ed *evangelica*<sup>38</sup> conforme alle proprie capacità e condizioni<sup>(r)</sup>, il Cooperatore:

- sviluppa le proprie doti umane;
- dà particolare importanza ad una conveniente preparazione alle proprie responsabilità di famiglia e di lavoro, e ai propri doveri sociali e civili;
- fa ogni sforzo per mantenersi aggiornato mediante la formazione permanente;
- si preoccupa di avere un'opportuna conoscenza di Don Bosco e della storia della Famiglia salesiana;
- si impegna ad assimilare lo spirito e il *metodo educativo* del Fondatore attraverso lo studio, la partecipazione alle attività dell'Unione e specialmente mettendolo in pratica nella propria vita quotidiana.

---

<sup>(r)</sup> Si veda il *decreto sull'apostolato dei laici*, 28-30, e il *decreto sul ministero e la vita dei Presbiteri*, 18-19.

---

<sup>36</sup> Si è ricorsi alla formula di impegno indicata dalla prima persona plurale (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>37</sup> Il verbo "ispirati" è più preciso del precedente "esprimono" (cfr *ivi*, p. 25).

<sup>38</sup> Si dice "evangelica" al posto di "cristiana" per evidenziare l'aspetto interiore della formazione apostolica e salesiana (cfr *ivi*, p. 25,27).

## 21 – I Cooperatori e la formazione dei propri membri

L'Unione dei Cooperatori aiuta e sostiene la formazione cristiana e salesiana dei suoi membri, specialmente mediante l'opera qualificata di alcuni Cooperatori che collaborano più strettamente con i Delegati, e attraverso le iniziative e la vita dei suoi centri:

- le riunioni mensili;
- i ritiri periodici e i corsi di esercizi spirituali;
- le due conferenze annuali o altre forme di incontri;
- la partecipazione a raduni e convegni;
- e l'uso degli strumenti salesiani di comunicazione, come, per es., il *Bollettino* e i sussidi.

## 22 – Entrata e permanenza tra i Cooperatori

Possono diventare Cooperatori uomini e donne che abbiano compiuti i sedici anni e che esprimano la loro volontà di collaborare alla realizzazione del progetto apostolico di Don Bosco, a norma della presente Costituzione e dei Regolamenti (vedi n.28).

*Chi intende far parte*<sup>39</sup> dei Cooperatori vi si prepara con un opportuno periodo di partecipazione alla loro vita e attività, e con lo studio, per verificare la propria chiamata alla missione salesiana, e per conoscere il servizio, lo spirito e l'organizzazione dell'Unione.

*Si diventa* Cooperatore *per libera scelta. Questo dono dello Spirito si accoglie con gioia* e si vive con fedeltà, sorretti dall'affetto, dalla preghiera e dalla testimonianza dei *propri fratelli* Cooperatori e degli altri membri della Famiglia salesiana.

## COME SONO ORGANIZZATI

*"In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male. Così facevano i Cristiani della Chiesa primitiva"* (DON BOSCO, Regolamento dei Cooperatori Salesiani, I).

---

<sup>39</sup> Questa modifica è stilistica come altre introdotte in questo n. 22 (cfr *ivi*, p. 26).

## I. PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ORGANIZZAZIONE DEI COOPERATORI<sup>40</sup>

23, § 1 — Don Bosco ha concepito i Cooperatori uniti in un'organizzazione molto flessibile e adattabile alle situazioni locali, in vista di una cooperazione efficace al bene della Chiesa locale e *universale*.

§ 2 — Tale organizzazione è costituita da Centri o comunità locali, che *si organizzano* su piano ispettoriale, nazionale e mondiale *per raggiungere* alcuni obiettivi della missione salesiana non raggiungibili a livello *inferiore*.

§ 3 — Queste strutture servono come punto di riferimento comune e garanzia di unità di orientamento.

§ 4 — Per valorizzare le persone e i Centri e favorire l'impegno effettivo di tutti, quanti hanno incarichi a qualsiasi livello devono lasciare all'iniziativa degli organismi inferiori e dei singoli Cooperatori *ciò* che può essere deciso ed eseguito da loro stessi.

## II. L'ORGANIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE

24, § 1 — I Centri o comunità locali sono il nucleo fondamentale che anima la vita e l'attività dei Cooperatori<sup>41</sup>.

§ 2 — Possono essere costituiti presso le opere dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice o fuori di esse.

§ 3 — Sono eretti dal Consiglio ispettoriale dei Cooperatori con il consenso dell'Ispettorale salesiano, e dell'Ispettrice per i Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice. Come segno di unità, il Consiglio comunica l'avvenuta erezione al Rettor Maggiore.

§ 4 — Ogni Centro mantiene i contatti e favorisce, nelle forme più frequenti ed efficaci, il collegamento con i cooperatori residenti dove non esiste una comunità locale<sup>42</sup>. I cooperatori che si trovano in queste situazioni, partecipano, nei limiti del possibile, alla vita della comunità più vicina<sup>43</sup>.

<sup>40</sup> In questo numero sono state introdotte alcune modifiche unicamente di stile (cfr *ivi*, p. 27s).

<sup>41</sup> E' stato tolto il riferimento al "livello locale" per allargare l'area di animazione a cui è interessato il centro (cfr *ivi*, p. 28).

<sup>42</sup> E' stato tolto "più vicine" che era stato introdotto su richiesta di alcune risposte dei CC (cfr *ivi*, p. 29).

<sup>43</sup> E' stato rimandato al direttorio il testo del TM n.24, § 5, riguardante l'articolazione del centro in gruppi (cfr *ivi*, p. 29).

### III. LA DIREZIONE DELL'UNIONE

#### 25 – I Consigli e il Presidente

§ 1 – La direzione dell'Unione Cooperatori è esercitata ai diversi livelli rispettivamente da un Consiglio locale, ispettoriale, nazionale e mondiale, eletto dai Cooperatori, *salvo quanto è prescritto ai nn. 27 e 32, § 1<sup>44</sup>*.

§ 2 – Fermo restando quanto è stabilito nei numeri successivi, ogni Consiglio determina il numero dei Consiglieri, i loro compiti e la durata degli incarichi.

§ 3 – I principali compiti di ogni Consiglio ai diversi livelli sono: promuovere e coordinare le iniziative apostoliche; favorire l'informazione e la formazione dei membri; curare il funzionamento dell'Unione; mantenere i legami di unione con la Congregazione salesiana; promuovere i rapporti di comunione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; provvedere al finanziamento dell'Unione, alla amministrazione dei suoi beni e alle iniziative di solidarietà; ricevere le proposte e i ricorsi fatti da singoli o da consigli di grado inferiore e deliberare in merito.

§ 4 – Per rendere la propria attività più spedita ed efficace, ciascun Consiglio può affidare al Presidente alcuni compiti definiti in armonia con la presente Costituzione, come per esempio: – rappresentare i Cooperatori; – tenere i rapporti con gli altri gruppi della Famiglia salesiana; – in caso di parità di voti decidere con il suo voto; – deliberare in casi di urgenza e renderne successivamente informato il Consiglio.

§ 5 – Il Consiglio si riunisce periodicamente *ed è coadiuvato, in via ordinaria*, da una Giunta.

§ 6 – Gli incarichi a qualsiasi livello sono esercitati secondo quanto stabiliscono i nn. 11 e 23, § 2 e 4.

#### 26 – Ispettori e Ispettrici, Direttori e Direttrici

§ 1 – Il Rettor Maggiore *delega* gli Ispettori e i Direttori, nell'ambito delle loro competenze, a svolgere il compito dell'assistenza spirituale dei Cooperatori, della loro formazione apostolica, della loro unione con

---

<sup>44</sup> E' stato aggiunto il richiamo esplicito alla procedura diversa con cui delegati e delegate vengono inseriti nei consigli ai rispettivi livelli (cfr *ivi*, p. 29).

la Congregazione e con gli altri gruppi della *Famiglia salesiana*, a norma della presente Costituzione (vedi n. 25).

§ 2 – Per i Centri eretti presso le opere delle *Figlie di Maria Ausiliatrice*, questo compito viene affidato in via ordinaria alle Ispettrici e Diretrici, nell'ambito della loro competenza, da parte della Madre Generale, tramite una Consigliera Generale, salvo restando quanto è prescritto al n. 25.

§ 3 – D'ordinario nell'adempimento del suo compito, l'Ispettore viene aiutato dal Delegato ispettoriale; il Direttore dal Delegato locale. *Lo stesso vale per le Figlie di Maria Ausiliatrice.*

§ 4 – Dove non esiste una casa salesiana, l'Ispettore può nominare come Delegato locale un cooperatore.

## 27 – Delegati e Delegate

§ 1 – I Delegati sono gli animatori *spirituali* dei Cooperatori e i responsabili della loro formazione. Rappresentano i Salesiani presso i membri dell'Unione. Con loro sono testimoni e garanti dello spirito e della missione salesiana, a norma di quanto stabiliscono i nn. 21 e 25-30. Fanno parte con diritto di voto dei rispettivi Consigli e Giunte, quali membri di essi<sup>45</sup>.

§ 2 – Tutto questo vale per le Delegate delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

§ 3 – I Delegati ispettoriali e locali sono nominati dal proprio Ispettore, udito il parere dei membri del rispettivo Consiglio dei Cooperatori e tenute presenti le esigenze dei Centri.

§ 4 – Il Delegato nazionale è nominato dal Rettor Maggiore, udito il parere dei Consiglieri nazionali dei Cooperatori.

§ 5 – Le Delegate ispettoriali e locali e la Delegata nazionale sono nominate dalle rispettive Superiori<sup>46</sup>, a norma di quanto è stabilito ai § 3 e 4 per i Delegati.

§ 6 – Le modalità con cui i Delegati e le Delegate *collaborano tra loro ai diversi livelli*, sono determinate da apposite norme, fissate di comune intesa tra i Responsabili mondiali dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori.

<sup>45</sup> Si è rimandato al direttorio la norma secondo cui, oltre al delegato, voterebbero anche rispettivamente l'ispettore e il direttore, quando fossero presenti nel consiglio (cfr *ivi*, p. 35,37).

<sup>46</sup> La formula è stata suggerita dalle FMA della Commissione (cfr *ivi*, p. 35-36).

## 28 – Il Consiglio locale

Il Consiglio locale è composto dal Presidente, *da almeno tre Consiglieri* rappresentanti i diversi settori di attività e dal Delegato, o dalla Delegata per il Centro eretto presso le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il Presidente e i Consiglieri sono eletti dai Cooperatori del *Centro*.

Il Consiglio locale accetta i nuovi membri nell'Unione e ne informa il Consiglio ispettoriale.

## 29 – Il Consiglio ispettoriale

§ 1 – Il Consiglio ispettoriale è formato dal Presidente, da un numero minimo di Consiglieri tale che ogni Centro e *attività principale* dell'Ispettorìa *possano* essere rappresentati, dal Delegato e dalla Delegata delle Figlie di Maria Ausiliatrice, *salvo il disposto in base al n. 27, § 6<sup>47</sup>*.

§ 2 – I Consiglieri sono eletti dai rispettivi Centri.

§ 3 – Oltre a quanto è stabilito ai nn. 24, § 3 e 25, è compito del Consiglio ispettoriale eleggere il proprio Presidente e i propri rappresentanti al Consiglio nazionale, e *deliberare nell'erezione o accettazione di opere proprie col consenso dell'Ispettore e dell'Ispettrice*.

## 30 – Il Consiglio nazionale

Il Consiglio nazionale è composto dal Presidente, da un numero minimo di Consiglieri tale che ogni ispettorìa sia rappresentata, dal Delegato *nazionale* e da una rappresentante<sup>48</sup> delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Oltre ai compiti di cui al n. 25, spetta al Consiglio nazionale eleggere il proprio Presidente.

---

<sup>47</sup> Si aggiunge il richiamo a questo numero perchè pare indispensabile, attesa la situazione diffusa un po' ovunque, per cui le ispettorie delle FMA non coincidono sovente con quelle dei SDB, il ch  crea la necessit  di erigere centri e consigli ispettoriali che sarebbero esclusivi delle FMA (cfr *Presentazione delle modifiche introdotte nel testo corretto.*, p. 8).

<sup>48</sup> Si sono introdotte due modifiche formali (cfr *Verbale della Commissione internazionale.*, p. 37 e 38).

#### IV. FINANZIAMENTO

31 – L'Unione Cooperatori è sostenuta ai diversi livelli: – da contributi liberi<sup>49</sup>, versati con responsabilità dai membri; – e da legati e donazioni.

Questi contributi servono alle spese di funzionamento dei diversi Consigli, al finanziamento delle opere dell'Unione e alle iniziative di solidarietà della Famiglia salesiana, a norma del n. 25, § 3.

I bilanci preparati da un Consigliere, vengono approvati e comunicati annualmente dal rispettivo Consiglio<sup>50</sup>.

#### NORME TRANSITORIE

32, § 1 – *E' demandata al Rettor Maggiore la costituzione di una Giunta Mondiale Provvisoria dei Cooperatori composta da almeno sette membri scelti in una lista di nomi formata da un rappresentante di ogni Consiglio ispettoriale, e dai rappresentanti, a livello mondiale, dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.*

*Tale Giunta, tenendo presenti le istanze emerse nello studio della presente Costituzione e Regolamenti, avrà il compito:*

1 – *di studiare le norme per la costituzione del Consiglio e della Giunta Mondiali dei Cooperatori, del modo di elezione e del loro Regolamento;*

2 – *di preparare il Congresso per il Centenario dei Cooperatori – 1876-1976 – per l'elezione del Consiglio e della Giunta Mondiali e la promulgazione della Costituzione e Regolamenti dei Cooperatori.*

§ 2 – Nel periodo di sperimentazione, interprete autorevole della presente Costituzione e Regolamenti è il Rettor Maggiore, il quale si serve di una commissione ristretta di esperti Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Questa opera in stretto collegamento con il Superiore per la pastorale degli Adulti.

---

<sup>49</sup> A maggioranza relativa si è tolto l'aggettivo "periodici" riguardante i contributi. Una minoranza, richiamandosi al RDB che parla sf di offerte libere, ma che stabilisce delle date precise in cui veniva richiesta un'offerta, avrebbe preferito mantenere questo termine "periodici" nel testo (cfr *ivi*, p. 39).

<sup>50</sup> Si è alleggerito stilisticamente il testo e si è tolto il richiamo all'organo di collegamento (cfr *ivi*, p. 39).

Dalla LETTERA-TESTAMENTO di DON BOSCO ai COOPERATORI

*“Miei cari Cooperatori Salesiani e Cooperatrici... Molti di voi io non ho potuto conoscere di presenza in questa vita, ma non importa: nell'altro mondo ci conosceremo tutti, e in eterno ci rallegheremo insieme del bene che colla grazia di Dio abbiamo fatto in questa terra, specialmente a vantaggio della povera gioventù...*

*Io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari, affinché un giorno vengano a lodare in eterno la Maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie. Amen !” (MB XVIII, 621).*

\* \* \*

# INDICE

<i>Abbreviazioni</i> . . . . .	pag.	2
<i>Presentazione di Don G. Raineri</i> . . . . .	"	5

## Parte prima BREVE STORIA DEL NUOVO REGOLAMENTO

### Capitolo I: L'avvio dei lavori

I. IL LAVORO INIZIALE DEL GRUPPO RISTRETTO DI ESPERTI (dicembre 1972-gennaio 1973) . . . . .	"	13
Gli obiettivi, 13 - Programma di lavoro, 15 - Criteri generali per la redazione, 16 - Piano di lavoro, 17.		
II. INDICAZIONI DELLA CONSULTAZIONE PREPARATORIA (febbraio-marzo 1973) . . . . .	"	20
Osservazioni circa gli obiettivi e l'iter, 21 - Suggerimenti circa i criteri per la redazione, 23 - Osservazioni e proposte al piano di lavoro, 25.		
III. L'INVIO DEL "PRIMO ABBOZZO" (marzo 1973) . . . . .	"	30

### Capitolo II: Il lavoro della Commissione Tecnica

I. ALCUNE SCELTE GENERALI . . . . .	"	33
Tempi di attuazione e progetto di "Nuovo Regolamento", 33 - Statuto e Regolamento, 34 - Valori e Strutture, 35 - Cooperatori Salesiani o Salesiani Cooperatori?, 36 - Unione o Associazione?, 38.		
II. OSSERVAZIONI E SUGGERIMENTI AI SINGOLI CAPITOLI "		39
I Salesiani Cooperatori nella Chiesa e nel mondo oggi (I), 39 - La vocazione (II), 39 - La missione (III), 40 - Il servizio reso con la missione (IV), 40 - Attività e opere (V), 41 - I Corresponsabili della missione (VI), 42 - Spirito salesiano e una vita evangelica (VII e VIII), 42 - Formazione e fedeltà (IX), 43 - L'organizzazione (X), 44.		
III. IL LAVORO DEL COMITATO RISTRETTO (19-20 aprile 1973) . . . . .	"	48

**Capitolo III: I risultati della consultazione internazionale**

<b>I. PRESENTAZIONE GLOBALE DELLE RISPOSTE . . . . .</b>	<b>pag 50</b>
Valutazioni positive e critiche, 51 – Criteri aggiuntivi di valutazione, 52.	
<b>II. SUGGERIMENTI ED EMENDAMENTI DI INDOLE GENERALE . . . . .</b>	<b>" 54</b>
Concentrazione di contenuti, 54 – Revisione stilistica, 55 – Uso del "noi" e dell'indicativo, 56 – Come chiamare il Nuovo Regolamento?, 58 – Cosa preferire: "Unione" o "Associazione"?, 60 – La distinzione del Nuovo Regolamento in due parti, 62 – Proemio e Introduzione, 62.	
<b>III. PRINCIPALI EMENDAMENTI INTRODOTTI NELLA PRIMA PARTE . . . . .</b>	<b>" 63</b>
Una vita evangelica nel mondo (I), 64 – Una vocazione e missione nella Chiesa (II), 66 – Il servizio reso con la missione (III), 67 – Corresponsabili della Missione (IV), 68 – Lo spirito salesiano (V), 69 – Formazione e fedeltà (VI), 70.	
<b>IV. PRINCIPALI EMENDAMENTI INTRODOTTI NELLA SECONDA PARTE . . . . .</b>	<b>" 72</b>
Suggerimenti di indole generale, 72 – Principi fondamentali della organizzazione, 73 – L'organizzazione a livello locale, 74 – La "giusta" autonomia, 74 – La forma di direzione, 77 – I Consigli, 78 – Le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori, 79 – Finanziamento, 79 – Interpretazione del Nuovo Regolamento, 80 – Rilievi conclusivi, 80.	

**Capitolo IV: Il lavoro della Commissione Internazionale**

<b>I. DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE AI MEMBRI DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE . . . . .</b>	<b>" 85</b>
Costituzione più che Regolamento, 85 – Vedere Don Bosco alla conclusione di una travagliata gestazione del suo pensiero, 86 – Deformato – svuotata – declassata la sua idea, 87 – Aggiornare, Arricchire, Avvivare, 88 – La Missione, 89.	
<b>II. MODIFICHE DI INDOLE GENERALE . . . . .</b>	<b>" 89</b>
Costituzione e Regolamenti, 89 – Cooperatori Salesiani o Cooperatori di Don Bosco?, 90 – Unione? Associazione? semplicemente "Cooperatori"?, 91 – I Cooperatori? "Noi" Cooperatori? Il Cooperatore?, 92 – Il richiamo esplicito del pensiero di Don Bosco, 92 – Introduzione, 93.	

III. PRINCIPALI MODIFICHE INTRODOTTE NELLA PRIMA PARTE . . . . .	pag. 94
Una vita evangelica nel mondo (I), 94 – Una vocazione e missione nella Chiesa (II), 95 – Il servizio reso con la missione (III), 96 – Corresponsabili della missione (IV), 97 – Spirito salesiano, 98 – Formazione e fedeltà (VI), 99.	
IV. PRINCIPALI MODIFICHE INTRODOTTE NELLA SECONDA PARTE . . . . .	” 100
Direzione generale dei Cooperatori, 100 – Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori, 102 – Delegati e Delegate, 104 – I Consigli 104 – Conclusione, 105.	

### Capitolo V: Osservazioni ed emendamenti del Consiglio Superiore

Osservazioni di indole generale, 108 – Emendamenti introdotti nella prima parte, 110 – Emendamenti introdotti nella seconda parte, 112 – Conclusione, 116.

#### Parte seconda

#### DOCUMENTAZIONE:

#### I VARI TESTI SUCCESSIVI DI NUOVO REGOLAMENTO

I. IL “PRIMO ABOZZO” DI NUOVO REGOLAMENTO (25 gennaio 1973) . . . . .	” 121
II. IL “TESTO PROPOSTO” DELL’APRILE 1973 . . . . .	” 142
– BREVE QUESTIONARIO . . . . .	” 161
III. IL “TESTO MODIFICATO” DEL 17 GENNAIO 1974. . . . .	” 163
IV. IL “TESTO CORRETTO” DALLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE (31 gennaio 1974) . . . . .	” 184

Tipografica "LEBERIT"  
Via Aurelia, 308 — R O M A  
Tel. 62 20 695

